Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

853ª seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 6 luglio 2017

Presidenza della vice presidente Di Giorgi,

indi del presidente Grasso

e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 61

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

SENATO

Deliberazioni del Consiglio di Presidenza in ordine ai comportamenti tenuti da alcuni senatori nella seduta del 15 giugno:

PRESIDENTE 5

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e reiezione di proposta di inversione:

PRESIDENTE 6, 9
MALAN *(FI-PdL XVII)* 6
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* 6
CALDEROLI *(LN-Aut)* 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gadda ed altri; Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Bindi ed altri; Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)*

(456) ***AMATI ed altri. – Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza***

(799) ***CARDIELLO ed altri. – Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata***

(1180) ***GASPARRI. – Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione***

(1210) ***RICCHIUTI ed altri. – Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata***

(1225) ***FINOCCHIARO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali***

(1366) ***RICCHIUTI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione***

(1431) ***FALANGA ed altri. – Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa***

(1687) ***Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti***

(1690) ***MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione***

(1957) ***DAVICO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate***

(2060) ***BENCINI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate***

(2089) ***CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2134:

PRESIDENTE 10, 29, 32, 33, 42, 43, 47, 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

MINEO *(Misto-SI-SEL)* ... 10
CAPPELLETTI *(M5S)* ... 14
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* ... 16, 40
MIRABELLI *(PD)* ... 18
SACCONI *(AP-CpE-NCD)* ... 22
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* ... 22, 46
PALMA *(FI-PdL XVII)* ... 23
BUCCARELLA *(M5S)* ... 26
BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))* ... 27, 49
FERRARA MARIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))* ... 30
FALANGA *(ALA-SCCLP)* ... 32, 34
MALAN *(FI-PdL XVII)* ... 34
AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)* ... 36
*QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))* ... 39
CALDEROLI *(LN-Aut)* ... 42, 43, 48
BERNINI *(FI-PdL XVII)* ... 44

Verifiche del numero legale

SALUTO AI FAMILIARI DI GUGLIELMO MARCONI

PRESIDENTE ... 49

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE ... 50
AIROLA *(M5S)* ... 49
PADUA *(PD)* ... 50
RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)* ... 52
BARANI *(ALA-SCCLP)* ... 53
ESPOSITO STEFANO *(PD)* ... 54
CIOFFI *(M5S)* ... 55

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2134

Proposte di coordinamento ... 57

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ... 62

CONGEDI E MISSIONI ... 69

DISEGNI DI LEGGE

Rimessione all'Assemblea ... 70

PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti ... 70

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato ... 71

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ... 71
Annunzio di risposte scritte ... 72
Orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ... 73
Interrogazioni ... 76
Ritiro ... 91

AVVISO DI RETTIFICA ... 92

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*
Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,39).*
Colleghi, vi informo che è in corso il Consiglio di Presidenza. Pertanto, sospendo la seduta.
(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,23).

Presidenza del presidente GRASSO

Deliberazioni del Consiglio di Presidenza in ordine ai comportamenti tenuti da alcuni senatori nella seduta del 15 giugno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Consiglio di Presidenza si è riunito ai sensi degli articoli 12 e 67 del Regolamento con riferimento ai fatti accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 15 giugno 2017.
Il Consiglio ha udito i senatori coinvolti che ne hanno fatto richiesta e riscontrato i Resoconti e i video relativi alla seduta, assumendo le seguenti determinazioni.
Il Consiglio deplora in modo fermo tutte le condotte poste in essere dai senatori che hanno turbato l'ordine dei lavori e assunto atteggiamenti e

usi di linguaggio censurabili verso l'istituzione, la Presidenza e un Capogruppo della Camera dei deputati.

Per tali ragioni, sono state irrogate all'unanimità, con effetto immediato, le seguenti sanzioni, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento del Senato, nei confronti dei senatori: Calderoli e Volpi, la censura; Arrigoni, Consiglio, Crosio, Divina e Tosato la censura e l'interdizione di partecipare ai lavori del Senato per un giorno di seduta; Centinaio la censura e l'interdizione di partecipare ai lavori del Senato per due giorni di seduta.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo per proporre l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di trattare in primo luogo il provvedimento riguardante il Comune di Sappada, che ha chiesto, ormai molti anni fa, di passare alla Regione Friuli-Venezia Giulia, posticipando il provvedimento sul codice antimafia.

Abbiamo visto quali problemi ci siano stati a proposito di coordinamenti, poi diventati emendamenti; ci sono ancora dei coordinamenti e nei giorni scorsi sono emersi in modo chiaro dei problemi sul testo. Sul provvedimento inerente al Comune di Sappada è stato presentato un solo emendamento e non ci sono difficoltà, quindi non c'è ragione di posticiparlo.

Invece, rispetto al provvedimento sul codice antimafia, sono emersi senza alcun dubbio vari problemi: al di là delle criticità del contenuto - quello è un altro aspetto - sono emersi problemi di carattere tecnico a proposito della copertura. Ieri c'è stato quasi un dibattito con la Commissione bilancio e il suo Presidente: è sempre buono che in Aula si svolga un dibattito di tale tenore, ove necessario, ma credo che sarebbe più opportuno prima dirimere quei punti che ancora restano dubbi e poi esaminare il provvedimento, a quel punto con le idee più chiare, solo una volta che è stato completato quello su Sappada. Questo Comune, per quanto piccolo, attende da tempo e ha il diritto di vedere riconosciuto quanto deciso da un partecipatissimo *referendum*.

Ritengo pertanto che, per un miglior andamento dei lavori dell'Assemblea, sarebbe più opportuno procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno e, di conseguenza, anticipare l'esame del provvedimento su Sappada.

PRESIDENTE. Sulla proposta d'inversione dell'ordine del giorno possono intervenire un senatore a favore e uno contro.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, parlerò a favore della proposta avanzata dal senatore Malan, perché credo che le motivazioni esposte siano ampiamente condivisibili.

Non solo la vicenda di Sappada ha assunto centralità nel nostro dibattito, tanto da richiedere una decisione rapida (anche se non so quanto guadagnerà dal passaggio alla Regione Friuli-Venezia Giulia, governata per il momento dalla Serracchiani; comunque si voterà a maggio e casomai le cose cambieranno); ma l'intento della proposta avanzata dal senatore Malan all'Assemblea come elemento di riflessione per i colleghi non è strumentale, bensì sensato.

Qui mi faccio davvero serio: questa mattina, leggendo il giornale, come mia abitudine, e non la rassegna stampa, ho letto un articolo che voglio citare a mezz'ora dalla Relazione annuale del presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone, che non so se affronterà l'argomento oggi, perché forse, trattandosi di un atto formale e di una cerimonia, si limiterà a riferire i dati dell'attività dell'organismo. L'articolo che ho letto è di Liana Milella, nota giurista di «la Repubblica» che - come i colleghi esperti di giustizia sanno - sui temi della giustizia vale più della Cassazione e della Corte costituzionale: anche qui lo dico senza ironia, perché detta la linea, stabilisce quando si devono approvare i provvedimenti e contribuisce a fare le tabelle delle leggi che si devono approvare, tra le quali questo codice antimafia (che si deve approvare, siamo d'accordo). Dunque, stamattina ho letto la seguente chiosa di Cantone, virgolettata nel suddetto articolo della Milella, a pagina 3 del quotidiano «la Repubblica» di oggi: «Visto? Certo non ho parlato con il salumiere; poi non è colpa mia se in Parlamento sono stato audito perfino sulle mense scolastiche, ma nessuno ha pensato di chiamare il Presidente dell'ANAC quando si stava per fare una modifica devastante» - riferendosi a quella introdotta dal codice antimafia - «che ammazzerà le misure di prevenzione. Non sono solo io a dirlo ma pure Canzio» (che, per chi non lo sapesse, è il primo Presidente della Corte di cassazione), «Fiandaca» (noto giurista), «Cassese» (notissimo principe del diritto italiano, professore, già membro della Corte), «Flick» (già Presidente della Corte), «Rossi, De Lucia. Siamo forse diventati tutti pazzi?». Così dice Cantone.

Questa è di stamattina, la aggiungo perché è fresca fresca, mentre non ricorderò quanto detto nei giorni scorsi in interviste ancora più meditate di Cantone. Ora, Liana Milella, sulla quale spesso ironizzo o alla quale rivolgo critiche, ma dal vivo, è cronista e giornalista attendibile o che comunque, come sa il presidente Zanda, viene considerata una voce autorevole in temi di giustizia. Ebbene, ella ha raccolto questo sfogo ulteriore di Cantone.

Noi vogliamo fare il codice antimafia, ma la proposta del senatore Malan di anteporre il disegno di legge su Sappada rispetto al primo punto all'ordine del giorno ci consente, nelle forme dovute, di realizzare un codice antimafia più forte.

Signor Presidente, lo dico con molta serietà.

Nel 1999 ero già parlamentare - ahimè, credo che questo oggi sia una grave colpa - e fui io a presentare il disegno di legge di proroga del 41-*bis*, che all'epoca era una proposta a termine. Raccolsi un grido d'allarme della procura di Palermo, di cui allora non era lei, Presidente, il procuratore, che

ci chiedeva di rinnovarlo. C'erano il Governo Prodi e poi quello D'Alema, e fui io a proporne la proroga. Ho fatto il Ministro nel Governo che ha stabilizzato il 41-*bis*, rendendolo una norma permanente dello Stato italiano. Ero Capogruppo nella scorsa legislatura quando, con unanimità di consensi, abbiamo reso più efficaci le norme di confisca dei beni alle cosche, raccogliendo un dibattito giuridico, politico e morale che nel Paese ha sicuramente visto anche lei, Presidente, tra i protagonisti, per i ruoli e l'esperienza che ha maturato.

Non è quindi che c'è il partito della mafia, che non vuole il codice, e il partito dell'antimafia, che invece lo vuole: deve esserci il partito del diritto che predispone delle norme giuste e severe, che siano ancora più inesorabili nei confronti della mafia. Se però tutti costoro ci dicono queste cose e oggi Cantone, parlando con «la Repubblica», si chiede «siamo forse diventati tutti pazzi» se facciamo questi rilievi, vuol dire che sono fonti qualificate ed esperte, quanto le nostre. Ognuno di noi, Presidente, pur non essendo stato procuratore o altro, ha dato un contributo alla legislazione del Paese, nel senso di una maggiore severità nei confronti delle cosche e delle organizzazioni criminali. Voglio ribadire tutto questo perché altrimenti, alla fine, sembra che chi fa ostruzionismo voglia favorire chissà chi. Vogliamo favorire il diritto, la certezza della pena, una legislazione che eviti confusioni e contenziosi. Riteniamo infatti che l'ostruzionismo sia poi andare alla Camera, cambiare e poi tornare: fare una legge dicendo che sarà cambiata alla Camera e tornerà al Senato. Siamo al 6 luglio e per quanto la legislatura possa andare avanti, più di sei o sette mesi di orizzonte non ci sono. Chi fa l'ostruzionismo? Chi chiede di guadagnare due giorni per introdurre delle norme più oculate o attente o chi dice di approvarlo, così «la Repubblica» metterà la casellina, il provvedimento tornerà alla Camera, e poi già sappiamo (da Orfini, dal Partito democratico e da tutti quanti) che sarà modificato, per poi ritornare qui? L'ostruzionismo lo fa chi legifera a vuoto, sapendo di fare scelte tecnicamente sbagliate; la legislazione seria la vuol fare invece chi, come noi, chiede un giorno in più di riflessione per fare un errore in meno.

Per tali ragioni condivido la proposta del senatore Malan. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo contro la proposta del senatore Malan, non per prendere o perdere tempo (ho guardato anche dalla parte della maggioranza per vedere se qualcuno sollevasse la mano per opporsi a tale proposta). Io sono contrario all'inversione proposta dal senatore Malan, perché sono curioso di vedere come va a finire il codice antimafia.

È dall'inizio che sono curioso di vedere come finisce. Quello che è avvenuto ieri è un fatto di assoluta gravità; ci siamo legati mani e piedi da soli. Dopo le ultime tre dichiarazioni di voto, arriveremo ad affrontare il fa-

moso coordinamento finale obbligatorio; annuncio già da ora, Presidente, che ritenendo che quel coordinamento non sia tale, perché non armonizza alcunché in contrasto con l'articolo 32, ma va invece ad esplicitare quello che non c'è scritto in tale articolo - che, ricordo, è stato già votato due volte - chiederò una convocazione della Giunta per il Regolamento, al fine di verificare se quel coordinamento sia ammissibile, se sia un coordinamento o non sia, in realtà, un emendamento mascherato. Francamente, fossi stato uno dei relatori, avrei presentato un emendamento con un articolo aggiuntivo, in cui si andasse a specificare ed esplicitare che i 20 milioni stanziati per l'articolo 32 erano 7 milioni per l'anno 2018, 7 milioni per il 2019 e 6 milioni per il 2020. Tutto però alla luce del sole, senza presentare una proposta di coordinamento che non è ovviamente emendabile. Ricordo a tutti però che ciascun senatore può presentare una propria proposta di coordinamento. Non è una minaccia, né un'"istigazione a delinquere", ma se io non la pensassi come la penso sul codice antimafia, lo farei. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Malan.

Non è approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gadda ed altri; Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Bindi ed altri; Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare)*

(456) ***AMATI ed altri. – Norme in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali a finalità di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza***

(799) ***CARDIELLO ed altri. – Interventi urgenti in materia di beni della criminalità organizzata e a favore dell'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata***

(1180) ***GASPARRI. – Norme per la utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata al fine di agevolare lo sviluppo di attività produttive e favorire l'occupazione***

(1210) ***RICCHIUTI ed altri. – Istituzione dell'Albo nazionale degli amministratori giudiziari e degli amministratori dei beni confiscati alla criminalità organizzata***

(1225) ***FINOCCHIARO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia in materia di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali***

(1366) ***RICCHIUTI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione***
(1431) ***FALANGA ed altri. – Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa***
(1687) ***Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti***
(1690) ***MIRABELLI ed altri. – Modificazioni al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione***
(1957) ***DAVICO. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate***
(2060) ***BENCINI ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, volte a rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a favorire la vendita dei beni confiscati e il reimpiego del ricavato per finalità sociali nonché a rendere produttive le aziende confiscate. Delega al Governo per la disciplina della gestione delle aziende confiscate***
(2089) ***CAMPANELLA ed altri. – Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali in relazione ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione***

(Relazione orale) **(ore 10,36)**

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2134

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2134, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gadda ed altri; Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Bindi ed altri; Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare, 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 36 e hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, come ella sa molto bene, quasi tutte le leggi sono perfettibili, ma certamente le modifiche al codice antimafia al nostro esame avrebbero avuto bisogno di parecchi perfezionamenti. Intanto, avrebbero avuto bisogno di una maggioranza e di un'opposizione che si fossero parlate e ascoltate, ma così non è stato. Poi avrebbero avuto bisogno di un maggiore coordinamento tra gli Uffici legislativi di Camera e Senato e si sarebbero probabilmente evitati errori materiali marchiani, cui la Commissione giustizia ha cercato come ha potuto di porre rimedio, e si sarebbe forse evitata anche la scena, che non si è ancora conclusa, di un coordinamento finale, per dare risposta all'obiezione della Commissione bilancio sulla copertura finanziaria. Naturalmente questo coordinamento avrebbe comodamente potuto e dovuto trasformarsi in un emendamento, in Commissione o in Aula.

C'è poi dell'altro e lo voglio dire con franchezza, dandone atto ai colleghi parlamentari della destra, che ne parlano spesso. In quasi tutti i provvedimenti che arrivano dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati e che passano per le mani della sua Presidenza c'è una tendenza che definirei pericolosa, che a me sembra quella di coartare il libero convincimento del giudice e di creare automatismi, che nell'azione penale sono molto pericolosi. Ci rendiamo quindi ben conto che si sarebbe potuto fare di meglio e che quello al nostro esame è un compromesso, determinato dal fatto che il Parlamento è stato sviato da "armi di distrazione di massa", come la riforma costituzionale, che è stata poi bocciata clamorosamente dalla grande maggioranza degli italiani, e quella elettorale, cassata dalla Consulta. Mi pare talvolta che i provvedimenti che stanno arrivando al Senato e alla Camera dei deputati, in fine legislatura - tutti provvedimenti sensibili, che spesso hanno a che fare con i diritti - siano stati considerati dalla nostra maggioranza di Governo come i canditi nella cassata siciliana, che sono un po' un condimento barocco, a beneficio dell'immagine e della vista, mentre la sostanza della cassata è la crema di ricotta che c'è all'interno. Così si fa un pessimo servizio alle istituzioni e si rischia di paralizzare il Parlamento in una lotta senza costrutto.

Ciò detto, per onestà mi devo chiedere se sia questa la ragione per cui la destra - abbiamo ascoltato gli interventi dei senatori Malan e Gasparri - sta facendo fuoco e fiamme. Non credo, cari senatori, non credo, caro Presidente. Ho la sensazione che la vera ragione di questa forte ostilità è che le modifiche al codice antimafia colpiscono i reati contro la pubblica amministrazione e la corruzione. Sono reati di cui in Italia sono quasi sempre responsabili i galantuomini, le personalità politiche o i soggetti che con tali personalità hanno rapporti. Sappiamo che si tratta di soggetti che, nel nostro Paese, molto raramente finiscono in carcere, a differenza di Paesi come la Germania o gli Stati Uniti, che spesso amiamo portare ad esempio. Oggi, a protezione dell'impunità di persone che sono spesso responsabili di un pesante danno alla vita economica e democratica del Paese, dovremmo dunque bloccare il provvedimento? Penso che non possiamo farlo. I colleghi della destra chiedono perché si sia voluto intervenire con il sequestro preventivo

dei capitali di cui non si può spiegare l'origine, frutto di una corruzione commessa in associazione, all'interno del codice antimafia.

Che c'entra questo con l'antimafia? La risposta è quella che diede Aureliano Buendía: «*Hoc est simplicissimum*»: la mafia, infatti, vede nei reati contro la pubblica amministrazione e la corruzione dei reati ancillari. Le procure di Trapani e di Reggio Calabria ci hanno spesso raccontato che chi in quelle due province d'Italia tiene i soldi per le organizzazioni criminali mafiose molto potenti non è un aderente all'organizzazione. Sono i mafiosi a chiedere di non aderire a chi tiene i soldi perché una volta preso, questo viene accusato di corruzione e scatta a suo favore l'impunità garantita dalla prescrizione. Vogliamo privare i magistrati di Reggio Calabria e Trapani di uno strumento utile? Il sequestro preventivo dei beni, così determinato, è uno strumento importante in mano alla magistratura (e non solo), cui non possiamo rinunciare.

Tuttavia, questo non basta. I senatori della destra sostengono che il provvedimento in esame non passerà il vaglio della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo, in quanto non si può introdurre come misura preventiva e discrezionale il sequestro del patrimonio. La proprietà non può essere toccata. Francamente non credo che né la Consulta, né la Corte europea dei diritti dell'uomo considereranno oggi il patrimonio come un'estensione consustanziale della persona umana e, quindi, dei suoi diritti inalienabili. La questione però non è soltanto questa. Il punto fondamentale è che se c'è un'emergenza mafia, noi dobbiamo sapere che c'è una fortissima emergenza corruzione. *(Applausi del senatore Campanella)*.

Colleghi, vi dicevo di Reggio Calabria e Trapani, ma se voi andaste a Palermo - cosa che vi invito a fare - avreste la sensazione che la mafia non ha più il "fiato" su quella città. In alcuni quartieri del centro i mafiosi e i capimafia chiedono ai commercianti di rilasciare lo scontrino fiscale. I mafiosi, colpiti dal contrasto di magistrati e poliziotti, si sono ridotti a occuparsi di nuovo del traffico di droga, che era un settore che la mafia preferiva evitare, perché il reato è facilmente perseguibile; i mafiosi vogliono quindi che nel quartiere non ci siano noie e che i commercianti rilascino lo scontrino fiscale. Ma a Palermo la mafia c'è ancora, come ci dicono le persone che se ne occupano. Non è una mafia dei colletti bianchi, è una mafia che fa affari e si occupa di finanza. Si tratta di una mafia liquida. Per combatterla dobbiamo colpire il reato che è la condizione del mafiare, ossia i reati di corruzione e contro la pubblica amministrazione.

C'è una terza considerazione che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. Negli ultimi anni la corruzione è dilagata nel Paese, perché mentre c'è un pezzo della nostra economia e società che non solo è europea ma è avanti, ce ne è un altro che lavora solo per il mercato interno. Per dirla in chiaro, una parte della nostra economia e società lavora solo, o quasi esclusivamente, di commesse pubbliche, dove la corruzione è il sale del contratto fra corrotto e corruttore, tra imprenditore che vuole per forza l'appalto e politico che lo vuole dare perché così può dimostrare che le cose vanno avanti. La corruzione non solo dilaga, ma - si tratta di un fenomeno nuovo - spesso invoca l'intervento della mafia e, laddove non ci sono le mafie, si ricorre a un'intimidazione di tipo mafioso che i magistrati di Roma hanno de-

finito nuova mafia. Infatti, in sostanza, affinché si possa compiere l'ultimo miglio del contratto corruttivo, con distribuzione di tangenti, conviene avere qualcuno che minaccia e intimidisce. Ci troviamo di fronte al rischio che la corruzione faccia dilagare la mafia ancora di più sull'intero terreno nazionale.

Per queste ragioni, credo che la misura in questione sia utile e la componente Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà del Gruppo Misto voterà a favore.

In conclusione, vorrei soffermarmi rapidamente su due altri aspetti. Tra poco commemoreremo il giudice Borsellino. Ogni volta che si parla dei nostri martiri si sprecano gli elogi, ma temo che li si dimentichi nella realtà.

Senatori, quasi cinquant'anni fa è toccato anche a me, allora giovinotto, di scrivere delle cose che al tempo sembravano bizzarre. Scrissi che la mafia non era soltanto *killer* ma principalmente era intermediazione. L'immagine era quella del Giano bifronte, con un volto rivolto al potere romano e un volto rivolto alla Sicilia. Scrissi che era inutile mandare i mafiosi al confino e che bisognava colpirli nel patrimonio, nella «roba», perché quello era il punto. Queste posizioni sembravano allora il delirio ideologico di una minoranza più o meno rivoluzionaria non importabile dentro lo Stato di diritto.

Mon è stato così, cari colleghi. Nel 1982 è stata emanata la cosiddetta legge La Torre e Falcone non sarebbe stato Falcone se non avesse seguito la pista del denaro, senza dimenticare il ruolo fondamentale di transizione che ha avuto un magistrato come Chinnici, che fu ucciso per questo. Quando allora ricordiamo le nostre vittime, ricordiamo per che cosa sono morte, perché usare questo tipo di strumenti, avere un'idea della legge e dello Stato dinamica e non bloccata in griglie soltanto formali è stato necessario per combattere la mafia e lo è ancora ora.

Ho detto che voteremo a favore del provvedimento al nostro esame. Aggiungo, però, che su una cosa Gasparri ha ragione: le dichiarazioni del Presidente del PD sono imbarazzanti e molto preoccupanti. Io ora non parlo di Cantone e non parlo di Flick perché con loro discuteremo. Io penso abbia ragione la presidente Bindi, ma se il provvedimento fosse sbagliato avremo tempo per correggerlo. Parlo però di Orfini: perché Orfini scopre solo ora che quel tipo di provvedimento interdittivo e di sequestro non si può usare nei confronti della corruzione? Perché non l'ha scoperto prima? Chi ha seguito l'*iter* di questo provvedimento? Ho la sensazione, come dicevo prima, che queste leggi siano state trattate come i canditi della famosa cassata siciliana e che oggi vengano inopinatamente a galla, perché non si è interrotta la legislatura e perché le famose riforme sono state un insuccesso, e allora ci si preoccupa soprattutto per ragioni di tipo elettorale ed esiste il rischio che, se la cosa andasse avanti e se dopo la nostra approvazione - che io auspico - la Camera dovesse rimettere mano al provvedimento, esso finirebbe in un binario morto. Questo rischio si corre per questo provvedimento e per molti altri in discussione.

Vorrei, e spero che accada, che dai banchi dell'opposizione e della maggioranza ci fosse uno scatto d'orgoglio e si tentasse di evitare una fine

miserabile della legislatura. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP)*.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle ha sostenuto questo provvedimento in Commissione anche se ne abbiamo segnalato in più riprese le non poche criticità, per sanare le quali abbiamo presentato e depositato molti emendamenti. Abbiamo anche votato a favore di molti articoli in Assemblea perché condividiamo, a differenza di Forza Italia di altre forze di centrodestra, la necessità e l'urgenza di una riforma del testo unico antimafia. Soprattutto siamo favorevoli, contrariamente al centrodestra, all'estensione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti degli indiziati di reati gravissimi come sono quelli della corruzione e della concussione. Per questo motivo abbiamo tenuto un atteggiamento responsabile che ha consentito al provvedimento di arrivare fino a questo punto.

Certo, noi lo avremmo scritto in maniera diversa perché rimangono tutt'ora molti punti critici fra i quali, in primo luogo, cito l'approvazione dell'emendamento che introduce il vincolo associativo per l'applicazione delle misure di prevenzione a corrotti e corruttori che depotenzia il testo votato in Commissione. Ebbene, l'introduzione di quella norma rappresenta un grave compromesso al ribasso. Vi chiedo, allora, se è accettabile un compromesso al ribasso quando parliamo di mafia e corruzione. Io credo di no. Credo non sia accettabile, tanto più se il rischio è quello di un vero e proprio passo indietro nel contrasto del fenomeno corruttivo nel nostro Paese. Infatti già oggi si possono disporre misure di prevenzione quando sussiste l'abitualità delle condotte illecite, la pericolosità sociale del soggetto o quando si ritenga che viva abitualmente dei proventi di attività delittuose.

Con la vostra introduzione del vincolo associativo il rischio (di tipo interpretativo) è che queste misure di prevenzione non si possano più applicare se non nei casi, del tutto minoritari e difficili da dimostrare, di corruzione in associazione. Il rischio è dunque quello di un clamoroso autogol, di un passo indietro nel contrasto ai fenomeni corruttivi nel nostro Paese. In altre parole, limitando l'applicazione della norma ai cosiddetti corrotti in associazione, si rischia di escludere l'azione di prevenzione nei confronti di coloro che non delinquono in forma associativa, seppure siano delinquenti abituali di elevata pericolosità sociale che vivono abitualmente dei proventi di attività illecite. Potrebbe così venire impedita persino la confisca dei beni a quei corrotti che, fuori dai circuiti associativi, utilizzassero sistematicamente la corruzione per arricchirsi.

Come se non bastasse, la norma che introduce le misure di prevenzione nei reati contro la pubblica amministrazione, a differenza di quanto era stato approvato in Commissione, non trova applicazione nei casi di corruzione dove l'aggravante associativa non c'è o semplicemente non è dimostrabile o non è di facile dimostrazione. A questo punto mi chiedo quale sia

stato il ruolo di Berlusconi, di Ghedini, di Gianni Letta relativamente alla stesura del citato emendamento; mi chiedo perché questa modifica non sia stata portata in discussione in Commissione, ma al contrario sia stata scritta in qualche segreta stanza (non si sa bene da chi) e presentata in Aula all'ultimo minuto. Signor Presidente, è stata presentata in Aula una modifica sostanziale al provvedimento all'ultimo minuto, dopo tre anni di discussione dello stesso nelle Aule parlamentari. Insomma, siamo alle solite: in Commissione si concorda un testo efficace per contrastare i fenomeni corruttivi nel nostro Paese, fenomeni che sappiamo benissimo essere terreno fertile per il radicamento della mafia; si porta il provvedimento in Aula forti di un'ampia maggioranza, salvo poi cambiare le carte in tavola e presentare un emendamento che rappresenta indiscutibilmente un compromesso al ribasso, un boccone amaro che vorreste farci ingoiare. Noi in materia di lotta alla corruzione e alla mafia non possiamo e non vogliamo accettare compromessi al ribasso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il provvedimento in discussione, inoltre, contiene anche molte altre criticità. In primo luogo continua ad attribuire ad Invitalia SpA un ruolo strategico nella gestione ed amministrazione delle aziende confiscate. Sappiamo tutti che Invitalia è un carrozzone pubblico, i cui dipendenti non sono stati assunti con le garanzie di un concorso pubblico, ma al contrario sono stati scelti dalla politica secondo logiche clientelari. Ebbene, i dipendenti di Invitalia potranno gestire le aziende confiscate economicamente più rilevanti. Capisco benissimo la *ratio* alla base di questa norma: consentire la gestione di queste aziende a persone vicine al vostro partito, che siano del PD o di Forza Italia non cambia niente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Secondo voi questa logica risponde agli interessi dei cittadini? Credo di no. Forse risponde al vostro di interesse, quello del partito, ma non certo a quello dei cittadini.

In secondo luogo avete bocciato (anche se sembra per errore, ma il risultato non cambia) gli emendamenti tesi ad aumentare le tutele per i testimoni di giustizia, creando le premesse per una oggettiva disparità di trattamento. Sono state poi cancellate le modifiche introdotte alla Camera dal Movimento 5 Stelle che prevedevano la possibilità per i poliziotti di ristrutturare e usufruire delle abitazioni confiscate alla mafia e che si trovavano in stato di abbandono. Inoltre, non sono state considerate le conseguenze sul piano della responsabilità in capo agli amministratori giudiziari per il caso di nomina di amministratori che si trovassero in situazioni di incompatibilità o di conflitto d'interesse.

Infine, avviandomi alla conclusione, con riferimento all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, si sono non poco complicate le procedure per l'attribuzione dei beni, con il rischio di rallentare le procedure.

È stata posta poca attenzione alla trasparenza. Quali potrebbero essere le conseguenze? Quelle di vedere attribuiti questi beni sempre ai soliti soggetti, alle solite cooperative e alle solite organizzazioni.

In conclusione, l'abbiamo già visto con il 416-*ter*, una riforma quest'ultima animata da buonissime intenzioni ma sbagliata nella sua formulazione, che ha avuto la conseguenza di liberare dal carcere i condannati per

voto di scambio politico-mafioso in primo e in secondo grado. L'abbiamo già visto anche con la riforma delle norme anticorruzione, una riforma fallita, inefficace, solo di facciata, un clamoroso appuntamento perso da questo Parlamento con la storia del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ebbene, anche oggi con questo provvedimento, pur riconoscendone e condividendone molti obiettivi, non intendiamo renderci complici dell'ennesimo compromesso al ribasso in materia di contrasto a mafia e corruzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Per questo motivo, dichiaro che il voto del Movimento 5 Stelle sarà di astensione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, qualcuno in questi giorni si chiede il perché del nostro impegno su questo provvedimento e qualcuno parla di ostruzionismo, ma probabilmente dimentica che il Governo Berlusconi ha introdotto il codice antimafia nel nostro Paese in linea di continuità con le prime norme in materia di antimafia di La Torre, come abbiamo fatto con il terrorismo. La continuità riguarda l'impegno a stabilizzare il 41-*bis*, quello di garantire il sequestro dei beni (la cosiddetta "roba") degli eredi dei mafiosi, quello di aver tolto il gratuito patrocinio agli imputati di mafia per garantirlo alle donne vittime di violenza. Queste sono le regole.

C'era allora la necessità di una correzione del codice? Certamente sì. Perché c'era questa necessità di correzione? Perché è intervenuta più volte, signor Presidente, la Corte europea dei diritti dell'uomo, per tutelare alcune garanzie che sono state introdotte dalla giurisprudenza e che occorreva recepire legislativamente.

Secondo aspetto. C'era una gestione corretta dei beni sequestrati alla mafia? No, perché vi era una responsabilità (o non vi era) dei cosiddetti professionisti dell'antimafia. Ce lo siamo chiesti? Quali indagini ha svolto la Commissione per stabilire se, per ipotesi, nei reati di mafia c'era stata un'attenzione o vi erano delle modifiche normative da apportare? Perché dico questo? Perché un terzo soltanto dei sequestri arriva alla confisca, mentre gli altri due terzi non è che non arrivano a confisca perché passa il tempo, ma perché vengono bocciati e vengono eliminati dai successivi processi, che riguardano i sequestri che sono stati disposti.

Bisognava anche valutare quali erano gli strumenti perché fosse garantito il rispetto della legalità, da un lato, e la possibilità di utilizzazione dei beni, dall'altro. Eppure avete votato contro un emendamento che prevedeva di dare in affitto i beni confiscati alle forze di Polizia, alle forze dell'Esercito, alle Forze armate, ai Vigili del fuoco. Non c'era alcuna spesa, ma l'avete saltato dicendo che c'era un problema di bilancio. Nessun problema di bilancio: finanche la ristrutturazione era a carico del povero inquilino, che non doveva superare l'importo complessivo del primo quadriennio dell'affitto.

Abbiamo poi avuto la possibilità di discutere, signor Presidente, una serie di torsioni e di forzature del procedimento legislativo, che pongono in

forse la stessa legittimità di questa legge. Ciò porta ad ulteriori conseguenze. Non l'ho detto io: l'ha detto Cantone e l'ha detto Violante. Qual è il problema?

Il problema è che aver esteso le misure antimafia anche ai reati contro la pubblica amministrazione può comportare la possibilità di interventi diversi della Corte europea dei diritti dell'uomo sotto il profilo della legittimità; non dimenticate che sono stati salvati per i capelli. Il presidente Grasso ricorderà che quando abbiamo fatto il codice antimafia non abbiamo parlato di indiziati per quanto concerneva il terrorismo e il partito fascista; significava un'altra cosa: l'indiziato riguardava la mafia, perché quest'ultima e la corruzione sono due cose diverse.

Volete continuare a discutere? Io voglio discutere ancora, dopo quarant'anni di magistratura e dopo aver anche insegnato all'università. Ancora oggi ho rispetto e mi tremano le vene nel momento in cui vedo giuristi di chiara fama che dicono una certa cosa e mi pongo il problema se sia corretto quanto dichiaro. E invece, signor Presidente, in quest'Aula ci sono "giuristi" che se ne fregano di quello che hanno detto (non certo esperti della nostra area o che utilizzano alcune dichiarazioni per strumentalizzazioni politiche).

Vi invito a riflettere. Ieri, da ultimo, è intervenuto anche il primo presidente della Corte di cassazione per condividere quanto ha detto Cantone, il quale ha chiesto di fermarsi, perché c'è il rischio di mettere in forse la stessa lotta alla mafia. È questo ciò che non avete capito: dovevate fermarvi per tentare di valutare le sue considerazioni.

Signor Presidente, state tentando - e mi auguro che non ci riusciate - di modificare una norma già approvata. E allora, se per caso doveste fare anche quest'altra cosa assurda, significherebbe che avreste una responsabilità ulteriore, perché avreste potuto fermarvi a riflettere, come avevano invitato a fare Violante ed altri; come avevano chiesto Cassese, Flick e molti professori della vostra area, i quali vi hanno chiesto di ragionare. Ma voi no. Se aveste voluto modificare un articolo già approvato, avreste dovuto avvertire la sensibilità di farlo immediatamente, perché allora avrebbe avuto ragione Orlando: abbiamo necessità di questa legge, dobbiamo approvare il provvedimento e siamo d'accordo; ma allora perché andare alla Camera per correggerlo? Potevamo farlo in questa sede, ministro Finocchiaro. Si consente di correggere articoli che sono stati già votati per due volte, non si può non tener conto di quelle dichiarazioni.

Se invece qualche "giurista" si permette ancora di prendere in considerazione soltanto quello che fa comodo, io mi chiedo: siete proprio convinti che queste norme, così come sono state scritte, serviranno nella lotta alla mafia? Perché i due terzi dei sequestri vengono prolungati e dov'è la gestione dei beni confiscati? C'è lo zampino di qualcuno che ha sbagliato e che per interessi personali gestisce in un certo modo i beni sequestrati alla mafia? Noi volevamo dare un'attestazione di ritorno alla legalità, da una parte, con l'attribuzione alle forze di polizia; ma, dall'altra, significava anche riaffermare un principio e dire grazie a chi combatte per la legalità tutti i giorni.

L'esperienza di gestione del reale che mi deriva da anni di attività, mi dice allora una sola cosa: voi non potete introdurre ulteriori allargamenti di sistemi che contraddicono i principi di civiltà giuridica del nostro Paese. E

quando qualcuno, pur di tener conto di quelli che sono gli ordini di partito sul voto, non tiene conto della propria coscienza, ciò significa non capire di cosa si parla quando si parla di lotta alla mafia.

Il presidente Grasso sa quanto io fossi vicino ai magistrati di Palermo e ciò significa che ancora oggi io credo che la lotta alla mafia vada combattuta con tutti gli strumenti necessari. Proprio per questo, però, non bisogna mai introdurre norme che possano diminuire l'efficacia della legislazione contro la mafia.

Io poi non ho parlato delle torsioni e delle forzature del procedimento legislativo, che già da sole avrebbero giustificato un voto contrario. Noi voteremo contro questo provvedimento, perché si tratta di una legge che, anziché migliorare quegli strumenti cui noi abbiamo dato la prima attuazione completa, ci farà trovare di fronte a una nuova dimensione che, probabilmente, in sede europea potrà porre in forse quelle norme che abbiamo solo noi tra tutti i Paesi europei.

Non esiste, infatti, un altro Paese europeo che abbia le stesse norme e, se noi le abbiamo, è perché abbiamo un fenomeno unico che non esiste negli altri Paesi: la mafia, che va combattuta come tutte le altre organizzazioni criminali tutti i giorni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, resto convinto che tra poco approveremo un provvedimento importante, che migliorerà l'azione di prevenzione e contrasto alle mafie e la gestione dei beni confiscati. È un provvedimento frutto di un lavoro lungo, che non può essere riassunto con l'articolo 1. Un lavoro lungo, iniziato sui territori, con la presentazione della legge di iniziativa popolare di modifica del codice antimafia, promossa da migliaia di associazioni che oggi ci chiedono di votare il codice in fretta e la cui voce credo abbia la stessa dignità di altre in quest'Aula. Un lavoro proseguito con la presentazione e l'approvazione da parte delle Camere del documento di analisi e proposta prodotto dalla Commissione antimafia. Infine, si è arrivati alla presentazione e alla approvazione alla Camera di questo disegno di legge, con il voto della maggioranza, della Lega e di altri Gruppi. Un provvedimento che oggi abbiamo ulteriormente migliorato e che potrà tornare a Montecitorio per il sì definitivo.

Sono passati trentacinque anni dall'approvazione della legge Rognoni-La Torre, che ha consentito il sequestro preventivo dei patrimoni dei mafiosi, di colpirli lì dove sono più sensibili, restituendo alla collettività ciò che è stato loro sottratto. Quella legge, quell'idea, che qualcuno qui ha definito una follia degna dei regimi del passato, è stata il salto di qualità che ha cambiato la storia della lotta alla mafia e ha consentito di dare colpi durissimi alla criminalità organizzata.

Dopo trentacinque anni c'era l'esigenza di fare un tagliando, come è stato detto, in particolare di riformare l'Agenzia nazionale per l'amministra-

zione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per evitare distorsioni evidenti, garantire le banche dati, consentire la presenza di personale stabile, qualificato e sufficiente per svolgere le mansioni che gli vengono attribuite, cambiare le procedure di intervento sulle aziende sequestrate per gestire quelle in grado di stare sul mercato, salvaguardando l'occupazione delle persone perbene e liquidando, invece, quelle non in grado di avere un futuro con la delega al Governo della normativa per tutelare i dipendenti.

Il codice antimafia interviene sui sequestri giudiziari per evitare abusi e distorsioni, migliorare la capacità di governo delle imprese. C'è molto altro in questo disegno di legge. Ne hanno parlato i relatori e molti colleghi in discussione generale. Quello che voglio sottolineare è che il provvedimento all'esame mette il Paese nelle condizioni di amministrare al meglio e in modo trasparente un patrimonio che, grazie al grande lavoro di magistrati e Forze dell'ordine, diventa sempre più consistente; una ricchezza per l'Italia che va valorizzata e che non possiamo più permetterci di lasciare inutilizzata cosicché si svaluti.

La legge Pio La Torre nasce da un'intuizione: colpire i patrimoni con i sequestri preventivi e le confische per contrastare e combattere i reati di mafia. Oggi, contrariamente a quello che è stato detto qui più volte, contrariamente a ciò che qualcuno ha teorizzato in quest'Aula, lo stesso Parlamento europeo e molti Paesi europei guardano a quelle stesse misure patrimoniali preventive come a uno strumento indispensabile per la lotta alla criminalità e si propongono di introdurle anche nei loro Paesi, anche con una direttiva europea.

Io rispetto tutte le idee, ma l'idea che trova applicazione nel disegno legge - e di cui si è molto parlato in queste ore - di usare le stesse misure di prevenzione personali e patrimoniali per i reati gravi contro la pubblica amministrazione non è un'invenzione giustizialista. Significa con la stessa logica prevenire reati odiosi, come la corruzione, che colpiscono la collettività, potendo attivare misure di prevenzione, quelle stesse misure di prevenzione che oggi sono utilizzate non solo per la lotta alla mafia ma - per esempio - per colpire reati come la violenza negli stadi, l'uso della droga e il mancato rispetto del DASPO. Stiamo parlando di misure che per questi reati sono già applicate, e non si capisce perché non debbano essere applicate anche per la corruzione.

Certo, non bisogna consentire l'abuso delle norme in esame, ma è corretto pensare che sia giusto, attraverso il sequestro preventivo dei beni e dei patrimoni che si ritengano di provenienza illecita e sottratti al pubblico, garantire che vengano restituiti alla collettività alla quale sono stati sottratti, senza che sia possibile occultarli. Tra l'altro, i reati contro la pubblica amministrazione, a partire dalla corruzione, sono spesso segno di una situazione di diffusa illegalità, in cui le mafie si insinuano. Aggiungo anche che l'estensione delle misure di prevenzione al terrorismo - contenuta in questo disegno di legge - è decisiva per contrastare i finanziamenti al terrore.

In tema di applicazione delle misure di prevenzione anche per i reati contro la pubblica amministrazione ho sentito in quest'Aula parole forti: rischio di totalitarismo, di regime, attentato ai diritti e alle libertà dei cittadini.

Non è così e lo sapete bene. Lo sa bene chi ha usato quelle parole. Altrimenti deve spiegare a quest'Assemblea perché si è arrivati qui senza aver neppure presentato un solo emendamento su questo argomento. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Lo Moro)*. Dopo un anno e mezzo di discussione in Commissione non avete presentato un solo emendamento in Assemblea sull'articolo 1. *(Commenti del senatore Giovanardi).* Davvero vi siete accorti solo adesso di queste cose? Davvero vi siete accorti solo all'ultimo momento che ci sono leggi gravissime e liberticide? Dopo la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti?

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. È una bugia! Avete bocciato tutti gli emendamenti.

MIRABELLI *(PD)*. È evidente: non sono norme liberticide. Lo sapete tutti, altrimenti questo allarme sarebbe stato sollevato subito.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Fate quello che vi pare!

MIRABELLI *(PD)*. Avete raccontato all'Assemblea e ai parlamentari che sarebbe bastato un indizio o un sospetto per procedere al sequestro preventivo di tutti i beni: non è così.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Infatti è così.

MIRABELLI *(PD)*. Occorre dimostrare innanzitutto che il tenore di vita di quelle persone, il patrimonio di quelle persone è molto superiore a quello che potrebbe essere garantito dal loro reddito.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Torni a fare il funzionario di partito!

MIRABELLI *(PD)*. C'è un'istruttoria; è stata introdotta per la prima volta - come ricordava il presidente D'Ascola - la questione del diritto della prova. C'è la presenza dell'avvocato, e non si possono sequestrare beni superiori a quelli che si ritiene siano stati sottratti alla collettività. Diciamo la verità.

In più, questo provvedimento esce dal Senato migliorato e solo grazie alla maggioranza e ai relatori che, con il loro emendamento, coerente con le osservazioni del procuratore nazionale antimafia, che qualche citazione avrebbe meritato di avere nella discussione svolta *(Applausi dal Gruppo PD)*, hanno tolto il peculato d'uso e chiarito che, oltre all'abitualità, è necessario che ci siano reati associativi collegati per applicare le misure preventive. Quindi, non si ha alcuna legge liberticida. È una legge che esce dal Senato, sotto questo profilo, più equilibrata e migliorata rispetto alla Camera.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Ma che dici?

MIRABELLI *(PD)*. Mi si consenta un accenno anche al tema delle interdittive e dei certificati antimafia, su cui ho ascoltato diversi interventi critici durante la discussione.

Quella sulle interdittive è un'altra delle norme che si sono rivelate tra le più efficaci nella lotta alla mafia. Credo che, prima della tutela delle imprese, che credo sia giusta e necessaria, si debba in questa sede prendere atto che le inchieste, da quella in Emilia fino a tutte quelle sulle mafie al Nord, ci parlano del tentativo delle mafie di entrare e insediarsi nell'economia legale e ci raccontano di un'impresa chiusa ogni tre giorni perché infiltrata dalle mafie. Se non partissimo da qui, sembreremmo gente che vive sulla Luna. Valorizziamo invece il fatto che proprio grazie alle interdittive, agli accessi ai cantieri, al lavoro delle prefetture, stiamo contrastando con successo i tentativi della 'ndrangheta e soci di penetrare nelle grandi opere: da Expo (92 interdittive) fino al Giubileo. E di fronte a ciò, è interesse anche delle imprese sane, che non vogliono una concorrenza non libera perché condizionata dalle mafie, non indebolire gli interventi per contrastare le infiltrazioni.

Ho già detto che questo provvedimento è importante, modifica il codice antimafia migliorandolo ed aggiornandolo. Altro che indebolire la lotta alla mafia! È un altro atto importante contro le mafie che conferma l'impegno di questa maggioranza e di questo Parlamento contro la criminalità organizzata, un impegno che abbiamo dimostrato in questa legislatura. Voglio fare per gli scettici propagandisti un elenco delle misure approvate in quest'Assemblea che hanno dato più forza e più strumenti allo Stato per la lotta alle mafie: la modifica dell'articolo 416-*ter*, con l'introduzione del voto di scambio (voti in cambio di favori), che dopo tre anni - come conferma ancora la Direzione nazionale antimafia - ha mostrato di produrre risultati positivi; la reintroduzione del falso in bilancio, la cui abolizione aveva chiaramente reso più difficile combattere corruzione e capitali mafiosi; l'introduzione del reato di autoriciclaggio, la legge anticorruzione ed il codice degli appalti.

Ecco, caro senatore Di Maggio, a lei che ci ha citato ieri una persona che è imputata in tutti i processi per strage, vorrei dire che non è vero quello che dice quella persona, e cioè che la lotta alla mafia in questo Paese si è indebolita. Abbiamo fatto molto; la lotta alla mafia l'abbiamo fatta veramente; il nostro Stato ha le forze, le intelligenze, le competenze per sconfiggere le mafie. La magistratura e le Forze dell'ordine, alle quali va il nostro ringraziamento, sono sempre impegnate e i risultati delle ultime settimane lo confermano: 60 arresti di mafiosi l'altro giorno, 116 arresti di martedì sulla costiera ionica, gli arresti dei capi 'ndrangheta Barbaro a Platì e Giorgi a San Luca. Si è molto parlato del baciamano del *boss*. Ma qui dobbiamo con orgoglio sottolineare l'arresto di due *boss* proprio nei santuari della 'ndrangheta che sembravano inaccessibili per lo Stato. E l'altro giorno un'altra operazione importante, con 116 arresti, proprio in quei territori è stato un segnale forte. Altro che non si fa la lotta alla mafia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Anche per questo, per confermare con orgoglio il nostro impegno contro le mafie, voteremo a favore del provvedimento in esame e ricordo a me stesso che abbiamo preso l'impegno perché venga approvato in via definitiva al più presto.

Questa legge serve, dà strumenti più efficaci per combattere le mafie, valorizza le tante forze civili e sociali che danno un contributo importante per la legalità. E soprattutto dimostra che le istituzioni - il Parlamento in testa - non mollano: guardano come le mafie cambiano, adeguano i mezzi di contrasto e continueranno nei prossimi anni - ne siamo sicuri - a dare colpi sempre più forti alle organizzazioni criminali. *(Applausi dai Gruppi PD e Art. 1-MDP, e della senatrice Repetti. Congratulazioni)*.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, associo la mia all'opinione di molti colleghi e, a nome del progetto «Energie per l'Italia», annuncio che voterò contro questo provvedimento perché vizia ulteriormente un sistema di giustizia già malato.

La speciale possibilità di disporre rilevanti misure cautelari sul patrimonio di persone sole indiziate per reati contro le pubbliche amministrazioni non risulta certo attenuata dall'inserimento del loro carattere associativo. Sono state e sono troppe le indagini temerarie, che ora riguardano anche l'insindacabile attività parlamentare, per non temere l'abuso di misure che produrrebbero danni certi e immediati a fronte di un esito a lungo differito nel tempo, comunque incerto, molto spesso favorevole all'indiziato.

Devono rimanere, quindi, speciali gli strumenti di contrasto del crimine organizzato e del terrorismo, mentre devono collocarsi, anzi, in un più effettivo rispetto delle garanzie quelli relativi ai reati ordinari, per quanto socialmente riprovevoli. Guai a non mantenere distinti i due piani.

Questa legge dovrà cambiare e, sono certo, cambierà. *(Applausi dei senatori Fucksia e Giovanardi)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho apprezzato le dichiarazioni e gli interventi del senatore Caliendo. Tuttavia, pur trovando fondate le motivazioni per un voto contrario, personalmente non parteciperò al voto, come ho visto faranno anche altri colleghi; ho letto le dichiarazioni del senatore Casini di ieri, che ha motivato la sua non partecipazione al voto. Io non voglio avallare un modo sbagliato di legiferare e lo dico a vari colleghi.

Leggo questa mattina che Angelino Alfano, ministro degli affari esteri, ha affermato che il suo Gruppo chiederà robusti cambiamenti al testo alla Camera. Voterete a favore di un testo che il *leader* del vostro partito e del vostro Gruppo definisce da cambiare?

Voglio che rimanga agli atti la mia non partecipazione al voto, perché condivido quanto hanno detto persone come Sabino Cassese: sequestri facili, il nuovo codice antimafia uccide diritto e processi; Cantone, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione: «Antimafia, la riforma è dannosa»; Luciano Violante (non devo dire a quest'Assemblea quali siano il suo *curriculum* e la sua competenza): «Mafia e tangenti reati diversi: legge da rifare»; Flick, già presidente della Corte costituzionale: «Il codice antimafia così non funziona». E poi l'articolo su «Il Mattino» di Giuseppe Tesauro, già presidente dell'*Antitrust*, della Corte costituzionale e di qualsiasi cosa abbia avuto a che fare con il diritto in Italia: «Il rimedio è peggiore del male», è il titolo del suo articolo. Cito i titoli perché i tempi sono brevi. Boccia, presidente di Confindustria (il partito di Renzi lo ha utilizzato come *testimonial* in occasione della campagna per il *referendum,* che non ha portato fortuna né a Boccia, né a Renzi, anzi il nome «Boccia» ha portato forse a bocciare la riforma) adesso dice di no alla giustizia del sospetto e a confische: «La giustizia del sospetto fa un grave danno all'economia». E questo lo afferma il presidente di Confindustria.

Poc'anzi in Aula ho citato quanto ha detto Cantone a Liana Milella in un articolo su «la Repubblica» di questa mattina e ora integro la citazione. Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, in quell'articolo ha detto che aveva messo per iscritto le sue motivazioni critiche in una stesura per il ministro della giustizia Orlando redatta insieme a una commissione di giuristi, che cita: Vittorio Manes, Gherardo Colombo e Giuliana Merola. «Il 20 aprile» (ora siamo a luglio) «ho mandato la mia relazione» a Orlando e Orlando, ministro della giustizia, dice, nello stesso articolo, che non ha letto il documento e che non sapeva della sua esistenza: «No, non l'ho ancora vista» - questa relazione - «quel lavoro è *in itinere* e i miei non mi hanno ancora portato nulla». Noi approviamo una legge rispetto alla quale il Ministro della giustizia dice di non aver letto il documento redatto dalla commissione di esperti che, con Cantone, ha mosso delle osservazioni critiche per rafforzare la lotta alla mafia.

Pertanto, non partecipo alla votazione su un codice antimafia che aiuta il crimine, smentisce i maestri del diritto, dovrà essere corretto e qui tornerà. Fate un regalo ai corrotti e alla mafia. Io a questo non ci sto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo, se possibile, un minimo di attenzione.

Qualche mese fa abbiamo licenziato un disegno di legge in tema di programmazione delle demolizioni dei manufatti abusivi, in copia conforme al testo pervenuto dalla Camera, con una sola eccezione: in quel provvedimento c'era scritto che un determinato fondo doveva valere per il triennio 2016-2019. Trovandoci nel 2017, evidentemente la norma meritava una correzione. Si disse all'epoca che non si poteva fare un coordinamento formale

e che era assolutamente necessario modificare quell'articolo attraverso un emendamento. Così venne fatto e il testo, nonostante fosse conforme a quello della Camera, tornò nell'altro ramo del Parlamento per il successivo varo. Teniamo a mente questo precedente: triennio 2016... *(Commenti del senatore Marcucci).* Prego, senatore Marcucci?

CALEO *(PD)*. Parlava con me.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Ah, parlava con lei, bene.

Come dicevo, in questo precedente il triennio 2016-2019 non poteva essere oggetto di una modifica in triennio 2017-2020 attraverso il coordinamento formale.

Adesso ci viene proposto un coordinamento formale che sostanzialmente tripartisce la somma di 20 milioni per gli anni 2018, 2019 e 2020, secondo le previsioni della Commissione bilancio, che potrebbero ben essere del tutto diverse da quelle che ciascun senatore può immaginare o da quelle che magari, con uno studio più approfondito, potrebbero essere più idonee all'attuazione della delega. È questo un coordinamento formale o una modifica sostanziale? Il problema è tutto qua.

Il coordinamento formale, signor Presidente, incide sull'articolo 32, che a sua volta, al di là della questione già posta dal senatore Calderoli (relativa a un articolo votato per ben due volte), era stato oggetto di un coordinamento formale. E con riferimento a quel coordinamento formale, signor Presidente, leggo che quelle condizioni poste dalla Commissione bilancio - parlo all'epoca della Commissione - recavano «modifiche di carattere sostanziale che avrebbero dovuto essere più opportunamente introdotte attraverso la presentazione di veri e propri emendamenti». Questa non è una mia valutazione, signor Presidente, ma è la sua: è esattamente quello che lei ebbe a dichiarare nella seduta pomeridiana del 21 giugno 2017, aggiungendo, per un principio di conservazione degli atti, che, poiché in Commissione non era stata prevista la procedura aggravata e sostanzialmente non vi era una grande differenza tra i coordinamenti della Commissione e i singoli emendamenti, in via del tutto eccezionale si sarebbe potuti andare avanti.

Aggiungeva però, signor Presidente, che il carattere eccezionale di quella procedura non poteva e non doveva costituire in alcun modo una prassi: «Alla luce di tali considerazioni, in forza dei principi di conservazione degli atti e di economia procedurale, fermo restando che quanto accaduto non può comunque costituire precedente, la Presidenza ritiene di poter proseguire l'esame del provvedimento». Il che equivale a dire che ella, signor Presidente, in quel suo intervento ebbe a dichiarare con chiarezza che le condizioni della Commissione bilancio potevano essere frutto non di un coordinamento formale, ma di una fase emendativa. In Commissione la procedura non era aggravata, ma in Assemblea sicuramente sì.

Tanto ciò è vero che sempre ella, signor Presidente, ebbe a dire che, nonostante il carattere del tutto eccezionale della procedura seguita, «senza dubbio il procedimento in sede referente si configura più flessibile e meno formalizzato rispetto alle regole della discussione in Assemblea».

Orbene, signor Presidente, non credo, alla luce del suo dire, di quello che lei ha affermato il 21 giugno 2017, che la proposta di coordinamento formale, avanzata dalla Commissione bilancio, possa essere considerata un vero e proprio coordinamento formale, apportando delle modifiche a un testo nella tripartizione della somma, peraltro al testo dell'articolo 32 che è stato votato autonomamente, quando si è votato quell'articolo, e che si è votato nuovamente - nonostante quello che il senatore Ferrara ha cercato di spiegare nei suoi interventi - con la votazione dell'articolo 36, e prima dell'emendamento che andava a modificare l'articolo 36, così come ricordato dal senatore Calderoli.

Dunque, signor Presidente, considerando il precedente, il triennio 2016-2019, alla luce del suo dire del 21 giugno 2017 e dell'obiettiva incidenza di quel coordinamento formale sul merito dell'articolo 32, peraltro votato ben due volte, credo non si possa procedere ad un coordinamento formale.

Da qui deriva una duplicità di strade. La prima è stata proposta dal senatore Azzollini: presentare un ordine del giorno e provvedere alla Camera alla correzione. La seconda sostiene il ritorno in Commissione.

Presidente, è una ben strana situazione. Ieri il presidente Orfini ha dichiarato che questo testo sarebbe stato modificato alla Camera, dove si sarebbero fatti carico delle obiezioni che l'Autorità nazionale anticorruzione e diversi insigni giuristi hanno mosso su di esso. Oggi il ministro Orlando afferma che questo testo non deve essere cambiato alla Camera, perché un'eventuale e ulteriore navetta farebbe correre il rischio di una mancata approvazione del provvedimento.

Non abbiamo certezza di tipo politico in ordine al futuro. Verrà cambiato o non verrà cambiato; licenziamo un testo inficiato - senza considerare le questioni tecniche che sono state oggetto della discussione fin qui - sotto il profilo procedurale. Qualcosa dobbiamo fare.

Peraltro, se si dovesse tornare in Commissione, si potrebbe procedere rapidamente e mi auguro questa volta con un accordo pieno della maggioranza. Senatore Zanda, il disegno di legge al nostro esame è strategico per la maggioranza, ma - da quello che leggo - il Gruppo di Alternativa popolare, che sorregge la maggioranza, non mostra un particolare entusiasmo per il testo, avendo lasciato libertà di voto. Mi domando allora se questa maggioranza possa restare in vita anche se, per ipotesi, i voti di Alternativa popolare non ci dovessero essere.

Presidente, credo che la proposta non possa essere considerata un coordinamento formale. In ogni caso, ove la strada dovesse essere questa, mi associo alla richiesta fatta dal senatore Calderoli, relativa all'immediata convocazione della Giunta per il Regolamento.

Presidente, sebbene lei non ne abbia bisogno avendo le spalle larghe - lo dico anche a sua tutela - una tale decisione, atteso quello che è accaduto e i diversi precedenti, non può essere assunta esclusivamente da lei, con riferimento a delle sue precedenti prese di posizione sulla natura sostanziale di determinati coordinamenti e sul fatto che non sono stati accettati analoghi e meno incisivi coordinamenti formali.

Credo, quindi,che la Giunta per il Regolamento debba essere convocata. Poi so bene che nella Giunta per il Regolamento ci sono le maggioranze e le minoranze. Ma, quantomeno, sarà tale Giunta a esprimersi in maniera definitiva su un problema così importante, che tocca un disegno di legge particolarmente delicato e - non nascondiamocelo, perché non lo possiamo fare - che corre il rischio di inficiare l'intera struttura del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare la proposta di coordinamento formale, che avevo già preannunciato informalmente ieri, ai sensi del prima comma dell'articolo 103 del Regolamento, sull'articolo 1 del testo al nostro esame. Intanto la proposta di coordinamento formale - lo ricordo, anche se lo sappiamo tutti - in questo caso viene formulata ai sensi del citato articolo del Regolamento, che consente a ciascun senatore, anche in relazione a disposizioni «già approvate che sembrino (...) inconciliabili con lo scopo della legge» di formulare le conseguenti proposte di coordinamento formale.

La proposta che sottoponiamo innanzitutto all'analisi della Presidenza e poi al voto è quella che riporta il testo dell'articolo 1 a quello previgente all'approvazione dell'emendamento 1.500, a firma dei relatori. Detto in altre parole, vorremmo togliere l'inciso «del delitto di cui all'articolo 416 del codice penale, finalizzato alla commissione...» con riferimento ai criteri di ammissibilità dell'applicazione delle misure di prevenzione per i reati di corruzione.

In parole ancora più semplici, per chi ci dovesse seguire al di fuori di questo palazzo, la nostra più grande preoccupazione, già rappresentata dalla dichiarazione di voto del mio Capogruppo, in relazione all'articolo 1, è che l'aver inserito la settimana scorsa, nel corso dell'*iter* in Assemblea, la limitazione della contestazione o contestabilità, seppur a livello indiziario, dell'ipotesi associativa, di cui all'articolo 416 del codice penale - si ha quando almeno tre persone si mettono d'accordo per la realizzazione di una serie di reati - sia un criterio che limita in maniera considerevole la possibilità che sequestri e confische per fatti di corruzione possano trovare ingresso nel nostro ordinamento. E dico questo inserendomi nel complesso dibattito, che sicuramente ha un rilievo tecnico di non poco conto, che si sta sviluppando anche sulla stampa negli ultimi giorni.

Vorrei che rimanesse agli atti che la nostra preoccupazione è che, mentre il criterio della pericolosità sociale oggi permetterebbe alla magistratura di richiedere e applicare misure di prevenzione anche ai reati contro la pubblica amministrazione, questa novella legislativa potrebbe dare adito a una interpretazione secondo la quale un giudice, in futuro, potrebbe sostenere che il legislatore del 2017, avendo indicato come criterio essenziale l'associazione a delinquere per i fatti di corruzione, ha voluto dire che la pericolosità sociale non debba essere più collegata alla reiterazione dei reati, al te-

nore di vita o al patrimonio superiore a quello dichiarato o a quant'altro. Il criterio a cui fare riferimento deve essere l'ipotesi associativa, che si porrebbe così in maniera alternativa a quello che già oggi il codice antimafia dispone negli articoli collegati 1, 4 e 16. Capite bene che questa preoccupazione non può essere suffragata da elementi di fatto, perché stiamo parlando di ipotesi e possibili interpretazioni future. Magari ci sbagliamo o magari no, ma nel dubbio vorremmo mantenere l'articolo 1 del disegno di legge in esame, così come l'abbiamo votato in origine e sostenuto in Commissione, insieme all'intero impianto del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Per favore, diamoci un'ultima possibilità. Vi stiamo lanciando una scialuppa di salvataggio, per evitare possibili disastri per la maggioranza che voterà il disegno di legge in esame, togliendo l'ipotesi associativa come criterio che deve necessariamente sussistere per poter applicare un sequestro o una confisca come misura di prevenzione, e quindi su meri elementi indiziari, anche per i fatti di corruzione.

Se è vero che nelle intenzioni della maggioranza si è inteso includere implicitamente il fenomeno corruttivo nel disegno di legge e che il suo scopo è combattere anche tale fenomeno, allora questa è la nostra proposta di coordinamento formale, ben sapendo che il Regolamento del Senato è, nella realtà, un elastico. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Abbiamo visto quante volte - l'ultima risale forse proprio a ieri - il Regolamento del Senato è un elastico che si può estendere e contrarre a piacimento, magari attingendo al misterioso ruolo delle prassi del Senato, conoscenza di pochi illuminati. Il criterio è molto elastico e ci rendiamo perfettamente conto che il testo della proposta di coordinamento formale in oggetto può assumere le vesti apparenti o concrete di un emendamento e, quindi, soggiacere al vaglio di ammissibilità. Per carità, sarebbe opinabile. Rimettendomi ai criteri di elasticità e opportunità a cui la Presidenza del Senato ha più volte attinto, fornendoci molti elementi per valutare quanto il Regolamento sia elastico, noi sosteniamo l'ammissibilità della proposta.

Invitiamo, quindi, l'Assemblea a considerare ciò che stiamo rappresentando come un sincero contributo volto a migliorare l'efficacia concreta delle misure in materia di anticorruzione, nella consapevolezza che ciò potrebbe addirittura essere determinante per il voto finale del Gruppo Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, sarò molto breve, perché penso che molti colleghi vogliano intervenire, anche la luce delle dichiarazioni del collega Buccarella, che abbiamo appena ascoltato.

Collega Buccarella, vorrei rivolgerle una domanda per chiarire meglio la sua strana posizione. Se è vero quello che oggi lei pone all'attenzione dell'Assemblea, perché allora non è stata accolta la proposta, avanzata dai

banchi del centrodestra, di tornare in Commissione per un momento di approfondimento, al di là di ogni strumentalizzazione politica o parlamentare?

Quanto al collega Mirabelli, mi spiace doverlo smentire, vista la passione della sua articolata dichiarazione di voto. Vorrei ricordare al collega e a tutti noi che il centrodestra nel suo complesso e, in particolare, i colleghi Sacconi, Di Maggio, Mussini, Giovanardi, Caliendo e Palma hanno depositato proposte di modifica al testo dei relatori (mi riferisco all'emendamento 1.500), che qualche minuto fa il collega Buccarella, a nome del Movimento 5 Stelle, ha chiesto sostanzialmente di riscrivere. In Assemblea sono stati presentati molti emendamenti in occasione della presentazione del testo dei relatori, esattamente come erano stati depositati in Commissione, nell'ambito del dibattito là svolto. E tutti sono stati regolarmente bocciati. Non vorrei essere costretta a leggerglieli, collega Mirabelli.

MIRABELLI *(PD)*. È un subemendamento a un emendamento dei relatori!

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Dicono esattamente quello che lei, oggi, ha provato a negare, e cioè che qua nessuno si è preso la cura di specificare e proporre miglioramenti al testo.

MIRABELLI *(PD)*. Ma si è riaperto il dibattito?

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Questo testo aveva un grande significato e doveva e poteva essere migliorato.

Tutto ciò mi aiuta a dire una cosa, collega Mirabelli, nonostante la sua indifferenza. Ciò è colpevole, collega Mirabelli, ed è esattamente il motivo per cui il mio intervento vuole essere anche una dichiarazione di voto in dissenso, ma dissenso vero. Signor Presidente, la prego di ascoltarmi. Questo dissenso mi porta a dire che la delicatezza e la complessità di questo dibattito, che per altro va avanti da parecchio tempo, devono trovare in quest'Assemblea e dentro l'Aula le buone ragioni non solo per votare a favore o contro, ma anche per discutere e confrontarci sull'obiettivo finale, condiviso da tutti, di migliorare ulteriormente gli strumenti di lotta alla criminalità organizzata.

È stata voluta una estensione smisurata - a proposito di elastici, collega Buccarella - di una legge speciale. Furono speciali le leggi contro il terrorismo e, giustamente, lo sono quelle contro la mafia, o meglio contro le tante mafie, insidiosissime, che proprio nella pubblica amministrazione rischiano di trovare un vantaggio in virtù di meccanismi e procedure sbagliati che noi stessi contribuiamo a determinare quando alimentiamo continuamente il caravanserraglio della burocrazia: più burocrazia significa più opacità e, quindi, un vantaggio per le mafie che rischiamo di favorire se non alziamo ulteriormente l'asticella del controllo dei gangli vitali del nostro Paese, a partire dell'economia e soprattutto dalla pubblica amministrazione.

Concludo, signor Presidente, perché non vorrei smentirmi. È in quest'Aula che va trovata la soluzione. Le gravi affermazioni del Presidente dell'Autorità anticorruzione mi preoccupano. Il dottor Cantone dichiara di

aver depositato in data 20 aprile una sua relazione ove è ripetutamente scritto che non è condivisibile la traslazione *tout court* della normativa antimafia alla corruzione. Trovo che ciò sia preoccupante per un Governo che deve poter mantenere, nel rapporto con la sua maggioranza e con l'intero Parlamento, la totale correttezza e uno scambio di informazioni che finora abbiamo sempre visto garantiti anche nei provvedimenti e nei momenti più difficili o delicati.

Mi riferisco - per esempio - a un provvedimento che può richiamare quanto ho appena detto, cioè il decreto sulle famose banche popolari venete. E stiamo ancora aspettando che il ministro Padoan - bontà sua - venga a illustrare tale provvedimento e a spiegare al Parlamento che cosa si sta realmente facendo, anche ben oltre quel decreto.

Il punto, però, è che questo o l'altro ramo del Parlamento devono assumersi la responsabilità di valutare, soppesare, votare e decidere a prescindere dalle valutazioni di altri, perché quelle valutazioni sono importanti, tutte utili e preziose ma questo è il luogo della sovranità popolare e noi dobbiamo assumerci la responsabilità di votare provvedimenti che siano i migliori possibili. Poi, nel caso in cui il Parlamento, per i motivi più diversi, commetta un errore, è solo il Parlamento stesso che può porvi rimedio. In caso contrario, viene meno il principio per il quale in questa sede ci si assume la responsabilità delle decisioni e le campagne che si organizzano, a seconda dei propri mezzi o della propria autorevolezza, possono essere utilizzate oggi per questo motivo e domani per qualcos'altro, fino a perdere il controllo di una situazione per la quale - secondo me - vi è l'obbligo di riportare il voto in capo alla responsabilità di ciascuno di noi.

L'imbarazzo che provo questa mattina è dovuto al fatto di dover votare sotto dettatura di altri, quando invece noi, in questa sede, dobbiamo votare perché coscienti, consapevoli e responsabili. Noi, e solo noi. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo dare ordine al dibattito. Io ho dato la possibilità di svolgere questi interventi, ma intanto devo comunicare all'Assemblea che sono state presentate delle proposte di coordinamento. Oltre all'articolata proposta di coordinamento dei relatori, sono state presentate ulteriori proposte: dei senatori Cappelletti e Buccarella (che l'ha appena illustrata) all'articolo 1, e dei senatori Langella, Malan, Barani, Bernini, D'Anna, Caliendo, Mazzoni, Pagnoncelli Marin e Floris, alcune delle quali identiche tra loro.

La proposta di coordinamento presentata dai relatori corrisponde al parere espresso dalla Commissione bilancio. In tale parere la Commissione ha integrato quanto espresso in precedenza, confermando il nullaosta sul testo del provvedimento e condizionandolo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad una specificazione su base annua della copertura di cui all'articolo 32, comma 4. A questa stregua la proposta di coordinamento dei relatori, analogamente ad altre proposte avanzate da altri senatori, è considerata ammissibile.

Viceversa la Presidenza non considera ammissibile la proposta di coordinamento presentata dai senatori Cappelletti e Buccarella, poiché il

contenuto è estraneo alla previsione di cui all'articolo 103, comma 1, del Regolamento.

FERRARA Mario *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, sulla proposta di coordinamento dei relatori lei non chiederà loro di esprimersi; tra l'altro tale parere era stato già espresso ieri quando poi invece abbiamo votato l'emendamento 36.200.

Io vorrei chiarire all'Assemblea una necessità che ritengo debba essere enunciata da codesta Presidenza. Noi stiamo per mettere ai voti una proposta di coordinamento che trae origine dal parere espresso ieri dalla Commissione bilancio. Gli ottimi Uffici sono stati ben attenti ieri, nel momento in cui hanno inoltrato il parere (estensore il senatore Del Barba), che questo fosse scritto in modo molto attento e che quindi citasse al suo interno la parola: «integrazione» e le parole: «deve intendersi». In questo senso, quindi, la Presidenza sta ammettendo la proposta di coordinamento ai sensi del complesso del significato dell'articolo 103 del Regolamento, che fa riferimento a correzioni di forma e coordinamento finale, introducendo però una fattispecie che, a mia memoria, non era mai stata introdotta prima, cioè la possibilità di effettuare una integrazione del parere *ex* articolo 81 della Costituzione. Tale parere viene espresso, come il Presidente certamente saprà (ritengo infatti che abbia studiato con grande attenzione questa particolarità procedurale), ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento. A questo punto non c'è prassi o precedente che possa tenere quando una disposizione è specificamente articolata in Regolamento, il quale afferma che le disposizioni contenute in un disegno di legge che sono contrarie all'articolo 81 della Costituzione: «non sono procedibili». Ciò significa che quando un testo arriva in Assemblea e riceve un parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il Presidente non lo sottopone all'Assemblea o invita i relatori ad aggiungere la condizione, se è contenuta nel parere, o ad espungere il testo, se c'è una contrarietà senza condizione.

Cosa succede a questo punto? Noi abbiamo posto ai voti l'articolo 27 e l'articolo 32 con un parere che di fatto, visto che poi è stata introdotta un'integrazione, aveva una sua contrarietà. Infatti, se sono state necessarie un'integrazione e una correzione del parere della 5ª Commissione, ciò significa che l'articolo 32, nel momento in cui l'abbiamo votato, era improcedibile. Quindi ora come facciamo a coordinare qualcosa che dovrebbe essere espunto, perché è stato votato senza che fosse risolto e che fosse osservata una precisa prescrizione regolamentare, cioè quella dell'espunzione senza il parere? Noi oggi non stiamo coordinando, ma stiamo riportando in vita qualcosa che non dovrebbe esistere. Infatti, in assenza del parere della 5ª Commissione o, meglio, essendo il parere della 5ª Commissione un parere contrario, l'articolo 32 è *tamquam non esset*.

Ora, possiamo fare di tutto e di tutto è stato fatto in quest'Aula. Il senatore Azzollini probabilmente non lo ricorderà nel suo intervento e a que-

sto punto, se mi permette, lo ricordo io. Nelle leggi di bilancio (lo sanno perfettamente gli Uffici quando ne ho parlato ieri, volendomi ricordare che anch'io ho proposto norme di coordinamento, in quanto relatore, che prevedevano un po' di tutto, modifiche di copertura e quant'altro) mai è successo che una norma di coordinamento, che fosse risolutiva di problemi notevoli, fosse fatta in deroga elastica - mi richiamo all'elasticità citata dal collega del Movimento 5 Stelle - rispetto al Regolamento. L'unica possibilità che ha l'Assemblea in questo caso è quella dell'unanimità. Quando occorreva questa unanimità, l'allora Presidente della Commissione bilancio senatore Azzollini andava dal collega senatore Morando, si otteneva un accordo, lo si sottoponeva a tutte le parti, si raggiungeva l'unanimità e poi si votava. Quando il Presidente della Commissione bilancio è stato il senatore Morando, quest'ultimo andava dal Capogruppo dell'opposizione in Commissione bilancio, gli sottoponeva la proposta di coordinamento, ci si accordava espungendo, correggendo o dicendo «questo non è possibile», «questo non lo possiamo fare», «no, questo lo si faccia», e lo mettevamo ai voti.

Qui ora stiamo per votare una proposta di coordinamento sulla quale parliamo da due giorni. Il Presidente ha un potere assoluto in quest'Aula, che discende dall'articolo 100 del Regolamento. Ma, rispetto al potere assoluto del Presidente, derivantegli dall'articolo 100, c'è anche un potere sovraordinato, quello della legge principale, cioè della Costituzione, e quindi quello dell'osservanza del Regolamento in quanto è direttamente discendente dalla Costituzione.

Ora, signor Presidente, noi possiamo fare tutto, ma prima ancora di farlo e in maniera assolutamente subordinata, essendo d'accordo con quanto detto dal senatore Palma poc'anzi (cioè che questo fosse quantomeno chiarito e introdotto alla Giunta per il Regolamento), avrei gradito - mi scusi, leviamo «gradito», sennò facciamo polemica - le chiedo che la Presidenza pronunci quella famosa formula: «senza che questo costituisca assoluto precedente». Altrimenti, a questo punto, noi introduciamo la fattispecie dell'integrazione dei pareri.

Lei capisce bene cosa significa: ogni volta arriva un parere della Commissione bilancio, noi votiamo e alla fine ci accorgiamo che c'è un errore, che non è a questo punto della spalmatura su un triennio; è una inosservanza rispetto alla legge di contabilità, e non è soltanto un'inosservanza teorica, bensì pratica: senza questo chiarimento, nel fare la legge di bilancio del prossimo anno, quanto si andava ad iscrivere rispetto ai 20 milioni che era il limite massimo? Diciamo che è una inosservanza che ha un fondamento non soltanto teorico, ma pratico. Ma qualora questa riguardi una cifra non di 20 milioni, ma di 2 miliardi, come si farebbe a stabilire? Lo dovrebbe stabilire la Presidenza, ma sulla base di cosa? Sulla base del buon senso?

Ecco perché diciamo che questa deroga è molto forte; troppo forte, ad avviso mio e dei colleghi che mi hanno preceduto, perché sia votata. E ritorno all'ipotesi dell'ordine del giorno. Ma al momento in cui si dovesse votare, che questo non costituisca assolutamente un precedente, perché è un'enorme forzatura - questa sì - che non ha precedente nella storia di quest'Aula del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI))*.

PRESIDENTE. La ringrazio del suggerimento. Dobbiamo però notare che il punto è stato sollevato nella scorsa seduta quando già si erano votati tutti gli articoli con il parere non ostativo della Commissione bilancio. Di questo dobbiamo prendere atto. Ci sarebbe stato tutto il tempo da parte di qualunque componente della Commissione bilancio di accorgersene e di far emergere la questione.

Siamo in una fase in cui dobbiamo dare un coordinamento al testo, cioè dobbiamo dare la possibilità al testo di uscire dall'Aula in maniera che non ci siano contraddizioni: questo prevede l'articolo 103 del Regolamento. Noi lavoriamo su questo punto, pur tenendo presenti tutti gli aspetti che lei correttamente ha messo in evidenza. Vuol dire che diremo ancora una volta, secondo una formula già usata, che ciò non costituisce precedente, però dobbiamo anche sapere che la questione è emersa all'ultimo momento, prima dell'ultimo voto sull'ultimo articolo. Dove c'è stata la possibilità, è stato fatto un emendamento, com'è avvenuto per quanto riguarda l'articolo 36. Questo per ricostruire storicamente quanto accaduto. Ad ogni modo, prendiamo atto dei suoi rilievi, senatore Mario Ferrara.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento presentata dal senatore Buccarella del Movimento 5 Stelle sostanzialmente ha aperto la porta, ovviamente sulla base della dichiarazione di ammissibilità della proposta emendativa dei relatori sulla ripartizione dello stanziamento annuale, all'ammissibilità di tutte le eventuali proposte che andrebbero sostanzialmente a modificare il testo. Ovviamente la proposta di coordinamento dei relatori interviene sul bilancio di ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.

Non voglio ancora parlare del profilo sostanziale di questa proposta e non già formale, però mi corre l'obbligo di utilizzare anche il paragone che ha segnalato il senatore Palma per avere un metro di valutazione e di misurazione dell'onestà intellettuale di ciascuno di noi. Il provvedimento sulla graduazione degli abbattimenti era a me molte caro perché interessava specificamente gente del mio territorio, e mi rivolsi al senatore Azzollini, esperto di bilancio dello Stato, chiedendogli se quella correzione, ovvero eliminare il 2016 ed inserire nel fondo triennale il 2019, potesse risolversi con un emendamento di coordinamento. Il senatore Azzollini - e qui c'è la misurazione della onestà intellettuale di ciascuno di noi - pur conoscendo la passione che da parte mia aveva accompagnato quel disegno di legge, disse che non era possibile perché, ovviamente, si andava a intervenire sul bilancio annuale e non si poteva fare. Occorreva fare un emendamento che rimandasse il testo alla Camera.

Mi rivolsi allora al senatore Tonini, Presidente della Commissione bilancio, che mi disse che non era possibile fare ciò, perché quell'emendamento incideva sul bilancio annuale del 2016, 2017, 2018.

Ora, questa mattina, come ha detto il senatore Palma si realizza una inversione di opinioni. Il senatore Azzollini continua, correttamente, con la sua tesi per quanto riguarda l'emendamento dei relatori. Il senatore Tonini ha cambiato opinione e afferma che quell'emendamento può essere di coordinamento perché, pur incidendo sul bilancio annuale, comunque non sposta il fondo che, anche in quel caso, non differenziava nello stanziamento del fondo.

Noi abbiamo presentato cinque emendamenti.

PRESIDENTE. Sono proposte di coordinamento, tecnicamente.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Proposte di coordinamento o anche, nel gergo comune, emendamenti di coordinamento. Seguono, nella sostanza dell'*iter*, il medesimo percorso, signor Presidente. Vengono votati, come vengono votati gli emendamenti. Per questo, probabilmente, c'è la confusione dei due termini.

Ne abbiamo presentati cinque, come ho detto. Ed è chiaro che abbiamo presentato cinque proposte emendative semplicemente per un fine estetico, per esaltare la contraddizione in cui è incorsa la maggioranza quest'oggi. Nel senso che se togliamo sette emendamenti e ne mettiamo cinque o tre, non cambia la storia. Ciò che deve essere registrato in termini chiari è la differenza di comportamento sotto il profilo culturale e dell'onestà da parte di ciascuno di noi.

Concludendo, signor Presidente, voglio solo dire che, quando in Cassazione c'è un orientamento contrastante tra una sezione e l'altra, si va alle Sezioni unite. Ora, mi sembra che il contrasto interpretativo su questo punto sia evidente perché, se per quell'emendamento pochi giorni fa si è deciso che non era sufficiente una proposta emendativa, ma occorreva un emendamento, oggi - per carità, legittimamente - si cambia opinione. Cosa si fa, però, quando ci sono due opinioni contrastanti? Si va a chiedere all'organo supremo, in questo caso la Giunta per il Regolamento.

Signor Presidente, la Presidenza dovrebbe, correttamente, rimettere alla Giunta per il Regolamento la questione, perché dica se questi emendamenti rientrano nella previsione del Regolamento come proposte emendative o no. Per questa ragione, io insisto su questa richiesta e le chiedo di fare in modo che l'organo più legittimato a decidere sulla questione venga compulsato e chiamato a dire la propria opinione.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, mi tolga una curiosità. Dal momento che lei ha fatto la ricostruzione storica dell'emendamento, perché non si è avvalso della consulenza del senatore Azzollini per presentare un emendamento con la ripartizione annuale anziché lasciarla con 20 milioni su base triennale?

Mi rimarrà il dubbio, forse. Mi domandavo perché non si è avvalso dell'esperienza del senatore Azzollini, che ha consultato su questo. Il mio - ripeto - era solamente un dubbio che forse mi rimarrà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Se mi permette, signor Presidente, le chiarisco questo dubbio. In quel caso, si trattava del 2016 che era già passato, ma si interveniva comunque sul bilancio annuale.

PRESIDENTE. Ho capito, ma nel fare l'emendamento si poteva ovviare al problema facendo la ripartizione anno per anno.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Non sono d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Comunque è un dubbio che mi rimarrà certamente.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, premetto che la proposta di coordinamento che ho presentato in riferimento all'articolo 32 era tesa a dimostrare che quella presentata dai relatori in realtà non fosse una proposta di coordinamento in senso proprio. Tuttavia, avendo lei stabilito l'ammissibilità al voto ed essendo tale ammissibilità inappellabile, ne faccio menzione poiché ripartire il limite di spesa di 20 milioni in 7, 7 e 6 è una divisione opinabile tanto quanto le altre: io ho proposto 8, 8 e 4, altri hanno proposto 5, 5 e 10 e così via. Il fatto che sia opinabile dimostra che non è un coordinamento, che dovrebbe essere una proposta sulla quale sostanzialmente si converge tutti a livello di logica; in questo caso è una decisione diversa. Non si può stabilire per coordinamento che nel 2017 o nel 2018 si spende un milioni di più o un milione di meno. Se è così, vanno a monte una serie di norme stabilite dalla legge di bilancio e così via.

Detto questo, vorrei soffermarmi sul fatto che in questa proposta abbiamo una distribuzione arbitraria e noi ne proponiamo altre - io ma vedo che anche altri colleghi del Gruppo propongono soluzioni alternative - con il dubbio che si tratti di un vero coordinamento. In realtà, ritenevamo che non si trattasse di un coordinamento per cui eravamo pronti ad accettare una sua decisione nel senso della non ammissibilità né dei nostri né di quello dei relatori. Questo per quanto riguarda l'articolo 32.

In merito alla proposta di coordinamento presentata dai relatori all'articolo 34, invece - dovrei illustrare la mia proposta, ma per guadagnare tempo affronto questo punto - purtroppo, essa non è stata illustrata dai relatori. Mi permetto di continuare a esprimere rincrescimento per il fatto che i relatori, che pure conoscono molto bene la materia - perché ci hanno lavorato approfonditamente in Commissione e ora in Assemblea - si tengono questa conoscenza per sé. Peraltro, ora un relatore sta parlando con altri, dimostrando di non prendere molto sul serio il suo ruolo; l'altro sta osservando il presidente Latorre che sta parlando con un collega, per cui, siccome i relatori neppure ascoltano gli interventi, è normale. *(Commenti del senatore Lumia)*. Bene, visto che adesso mi ascoltano, vorrei ricordare che sarebbe bene che i relatori facessero capire all'Assemblea le cose che propongono, in particolare le proposte di coordinamento. Ebbene, le classiche proposte di co-

ordinamento si presentano quando, per esempio, un articolo tra quelli finali di un provvedimento fa riferimento agli articoli 4, 5 e 6 e, nel corso della discussione, viene soppresso l'articolo 5. In quel caso è ovvio che nel coordinamento si dovranno sostituire le parole «4, 5 e 6» con le parole «4 e 6», perché altrimenti si farebbe riferimento a un articolo inesistente. Queste sono le classiche proposte di coordinamento. Invece questo caso (lasciamo stare l'articolo 32 di cui ho già parlato) all'articolo 34 magari ci sono ragioni straordinarie che non riesco a comprendere ma, così come di solito quando i relatori esprimono parere contrario o favorevole non spiegano il perché, non spiegandone le ragioni, io non lo posso capire, a meno che non sia così chiaro.

La proposta di coordinamento per quanto riguarda l'articolo 34 propone sostanzialmente di sopprimere all'articolo 34 il riferimento all'articolo 27, commi 2-*bis* e 2-*ter* del codice antimafia. Ora, io ho cercato nel resto del testo di vedere se questi commi fossero stati soppressi - può darsi che ciò sia avvenuto - ma non ho trovato tale soppressione, faccio notare che qui non si tratta di un coordinamento formale. Il comma 2 dell'articolo 34, infatti, recita: «le modifiche agli articoli 7, commi 10-*bis* e 10-*quater*, e 27, commi 2-*bis* e 2-*ter*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, si applicano nei procedimenti nei quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia già stata formulata proposta di applicazione della misura di prevenzione». Non si tratta di un coordinamento: vuol dire che in questo testo, peraltro approvato dall'Assemblea secondo tutti i crismi della regolarità, si è stabilito che i commi 2-*bis* e 2-*ter* si applicano a taluni provvedimenti. Sopprimendoli è evidente che non si applicano più. A me questo non pare un coordinamento formale, ma cosa ben diversa.

Anche se ovviamente non la condividevo né sotto il profilo della legittimità, né sotto quello del contenuto, comprendo la proposta del senatore Buccarella, il quale dice che se è tutto coordinamento, allora si può fare una proposta che cancelli un testo che è stato chiaramente approvato dall'Assemblea in quanto quest'ultima, nonostante alla fine, può decidere, se una cosa non le piace, di cambiarla.

Credo che occorra fare attenzione con questi procedimenti perché con tutte le accortezze per non creare precedenti qui in realtà se ne creano. Le regole servono per garantire tutti i soggetti, chi è in maggioranza e chi è in minoranza, perché nessuno in democrazia - si spera - sarà lì per sempre (forse qualcuno starà per sempre all'opposizione, nel senso che poi scomparirà addirittura dal Parlamento) e chi è in maggioranza non è detto che ci stia per sempre. Bisogna stare molto attenti, quindi, dopo aver approvato una norma, a cambiarla in sede di coordinamento.

Francamente, comprendo in qualche modo la logica della questione dell'articolo 32 (si dovevano distribuire 20 milioni in tre anni), ma in questo caso ci sono dei procedimenti che, senza coordinamento, si sarebbero svolti secondo una determinata procedura, con tutte le modifiche tecniche previste da questo provvedimento che stiamo esaminando, mentre con il coordinamento non si applicano più e si applicano delle procedure diverse. Poiché questi procedimenti si svolgono in tribunali dove ci sono persone, come spero ce ne siano anche qui, attente alle procedure, queste andranno a vedere da

dove salta fuori la procedura che si applica a un determinato processo e scopriranno che viene fuori da una proposta di coordinamento. Può darsi che io non abbia capito il passaggio, ma poiché la cosa non viene spiegata, credo sia legittimo che qualcuno non la capisca. E leggendo il testo io non trovo alcun elemento che spieghi perché, in sede di coordinamento formale, dobbiamo cambiare in modo sostanziale e tutt'altro che formale una norma che è già stata approvata e tra l'altro è stata approvata anche dalla Camera. È vero, per carità, che possiamo cambiare qualunque norma sia stata già approvata dalla Camera, ma questa mi sembra tutt'altro che una modifica di coordinamento.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, premesso che le questioni regolamentari sono state, a mio avviso, espresse compiutamente dal senatore Palma, io affronterò il problema che abbiamo davanti esclusivamente e sempre dal punto di vista della contabilità pubblica e da questo punto di vista, signor Presidente, è - a mio modestissimo parere - insormontabile la definizione di coordinamento.

Premesso che mi occuperò anche di alcune cose concrete delle quali lei si è occupato poco fa (e mi pare giusto, come sempre, dare risposte puntuali alle sue osservazioni), voglio innanzitutto dire perché l'articolo 103 del Regolamento del Senato - le chiedo scusa, signor Presidente - proprio non c'entra niente. Il concetto dell'articolo 103 è di natura oppositiva. Se all'articolo 12 per esempio fosse scritto che si dà un'agevolazione a tutti coloro che hanno gli occhi celesti e in un altro articolo si desse la stessa agevolazione a coloro che non hanno gli occhi celesti sarebbe palese che si tratta di inconciliabilità.

In questo caso, non c'è alcun concetto oppositivo, ma soltanto un concetto integrativo: c'è una norma alla quale manca un pezzo, la modulazione annuale dell'onere, e bisogna integrarla. Non devo certamente spiegare a lei la notevolissima differenza esistente tra il concetto oppositivo e quello integrativo.

Dunque, noi siamo di fronte a una norma che, così come è, non ha alcun profilo regolamentare; ha un profilo, invece, di sostanza: la mancata aderenza a una norma, peraltro, di diretta derivazione costituzionale, che è quella del principio di annualità del bilancio. Ed è questa.

Dunque, attenzione, signor Presidente, lei sa meglio di me che, così come è, il provvedimento ben può essere approvato, perché, com'è noto, nonostante il parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione della Commissione bilancio, l'Assemblea è sovrana e, se, stante la richiesta di votazione da parte di un numero prescritto di senatori, la approva, quel provvedimento è perfetto. Spetta poi a chi deve promulgare la legge, al Presidente della Repubblica, l'onere - a lui specificamente attribuito - di verificare se l'articolo 81 della Costituzione è stato osservato, altrimenti, per quella ragione, lo rin-

via al Parlamento; il Parlamento può riapprovarlo e le conseguenze sono che la norma è approvata.

Quindi, non c'è alcun concetto di inconciliabilità; vi è un problema di integrazione per una norma di diretta derivazione costituzionale; tale norma potrebbe essere superata, ma, si capisce, a prezzo di un *vulnus* notevole, giustificato da motivi che solo il Governo può esplicitare; pertanto il Parlamento oggi si trova di fronte a questa situazione. Cosa c'entri l'articolo 103 del Regolamento onestamente non riesco a capirlo.

Ma attenzione, signor Presidente, questa questione (cioè che si tratta di una norma integrativa) è stata palesemente espressa, a mio avviso in modo perfetto, dal Presidente della Commissione bilancio, il quale ha detto che ad avviso della Commissione - e io concordo, naturalmente - si tratta di una condizione *ex* articolo 81 della Costituzione. Tale condizione subisce sempre una sorte soltanto: la sorte dell'emendamento o del subemendamento che la Commissione di merito approva prima dell'emendamento, così che l'emendamento viene perfetto, con il parere della Commissione *ex* articolo 81. Si tratta di un emendamento, non c'è altra natura. Che c'entra il coordinamento con l'emendamento? È chiarissimo dal dibattito di quest'Assemblea che si tratta di un emendamento.

Su questo emendamento sorge un ulteriore problema, dal mio punto di vista. Oggi si parla di varie modulazioni. A mio avviso, essendo irricevibile il coordinamento su questo punto, sono irricevibili anche le proposte di modifica. È chiaro che i senatori le hanno presentate perché c'è un coordinamento e ritengono di modificarlo. Ma, signor Presidente, si immagini che io sia un signore che ritiene che 18 milioni di euro di quei 20 li faccio il primo anno e poi uno l'anno successivo e uno l'anno dopo ancora, e che l'Assemblea l'approvi: potremmo trovarci di fronte a una scopertura. Ecco perché le proposte di riformulazione devono essere fatte in Commissione bilancio, perché solo lì una relazione tecnica può dirci quant'è l'onere (mi sono già espresso sulla nota che il Ragioniere generale ha fatto ieri e qui non mi ripeto).

L'onere non è un fatto discrezionale, che risponde a una logica del tipo «ora ci metto otto, quest'anno tre». Niente affatto, l'onere è un qualcosa che uno scrive e viene verificato per anno dalla Ragioneria generale dello Stato, che ci spiega perché va in un modo o nell'altro. Potremmo quindi trovarci di fronte a un onere che per un voto dell'Assemblea sia incoerente con l'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, questo allora non c'entra con l'inconciliabilità. Ribadisco che esiste una formula puntuale: la legge viene approvata, si fa un ordine del giorno in cui si dice che il testo non va bene perché l'anno va modulato, la Camera lo corregge e ce lo rimanda.

Di quelle questioni molto gravi di cui si sono occupati altri Presidenti io, che sono un umile senatore della Repubblica, non mi occupo, perché ho capito che uno dice di voler fare la modifica e un altro no; io, però, non leggo i giornali del giorno, ma quelli di molti giorni addietro, quindi sono al sicuro da simili tentazioni. Mi occupo invece di un fatto preciso, ossia che ciò consentirebbe alla norma di andare così com'è.

Qui voglio però rispondere alla sottile questione che lei, signor Presidente, ha posto al senatore Falanga, introducendo il mio nome sul possibile consiglio. Ci sono due problemi, a questo punto. Innanzitutto, non è vero che questa norma è stata introdotta quando non c'era più tempo. Del tutto ingenuamente, perché non conosco bene il Regolamento, dall'inizio le chiesi a quale punto mi avrebbe voluto far intervenire, se sull'articolo 36 o in merito al coordinamento, e seguii il suo consiglio di prendere la parola sull'articolo 36. In quel momento, dunque, c'erano un articolo 36 da votare e un articolo 36 inserito nella proposta di coordinamento, che suggerii sommessamente di far diventare un emendamento. Fu lei a dire - di ciò la ringraziai e continuo a farlo - di fronte ai relatori (che in quel momento sono gli unici a detenere tale facoltà), che sarebbe stato meglio scrivere un emendamento. I relatori dissero esplicitamente che l'avrebbero fatto *obtorto collo*, solo perché era lei a chiederlo.

Nel mio intervento, sempre ingenuamente, dissi che vi erano ancora molte possibilità: il subemendamento, l'emendamento e l'ordine del giorno. È chiaro che non avevo la facoltà di suggerire ai relatori di scrivere un emendamento - né mi sarei permesso di farlo - recante una dicitura di tale tenore: «salvo gli articoli 27 e 32, così integrato». In questo modo, però, avremmo sanato seriamente la cosa: avevamo due articoli, l'uno integrativo dell'altro, e il coordinamento avrebbe esplicitato che, per non essere pleonastici, avremmo fatto una norma sola e l'articolo 32 sarebbe venuto come si deve.

Tutto era possibile, ma ho avuto la sensazione, signor Presidente, che invece vi sia stata una sorta di ostinazione politica a non vedere una questione che, come al solito, è stata presa più come ostacolo procedurale che come tentativo di collaborare, e ora ci troviamo in questa situazione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Pepe, Quagliariello e Volpi).*

Il senatore Calderoli mise tutti sull'avviso che avevamo votato tutto, e si doveva ben capire che ciò era una sorta di ostinazione. Se posso permettermi di farlo, signor Presidente, devo dire che questo era anche in evidente contrasto con i suoi suggerimenti.

In conclusione, se così si è svolta la vicenda, allora seguiamo fino in fondo il Regolamento. Le inadempienze ci sono state, come pure qualche ostinazione, ma adesso seguiamo questo benedetto Regolamento; altrimenti, ha ragione il senatore Buccarella: lui vuole vedere l'articolo 1, io il 2, il senatore Falanga certamente il 3, il 4, il 5 e il 6, e via dicendo. No: la prego, signor Presidente, non introduciamo questo principio. Si faccia un ordine del giorno: la legge, così com'è, è perfettamente aderente al dettato di normazione, quindi si scriva in un ordine del giorno l'esistenza di tale aporia, ci rimandino il testo e finisce là; se poi tornerà anche per altri motivi, allora ne discuteremo.

Signor Presidente, affidandomi a lei che, a mio avviso, ha gestito questa fase in modo assolutamente puntuale, credo sia opportuno continuare con questa stessa puntualità: dichiarare irricevibile quella proposta di coordinamento e conseguentemente tutte le altre; chiedere ai relatori che si faccia un ordine del giorno dicendo che bisogna modulare l'ordine; il Tesoro

scriva nella relazione di accompagnamento che c'è questo problema e il tutto sarà risolto in perfetta adesione alla sostanza delle questioni.

Altrimenti la Costituzione, che prima era troppo rigida, ora, come ha detto il senatore Buccarella, è eccessivamente "elastica" e a me, talvolta, non piacciono le cose eccessive; non dovrebbe esse troppo rigida, ma nemmeno troppo elastica. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e ALA-SCCLP, e del senatore Quagliariello. Congratulazioni)*.

*QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, ci sono molte particolarità nel provvedimento legislativo al nostro esame. Ci sono due consigli sul coordinamento che sono venuti sommessamente, uno dal presidente Ferrara e l'altro dal presidente Azzollini. Da una parte, scrivere che tutto ciò non costituisce precedente, dall'altra, fare un ordine del giorno esplicativo che consenta all'altro ramo del Parlamento di sanare la situazione.

Signor Presidente, mi consenta però, poiché questa non è una torre d'avorio, di intervenire in questa sede su un dato sostanziale, e anche questo non deve costituire precedente. Lei sa che d'estate si dorme poco, magari ci si riaddormenta alle sette e non si fa in tempo a leggere i giornali. Non sono così riuscito oggi a compulsare la rassegna stampa prima di arrivare in Aula.

Sono stato molto incuriosito dagli interventi dei colleghi Gasparri e Bonfrisco, che hanno fatto riferimento all'articolo di Liana Milella e l'ho letto. Signor Presidente, i nostri giudizi sono insindacabili e, quindi, in questa sede si può dire qualsiasi cosa; dovremmo evitare però di dire cose non vere. Il collega Mirabelli ha detto che nessuno aveva presentato emendamenti sugli aspetti che sono stati poi criticati ed è stato puntualmente smentito. In altri tempi ci sarebbe stato un giurì d'onore, oggi il Parlamento segue anche in questo le regole del mondo esterno ed è un fatto positivo.

Ieri abbiamo sentito dire dalla bocca dei relatori, del presidente D'Ascola e di molti colleghi della maggioranza, assolutamente uomini d'onore, che in realtà dubbi che hanno una valenza istituzionale (perché non sono dubbi di commentatori, ma sono provenuti dal capo dell'*Authority* anticorruzione, dal presidente della Corte di cassazione e da altri) sarebbero stati formulati troppo tardi e ci si è chiesto come mai essi si siano svegliati solamente ora.

Oggi veniamo a sapere che presso il Ministero della giustizia vi era un tavolo istituzionale su mafia e corruzione, che esso era presieduto dal capo dell'Autorità nazionale anticorruzione, Cantone, che di esso facevano parte, tra gli altri, Vittorio Manes, Gherardo Colombo e Giuliana Merola della Commissione antimafia, e che il 20 aprile è stata consegnata una relazione nella quale tutti i dubbi che sono stati esternati negli ultimi giorni erano già evidenti.

Chiedo al presidente della Commissione giustizia D'Ascola e ai colleghi relatori, che sono uomini d'onore, se erano al corrente di questa rela-

zione e perché il Parlamento non è stato portato a conoscenza di questa relazione per poter intervenire presto.

C'è poi un altro dato. Non dubito dell'onestà intellettuale del ministro Orlando, qui presente, che è stato mio collega; non solo non dubito della sua onestà intellettuale, ma anche della sua puntualità, perché si può non essere d'accordo, ma c'è un rapporto di stima rispetto ai comportamenti umani. Il ministro Orlando ha oggi dichiarato che non aveva mai visto il parere perché i suoi non l'avevano portato a conoscenza che questo parere era stato messo per iscritto, ripeto, signor Presidente, il 20 aprile. Come è possibile una cosa del genere? Come è possibile che all'interno di un Ministero, non del parere espresso dal magistrato Cantone, che francamente di pareri ne ha dati anche troppi (e spero che questo dibattito sia stato anche un vaccino rispetto agli eccessivi pareri dati da Cantone, che si è espresso persino sulla formazione del Napoli: oggi, come tifoso del Napoli, mi sento più sicuro), ma del parere da lui espresso in quanto Presidente della Autorità nazionale anticorruzione su un aspetto che riguarda in maniera precipua il provvedimento in esame, e che ci ha posto tanti dubbi sul fatto che l'estensione delle norme antimafia a tale ambito possa indebolire anziché rafforzare la lotta alla mafia, non siano stati portati a conoscenza il Ministro e, dunque, il Parlamento?

Signor Presidente, ho abbastanza esperienza parlamentare per sapere che oggi non avremo queste risposte, ma è assolutamente essenziale che ciò rimanga agli atti.

Chiedo dunque ai colleghi e anche al Ministro di trovare i modi più consoni per dare delle risposte, perché questa non sia una pagina ancora più grigia e il provvedimento in esame non sia destinato al cestino, facendo venire il dubbio che c'è qualcuno che abbia operato perché in realtà esso non arrivasse mai in porto. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo anche per illustrare la proposta di coordinamento da me presentata.

Mi ha in parte anticipato il presidente Azzollini, ma vorrei ricordare che, nell'occasione a cui hanno fatto riferimento i senatori Azzollini e Falanga, ero relatore del provvedimento. Quindi, signor Presidente, poiché ha fatto riferimento al senatore Falanga, chiedendo perché non abbiamo presentato emendamenti di coordinamento, vorrei ricordare che abbiamo tentato di tutto e che, come relatore, ho avuto dagli Uffici della Presidenza l'emendamento da presentare, perché il testo doveva essere corretto e non era possibile farlo in sede di coordinamento. Quella era una sua idea, tanto è vero che nella seduta del 21 giungo, a proposito del provvedimento in esame, lo ha ribadito e non è cambiato nulla. Anche in quella sede ha affermato, correttamente, che le proposte di coordinamento approvate in Commissione, pur essendo volte ad adeguare il testo alle condizioni poste dalla Commissione bilancio, recano modifiche di carattere sostanziale, che avrebbero do-

vuto essere più opportunamente introdotte attraverso la presentazione di veri e propri emendamenti. Che siano modifiche di carattere sostanziale, signor Presidente, lo ha richiamato il senatore Azzollini. Per via dei vincoli costituzionali, sono modifiche di carattere per sostanziale.

Lei, signor Presidente, è diventato l'arbitro di questo ramo del Parlamento, nel senso che, di fronte a qualsiasi richiesta di sottoporre una questione alla Giunta per il Regolamento, tranne l'occasione in cui si sarebbe dovuto modificare il sistema di voto per il caso Berlusconi, non lo ha mai fatto, esercitando un potere che le compete, in base al Regolamento. Ora, poiché lei diventa il faro nell'interpretazione del modo di operare in questa Assemblea, non riesco più a comprendere. Quando leggo, dal Resoconto stenografico della seduta pomeridiana del 21 giugno, che la Presidenza intende «ribadire il carattere del tutto eccezionale della procedura seguita» e che «senza dubbio il procedimento in sede referente si configura come più flessibile e meno formalizzato rispetto alle regole della discussione in Assemblea», mi dico che finalmente abbiamo fatto chiarezza e che in Assemblea queste cose non si verificheranno mai più. Poi invece, oggi - anche se lo avevo percepito già nella seduta di ieri - ho capito che c'era l'ammissibilità di un emendamento dei relatori, che contraddice tutto ciò che era avvenuto in precedenza. Visto che non lo rimettiamo alla Giunta per il Regolamento, a quel punto abbiamo presentato degli emendamenti correttivi di questo emendamento di coordinamento, che tale non è. Pertanto, l'emendamento è stato presentato ed è stata cambiata l'entità degli importi da spalmare sugli anni.

Caro Presidente, ho molta fiducia nella sua competenza e nel suo valore, anche alla luce dei precedenti, tuttavia spero che, una volta tanto, lei rimetta la questione alla Giunta per il Regolamento, così da avere la possibilità di confrontarsi e garantire un procedimento legislativo certo, con l'adozione di soluzioni che non dipendono dalla giornata o dal tipo di provvedimento in discussione. Per Berlusconi si è fatto ricorso alla Giunta per il Regolamento, mentre per quanto riguarda questo procedimento si dice che è altra cosa, in quanto ci si trova in sede referente, e che in Assemblea non avverrà mai. Ci risiamo un'altra volta, proprio in Assemblea, e mi sembra che ora sia necessario avere certezze.

Signor Presidente, non vuole investire la Giunta per il Regolamento? La invito allora a darci un'interpretazione coerente e immutabile, dal momento che - neanche a farlo apposta - ci troviamo nella stessa situazione di qualche tempo fa. Anche allora fu sollevata la questione del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e vi furono emendamenti di adeguamento a quanto sollevato dalla Commissione bilancio. L'aver aggiunto che si tratta di una specificazione non cambia, perché non è una specificazione. Lo ha detto lei, signor Presidente. Io ero relatore nel procedimento richiamato dal senatore Falanga e mi fu detto che non era una specificazione e andava presentato un emendamento. Io, con ossequio, ho rispettato la sua interpretazione.

Come faccio oggi a dimenticare quanto è avvenuto in quell'occasione e qual è stata l'interpretazione del presidente Grasso, diversa da quella adottata oggi? Abbiamo l'abitudine di ragionare sempre sull'interpretazione delle norme, che però a un certo punto si sedimentano e trovano un'interpretazio-

ne coerente da parte della Corte di cassazione. Pertanto, ciascun giudice, nel valutare l'insegnamento della Corte di cassazione, si può discostare solo se dà un'interpretazione diversa.

Lei, signor Presidente, nel giugno scorso ha dato un'interpretazione che è coerente con quella data in precedenza durante l'esame del provvedimento sulle demolizioni. Queste due interpretazioni erano coerenti, mentre quella di oggi è distonica. Io, che devo osservare le regole di quest'Assemblea, a quale delle due interpretazioni mi devo adeguare?

Con molta onestà, signor Presidente, mi auguro che lei inviti i relatori a presentare degli emendamenti, come fece con me. Non lo possiamo fare perché sono stati già votati? Certo, sono stati votati due volte, ma allora non potremmo neanche presentare quelli di coordinamento. O si rinvia il provvedimento in Commissione, oppure ritorniamo all'ipotesi, espressa dal presidente Azzollini, di un ordine giorno, come soluzione più corretta. *(Applausi del Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Falanga)*.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, la mia non è una risposta a quanto lei ha detto, però rilevo che i presupposti di ogni decisione devono prendere atto delle varie situazioni. Una cosa è la Commissione che dà possibilità all'Assemblea di intervenire, altra cosa è quando si è arrivati al punto in cui, come da lei ben rilevato, sono stati votati tutti gli articoli e non c'è altra soluzione.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei un attimo ripercorre la vicenda di questo benedetto emendamento, perché forse non è risultato così chiaro che l'errore iniziale non parte dalla Commissione giustizia. La Commissione bilancio formula un parere non ostativo «a condizione che». Nelle condizioni - parliamo quindi di una cosa obbligatoria - si specifica che: «All'attuazione della delega di cui al presente articolo si provvede nel limite di 20 milioni di euro per il triennio 2018 - 2020.».

Mi torna in mente l'articolo 40 del Regolamento laddove, al comma 5, si dice che l'eventuale opposizione deve essere motivata dalla: «insufficienza delle corrispettive quantificazioni», e, al comma 8, che: «la verifica delle idoneità della copertura finanziaria ai fini dell'espressione del parere di cui al comma 5, deve riferirsi alla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e agli oneri ricadenti su ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale in vigore.». Evidentemente, così com'è stata formulata la condizione da parte della Commissione bilancio, non risulta conforme a quanto previsto dal Regolamento e conseguentemente dall'articolo 81. Al punto che il presidente Tonini dice che la 5ª Commissione si è riunita e ha preso in esame il problema posto dal senatore Azzollini, che l'evidenza dimostrava essere un problema fondato, posto che la norma, votata per errore dalla 5ª Commissione, nella banale stesura del parere non recava la quantificazione annuale dell'onere e delle relative coperture.

Adesso mi si consenta allora anche una breve lettura politica della vicenda, per come è apparsa a me personalmente. Mi sembra impossibile, infatti, che il Regolamento, al comma 8 dell'articolo 40, dia una determinata indicazione e qualcuno scriva «nel triennio». Sapete come ho letto la vicenda, all'inizio? Francamente pensavo fosse un siluro dei renziani che avevano inserito in questo disegno di legge una polpetta avvelenata destinata al ministro Orlando. È l'unica giustificazione, perché una Commissione così specializzata non può cadere in un errore così macroscopico.

In ogni caso, il parere della Commissione bilancio, che si è nuovamente riunita ed ha ottenuto la relazione tecnica, è molto attento e dice che la Commissione programmazione economica e bilancio, ad integrazione del parere espresso sul testo, conferma il parere non ostativo, e quindi continuerebbe ad attribuirgli una copertura regolamentare *ex* articolo 81, ad una condizione.

È evidente, quindi, non avendo ancora osservato e dato seguito a tale osservazione, che poi si è tradotta in una norma di coordinamento, che l'articolo 32 - che ricordo abbiamo votato due volte - è stato votato, in assoluta buona fede, con la procedura elettronica ma senza la richiesta del superamento della contrarietà dei limiti posti dall'articolo 81 della Costituzione.

Dico questo, Presidente, perché invece che rincorrere norme di coordinamento che, secondo me, con l'articolo 103 francamente non centrano assolutamente nulla, perché qui non c'è da coordinare niente dato che si tratta di una specificazione di ciò che non è scritto nell'articolo 32, potremmo rimediare solo con un emendamento aggiuntivo.

Pertanto, sollecito nuovamente la convocazione della Giunta per il Regolamento per udirne il parere; però le sottopongo, Presidente, anche la possibilità di una soluzione, una via d'uscita. Dal momento che l'Assemblea ha votato in buona fede, non sapendo che c'era un problema *ex* articolo 81 rispetto al voto espresso, non capisco perché non si possa dire che vi è stata una irregolarità nel voto. Si torna a votare l'articolo 32 nel testo integrato con la norma di coordinamento e tutti vissero felici e contenti. *(Applausi dei senatori Comaroli e Volpi)*.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, bisogna rilevare che le norme del Regolamento che ha richiamato riguardano la sede deliberante.

Comunque ho compreso il senso del suo discorso.

Ribadisco che il parere della Commissione bilancio è una integrazione del parere stesso sul testo ed è una conferma del parere non ostativo con la seguente condizione e cioè che deve intendersi una specificazione di quello che era già contenuto nell'emendamento precedente. Questo è il testo che ci è pervenuto dalla Commissione. Senatore Calderoli, non possiamo aprire un dibattito.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei solo fare una specifica. Anche io lo avevo interpretato in questo senso, cioè come un'estensione del parere favorevole, che quindi rimarcava il parere favorevole. La invito però ad avere la pazienza di leggere il resto: «il parere non ostativo con la seguente condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: la

copertura di cui all'articolo 32, comma 4, deve intendersi così specificata:». Pertanto, se viene posta una condizione, il parere iniziale non era favorevole. Questo in buona fede; in cattiva fede è possibile, ma sicuramente, se non viene modificato, è da ritenersi un parere contrario; in questo momento ancora non lo è, perché non abbiamo ancora votato la proposta di coordinamento e pertanto la votazione dell'articolo 32 era irregolare e dovrebbe essere ripetuta. *(Applausi del senatore Caliendo).*

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io sono presentatrice di una proposta di coordinamento, quindi vorrei commentarla e fare un commento rispetto alla discussione emersa in queste ore in Assemblea. Su questo io mi rivolgo a lei, ai colleghi della maggioranza che stanno continuando con protervia e ai relatori, pur ringraziandoli per il lavoro immane che hanno fatto, un lavoro *monstre*, e mi riferisco soprattutto all'opera di coordinamento formale di contenuti sostanziali.

Uno dei motivi per cui ho presentato una proposta di coordinamento è proprio per dimostrare (sicuramente non ha lei, signor Presidente, perché vista la sua perizia non le sfuggirà questo dato) quanto di sostanziale vi sia in questa formula apparentemente formale. Mi dispiace dover indulgere in questo bisticcio di parole, ma purtroppo il bisticcio sta nel contenuto. Quando esaminiamo gli articoli 32 e 34 ci rendiamo conto, proprio dai contenuti spesi nel testo, che si tratta di emendamenti: la formula è innovativa, è modificativa, e le assicuro, signor Presidente, che ho cercato con assoluta sincerità e onestà intellettuale di confrontarmi su questo contenuto e di capire, soprattutto relativamente all'articolo 34, quale sarebbe stato l'esito finale contenutistico, testuale e quindi di merito applicativo, di questa proposta di coordinamento-emendamento. Mi sono rivolta ai relatori che mi hanno mostrato una serie di emendamenti sul testo formulati *in articulo mortis* da loro stessi (posto che, come tutti sappiamo, solo i relatori possono fino all'ultimo secondo presentare emendamenti sul testo all'attenzione dell'Assemblea), ma è stato difficile anche ai relatori stessi ricostruire la formula finale dell'articolo 34 come modificato dal coordinamento finto formale (colleghi, già usando la parola: «modificato» io esco dal perimetro del coordinamento).

Ho presentato una formula di testo che reputo più soddisfacente di quella spesa e proposta dai relatori, ma quello che ora ci sta tenendo impegnati non credo sia una formula meramente ostruzionistica, e mi rivolgo a lei che è particolarmente sensibile sul punto. Noi stiamo parlando di un testo che impatterà fortemente sull'assetto legislativo, ordinamentale, giurisdizionale, cautelare, prevenzionale del nostro Paese; un testo destinato ad avere effetti dirompenti, su cui si sono misurati i principali giuristi del nostro Paese e presidenti emeriti della Corte costituzionale, come abbiamo già detto. Signor Presidente, tutto questo attiene al coordinamento formale del testo.

Io vedo il ministro Orlando presente in quest'Aula.

Noi abbiamo appreso - anche questo è stato parte del dibattito di oggi - e non è stato smentito, che il presidente Cantone ha inviato al ministro Orlando una relazione illustrativa del testo che stiamo per approvare, con un coordinamento finto formale, ma in realtà sostanziale, quindi commettendo violazioni regolamentari su violazioni regolamentari. Il ministro Orlando dice di non aver mai ricevuto tale relazione, evidentemente per disguidi postali o forse per disattenzione o incantamento negativo dei suoi uffici. Ce lo dica, ministro Orlando. La vedo parlare: parli, parli e racconti a tutti noi quello che è successo.

PRESIDENTE. Senatrice Bernini, per favore, faccia il suo intervento. Non può interloquire con un Ministro del Governo.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Perché? Quale articolo del Regolamento me lo impedisce? *(Commenti della senatrice Cardinali).*

PRESIDENTE. Illustri la proposta di coordinamento; è questo il motivo per cui le ho dato la parola.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Lo sto facendo, signor Presidente. Ma, secondo lei, esiste una forma che non sia anche sostanza? Noi stiamo illustrando un testo, come le ho detto, che ha subito in quest'Aula delle mutazioni genetiche assolutamente irregolari. Io, come altri colleghi che già prima di me hanno avanzato questa istanza, sono membro componente della Giunta per il Regolamento, organo tecnico-giuridico caduto in questa legislatura in desuetudine. Signor Presidente, quante volte l'abbiamo pregata, dall'alto della sua corretta e coerente gestione dell'Aula e di tutto ciò che all'Aula è connesso, compresa l'interpretazione del Regolamento, che muove le azioni di tutti noi, di convocare la Giunta per il Regolamento, l'unica in grado di risolvere il problema che ci sta tenendo tutti oggi in quest'Aula?

Se noi continuiamo a discutere, signor Presidente, non è perché siamo opposizione brutta, sporca e cattiva, ma perché abbiamo un problema, un problema di natura regolamentare: noi riconosciamo una valenza non formale, ma sostanziale a questa proposta di coordinamento. Signor Presidente, il senatore Caliendo, che ho ascoltato prima, evocava una sua interpretazione coerente e immutabile del Regolamento. Signor Presidente, lei e la Giunta per il Regolamento - non ho bisogno di dirlo a lei - svolgete due funzioni diverse. La sua interpretazione coerente e immutabile, come la definisce il senatore Caliendo, non può essere sostitutiva dell'attività della Giunta per il Regolamento; altrimenti per quale motivo esisterebbe la Giunta per il Regolamento, se la sua interpretazione coerente e immutabile potesse tenere luogo della stessa? Quindi, signor Presidente, e mi creda, non per perdere tempo, ma per dare un senso al nostro ruolo di legislatori...

VOCI DAI GRUPPI PD e Art. 1-MPD. Nooo!

PRESIDENTE. Silenzio, per favore, fate concludere l'intervento. La invito a concludere, senatrice Bernini, visto che ha già espresso ampiamente il suo pensiero.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lei è particolarmente intuitivo e l'ha capito da subito, alle prime due parole. Però io vorrei che chi meno di lei è in grado di interpretare il mio pensiero lo capisse compiutamente.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Bernini.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Sì. Molto semplicemente, signor Presidente, la prego, questa volta ci ascolti. Lo dirò molto semplicemente, con parole mie. Visto che oggi in quest'Aula si è manifestato un malessere forte su un provvedimento importante, destinato a produrre effetti cospicui, rilevanti ed eclatanti sul nostro ordinamento, non segua la tradizione che ella stessa ha instaurato di non convocare la Giunta per il Regolamento. La convochi e discutiamo insieme, nell'unica sede competente, su questo testo di coordinamento, che noi riteniamo una violazione regolamentare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Gasparri?

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Su una proposta di coordinamento che sottoscrivo con il senatore Floris.

PRESIDENTE. Lei non ha sottoscritto proposte di coordinamento, senatore Gasparri, e quindi non le do la parola.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Il senatore Floris...

PRESIDENTE. Il senatore Floris non è presente in Aula.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. E io la sto sottoscrivendo e quindi la illustro.

PRESIDENTE. Le do tre minuti per illustrarla, senatore Gasparri, visto che non è la sua.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la ringrazio. Sottoscrivo la proposta di coordinamento del testo del senatore Floris, di cui all'articolo 32, che rapidamente ricordo: «Si provvede all'attuazione della delega di cui al presente articolo, si provvede al limite di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019, e nel limite di 14 milioni di euro per l'anno 2020». È il solito tema della scansione dei fondi.

L'occasione di questa illustrazione mi consente di rivolgermi al ministro Orlando, che sta seguendo i lavori. Signor Ministro, prima lei faceva dei segni di diniego mentre la senatrice Bernini citava un fatto importante, di cui oggi abbiamo parlato più volte in Aula. Oggi «la Repubblica» riporta che lei avrebbe dichiarato a Liana Milella... *(Proteste dai Gruppi PD e Art.1-MDP)*.

FORNARO *(Art. 1-MDP)*. Presenta la proposta di coordinamento!

PRESIDENTE. Senatore Fornaro, la prego, non intervenga.

CARDINALI *(PD)*. Basta con questa storia di «la Repubblica»!

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, oggi lei in realtà più che intervenire ha fatto la rassegna stampa. Vuole continuare? È stata ripresa anche da altri senatori la sua rassegna stampa.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Mi faccia terminare, sarò breve. Trovo necessario questo coordinamento del testo e trovo grave, signor Ministro, che lei non risponda all'Assemblea. Lei ha dichiarato di non conoscere un rilievo tecnico che le è stato inviato il 20 aprile da Cantone. Lo conosceva oppure no? *(Proteste dai Gruppi PD e Art.1-MDP)*.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, lei deve illustrare la proposta di coordinamento, altrimenti le tolgo la parola.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Confermo la proposta di coordinamento e invito il Ministro ad un atto di dignità: ci risponda. *(Applausi della senatrice Rizzotti. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La convocazione della Giunta per il Regolamento non è necessaria. L'articolo 103, comma 1, del Regolamento, non fa mai riferimento a un'espressione che è stata usata più volte in ogni intervento: «coordinamento formale». Esso prevede diverse tipologie di intervento sul testo prima del voto finale: «correzioni di forma», «modificazioni di coordinamento», rimedi rispetto a «disposizioni già approvate che sembrino in contrasto tra loro», nonché a disposizioni «inconciliabili con lo scopo della legge».

Quindi, anche alla luce di una costante prassi applicativa, non vi è alcun dubbio sul significato dell'articolo 103 del Regolamento come norma di chiusura dotata di un sufficiente grado di elasticità al fine di dare coerenza al testo della legge. Siamo arrivati a un punto in cui è necessaria, direi indispensabile, questa coerenza del testo della legge e quindi, sotto questo profilo, è certamente ammissibile la proposta di coordinamento.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2). *(Il senatore Calderoli alza la mano)*.

Senatore Calderoli, siamo in fase di votazione. Ha alzato la mano per votare? Nessuno mi ha segnalato la sua richiesta di intervento. Annulliamo la votazione. Senatore Calderoli, lei è già intervenuto più volte. Adesso su cosa interviene?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, domando di parlare per richiamo al Regolamento e per un'ulteriore richiesta. *(Commenti dai Gruppi PD e Art.1-MPD).* Scusate, se non mi interrompete ci metterò un minuto, altrimenti, se voi muggite, ne impiegherò dieci.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, richiamo l'articolo 18, comma 3. Lei ha letto l'articolo 103, ma io richiamo l'articolo 18, comma 3: «Spetta alla Giunta l'iniziativa o l'esame di ogni proposta di modificazione del Regolamento e il parere su questioni di interpretazione del Regolamento ad essa sottoposte dal Presidente del Senato». L'interpretazione del Regolamento si riferisce a tutto, anche all'articolo 103. Se lei non vuole convocarla, dica che non vuole convocare la Giunta per il Regolamento e se ne assume la responsabilità.

Dopodiché, prima di procedere al voto per alzato di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È inutile che io ribadisca quanto ho già detto, mi pare sia un'inutile superfetazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2134, 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431,1687, 1690, 1957, 2060 e 2089

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2).

È approvata.

Risultano pertanto precluse le proposte di coordinamento C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10 e C11.

Procediamo dunque alla votazione finale.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2134, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD, Art.1-MDP e del senatore Campanella).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, ho la necessità di specificare, data la mia dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo, che io ho votato in dissenso dal Gruppo, astenendomi su questo provvedimento.

Invece, il senatore Quagliariello, come tutto il Gruppo, ha votato contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Saluto ai familiari di Guglielmo Marconi

PRESIDENTE. Sono presenti in Aula i familiari di Guglielmo Marconi, cui rivolgiamo i saluti anche essendo in prossimità della ricorrenza dell'ottantesimo anniversario della scomparsa. *(Applausi)*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente**,** questo intervento purtroppo arriva un po' in ritardo. Però, nonostante il difficile momento politico e la gravità delle questioni che stiamo affrontando, quest'Assemblea deve dedicare un momento per il ricordo e rendere omaggio a un grandissimo artista, attore di cinema e televisione, scrittore e sceneggiatore che ci ha appena lasciati, Paolo Villaggio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non bastano tre minuti per raccontare chi fosse, tutta la sua lunga carriera, le sue opere, le sue collaborazioni (con i suoi amici Fellini, Monicelli, Avati, Comencini, Salce, Gassman, Ferreri, De André), e tutte le onorificenze che ha ricevuto durante la sua lunghissima carriera.

In fondo poi lo conosciamo bene tutti, lo citiamo, lo vediamo ancora aggirarsi tra noi, perché nel suo genio ha descritto noi italiani come pochi altri hanno saputo fare. Ultraitaliano, come lo ha definito sul *blog* Beppe: mi pare un aggettivo perfetto. Sì, perché coi suoi personaggi e la sua poetica è stato spietato nel mostrarci come siamo veramente, grottesco se volete, surreale ma pregnante e denso di realismo.

Tanto è vero che continueremo a citarlo per sempre, perché con i suoi personaggi, più di tutti ha centrato in pieno chi siamo, con i nostri difetti e le nostre piccolezze d'animo, senza mai assolverci, senza mai falso buonismo. E ha saputo descrivere quanto possa essere dura, ma anche dolce, la realtà di chi tutti i giorni affronta la vita, magari con una marcia in meno ma con un cuore grande, sempre con grande umiltà e che nonostante tutto reagisce.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 13,09)

(Segue AIROLA). L'insegnamento più bello sta proprio in quei pochi ma fantastici momenti di rivalsa del suo personaggio più famoso, che ci hanno commosso quasi fino alle lacrime per la gioia, come per la famosa battuta alla proiezione del *super* megadirettore malato di cinema d'*essai* o per il sasso tirato alle finestre dell'ufficio dove lavorava dicendo la famosa battuta «Mi avete fregato tutta la vita». Consapevolezza che mi auguro ci accompagni per sempre. *((Applausi dal Gruppo M5S)*.

Caro Paolo Villaggio, non ti dimenticheremo mai. Sono certo che il tuo messaggio, i tuoi personaggi, la rappresentazione della natura umana e culturale italiana ci resteranno nella mente e nel cuore per sempre, perché sei riuscito a toccarci nel profondo dell'animo. Grazie Paolo! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Airola. La Presidenza si associa al suo ricordo e condivido con lei che tre minuti non sono assolutamente sufficienti per un ricordo del genere.

PADUA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, approfitto di questo momento per me importantissimo, ma non solo per me: per la mia comunità iblea.

Più volte in Aula e in Commissione ho presentato interrogazioni e sono intervenuta circa le condizioni che sta vivendo la sanità iblea da circa tre anni per tante difficoltà, ma certamente uno dei motivi più importanti è legato alla straordinaria sordità di un direttore generale che guida quella direzione e che, chiuso nella sua torre eburnea, ha ridotto - fino ad azzerare praticamente al minimo - ogni rapporto e forma di dialogo con il personale sanitario dell'azienda, con conseguenze facilmente immaginabili sulla salute delle cittadine e dei cittadini di tutta la comunità iblea.

Intervengo in Aula questa mattina perché in questi giorni davvero la misura è colma. Infatti, in quella Provincia, da un punto di vista sanitario, regnano l'ansia, la preoccupazione, la confusione legata al trasferimento dal vecchio ospedale a quello nuovo.

Per chi non conosce questa storia, a Ragusa c'è un vecchio ospedale (ce ne sono due) e ne è stato costruito un altro. Il direttore generale aveva una *mission*, che era quella di chiudere il vecchio ospedale e trasferirne le attività in quello nuovo con la scadenza del 30 giugno. Capite bene che le scadenze e gli obiettivi sono molto importanti, per tanti motivi. Ebbene, è stato deciso un trasferimento da un ospedale all'altro quando ancora quello nuovo non era assolutamente adeguato da un punto di vista funzionale. C'è stata fretta, frenesia di andare per far vedere che si manteneva un impegno. È onorevole che si mantengano gli impegni, ma bisogna che gli ospedali siano adeguati e funzionanti perché lì si curano le acuzie e le persone che stanno male vanno sostenute nella maniera più importante, più giusta, più corretta e più professionale possibile. Bene, è successo che, purtroppo, l'ospedale nuovo non era adeguato; la procura ha messo i sigilli alle sale operatorie e così siamo arrivati a un risultato davvero drammatico, per cui il vecchio ospedale non è più agibile perché sono state dismesse le sale operatorie e trasferite molte attrezzature; quello nuovo non è agibile perché è stato bloccato dalla procura (ed è stato ovviamente bloccato il trasferimento). Succede allora che le chirurgie degli altri ospedali delle due grosse città sono oberate, sono già piene dei loro pazienti, sono sovraccaricate, non hanno personale sufficiente e si chiede ai medici e al personale di sovraccaricarsi di tutto quello che faceva l'altro ospedale. Questo non è possibile perché non ci sono né i posti letto né il personale.

Siamo nel periodo estivo, quindi il personale dovrebbe andare in ferie; sappiamo che ha bisogno di turni di riposo perché non può essere sovraccaricato e allora c'è la paralisi totale. C'è uno sforzo enorme da parte di tutto il personale che si mette a disposizione, ma c'è l'incapacità di gestire questo momento di confusione che, ad oggi - ringraziando Iddio - non ha determinato conseguenze gravi; ma non sappiamo che cosa potrà accadere nei prossimi giorni.

Ho ricevuto molte sollecitazioni da parte di medici, personale e pazienti che sono scoraggiati e preoccupati. Ho presentato un'interrogazione in cui chiedo un'ispezione urgentissima alla signora Ministro della salute. Chiedo che si rimuova il direttore generale, perché in questo momento non ha più la lucidità e la serenità per guidare una realtà davvero in grande sofferenza.

Siamo in estate, aumenta la presenza delle persone in quella zona, quella di Montalbano e del mare, che è una zona bellissima nella sua completezza. Siamo in un posto vicino a Pozzallo, dove gli sbarchi sono sempre più numerosi e le persone vengono trasportate a Catania perché non c'è spazio per partorire a Ragusa. Non possiamo più tollerare tutto questo. Mi sento in dovere, da cittadina, da rappresentante istituzionale, da medico, di dire queste cose ad alta voce perché non voglio essere corresponsabile. Lo ripeto da anni ma adesso davvero la misura è colma.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, 4 luglio 2017, ore 20,40 di un'altra giornata superata nonostante le difficoltà quotidiane affrontate silenziosamente da tutta l'umanità: proprio nel momento della quiete familiare, mortai e lanciagranate hanno colpito subdolamente un villaggio del distretto Füzuli dell'Azerbaigian distruggendo per sempre due vite e rinnovando il terrore in una comunità alla sola ricerca di pace e progresso,

Chi ha avuto l'ardire di uccidere una nonna e la sua nipotina di due anni e ferire gravemente altre due persone sono le forze armate armene, incuranti della visita dei co-presidenti del gruppo di Minsk dell'OSCE nella regione e dei relativi inviti al cambiamento dello *status quo* di occupazione tramite negoziati sostanziali e seri.

L'Armenia sta conducendo attacchi sistematici, deliberati e mirati alla popolazione civile specialmente contro donne, bambini e anziani. I video di questi attacchi sono in rete in tutto il mondo; sono attacchi diretti e deliberati, quasi attentati terroristici, contro la popolazione civile azerbaigiana e costituiscono una grave violazione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, della Convenzione di Ginevra del 1949, della Convenzione sui diritti del fanciullo e della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Esistono, come se non bastasse, molte risoluzioni internazionali, comprese quattro risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che impongono il ritiro dell'Armenia dai territori occupati dell'Azerbaigian e il ritorno dei profughi azerbaigiani (circa un milione di persone) alle loro terre. Tali documenti vengono costantemente ignorati, dimostrando come l'obiettivo di Yerevan coincida con il mantenimento dello *status quo*, con provocazioni sistematiche e sabotaggi lungo la linea di confine.

La soluzione del conflitto non può prescindere dal ritiro delle forze armate dell'Armenia dai territori occupati, la cui presenza è il maggiore ostacolo alla soluzione del conflitto.

Questa violenza deve essere fermata. Il Governo italiano, in considerazione del suo ruolo alla presidenza OSCE nel prossimo anno, e di membro della *troika* dell'OSCE, è chiamato a lavorare in questa direzione, per una soluzione rapida di questo terribile conflitto. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, riprendo quanto il presidente del Senato Grasso ha avuto modo di dire alla fine della seduta. Il mio Gruppo vuole oggi ricordare gli ottant'anni dalla scomparsa di un nostro collega, perché è stato senatore del Regno dal 30 aprile 1914 al 20 luglio 1937. Sto parlando di Guglielmo Marconi.

Sono in tribuna sua figlia, la principessa Elettra, il nipote Guglielmo con la moglie Vittoria, François Rancy, direttore dell'ufficio di radiotelecomunicazioni dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (ITU), Gabriele Falciasecca, presidente della Fondazione Guglielmo Marconi, e l'ingegner Baldacci del Ministero dello sviluppo economico.

Il nostro Gruppo ha voluto ricordarlo non solo perché è un collega, ma perché chi vi parla abita una zona cara al senatore Marconi, il nostro primo premio Nobel per la fisica del 1909, che ha dato lustro all'Italia nel mondo: a lui sono intitolate strade, golfi, punti storici (io ne ho visitato uno in Canada, dove ha fatto un famoso esperimento). Nella mia terra della Lunigiana, a La Spezia, è stato addirittura un ufficiale della Marina. In quella zona è stato ricoverato a seguito di un incidente stradale, in una strada che porta al mio paese, in cui ha perso un occhio (è stata a lui intitolata una curva di quella strada). Inoltre, il Golfo del Tigullio è chiamato anche «Golfo Marconi». Ha vissuto con la famiglia in Versilia e so che la figlia continua a frequentarla, perché in estate sono frequentatori abituali dell'alta Toscana.

È stato un fisico, un autodidatta. Suo nipote mi ricordava che è stato bocciato in fisica quattro volte all'Università di Bologna, per poi ricevere 16 lauree *honoris causa* e avere il primo Nobel italiano in fisica. Senza dimenticare le comunicazioni con la telegrafia senza fili, tramite onde radio e il radiotelegrafo, che sono stati sistemi che hanno dato il via alle radiotelecomunicazioni e alla televisione. Lo ricordo in un'immagine televisiva - ci sono ancora, se Dio vuole, dei programmi a lui dedicati - quando con Pio XI ha fondato «Radio Vaticana»: ha fatto parlare per la prima volta il Papa e l'hanno potuto sentire in tutto il mondo contemporaneamente.

Era un nostro collega, ricorrono ora gli ottant'anni dalla sua scomparsa e ci manca.

Grazie a lui milioni di persone, con il famoso SOS, hanno potuto ricevere soccorso ovunque e soprattutto in mare.

Signor Presidente, alle ore 15 ci sarà una conferenza stampa con la famiglia in Sala Nassiriya, cui mi ha dato la disponibilità a partecipare anche il vice presidente Gasparri, da sempre amico della famiglia.

Vorrei ricordare che questo ragazzo, a vent' anni, da autodidatta, non in un garage ma in una stanza vicino a casa, in una notte di dicembre ha svegliato papà e mamma e ha fatto sentire loro che lontano si sentiva il suono di un campanello: riusciva, senza fili, a far suonare un campanello. Avere un figlio che faceva questo credo che per i suoi genitori sia stato motivo di un entusiasmo e una fierezza incredibili. È questo un ricordo umano di questa sua sperimentazione.

Il suo Comune porta il suo nome, Sasso Marconi, ed è famoso non solo per le lunghe file in autostrada, ma anche per il nome di uno dei premi Nobel e più importanti inventori che abbia avuto l'Italia nello scorso secolo.

Con questo ricordo, vogliamo dare un abbraccio, come Gruppo, alla figlia Elettra, che porta ovviamente il nome di un'importante nave su cui sono avvenuti gli esperimenti.

Ricordo anche i superstiti del Titanic, del più grosso disastro che ha avuto una nave: centinaia sono stati salvati grazie al fatto che, con l'SOS, si sono potute raggiungere centinaia di persone che altrimenti sarebbero morte. Ricordo come l'hanno accolto con entusiasmo quando sono arrivati a New York: la loro sopravvivenza si deve a lui.

Signor Presidente, il Gruppo rivolge un saluto affettuoso alla figlia e ai familiari di questo nostro collega senatore, che ha dato lustro all'Italia con un premio Nobel vero, partendo come autodidatta. Aveva ragione qualcuno quando diceva che effettivamente siamo un Paese di navigatori, di inventori, di eroi e di persone che hanno dato lustro all'Italia e al mondo.

PRESIDENTE. Senatore Barani, la Presidenza si associa al suo ricordo e rinnova i saluti alla famiglia. *(Applausi dai Gruppi ALA-SCCLP e FI-PdL XVII).*

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, nella giornata di oggi è in corso uno sciopero del trasporto pubblico locale, che sta paralizzando una parte importante del nostro Paese.

Questo sciopero è stato indetto da alcune sigle sindacali per protestare contro l'abolizione del regio decreto n. 148 del 1931, avvenuta in sede di conversione del decreto-legge n. 50 di quest'anno, soprannominato manovrina; ne abbiamo già discusso in quest'Aula e sono già intervenuto in merito. Credo sia giusto dire a questi lavoratori e alle sigle sindacali che li rappresentano che le loro preoccupazioni e gli impegni che erano stati assunti nell'8ª Commissione del Senato, attraverso il presidente Matteoli e il sottoscritto, hanno trovato una concreta ricaduta.

Questa mattina infatti, in accordo con il relatore del provvedimento sul Mezzogiorno, senatore Tomaselli, abbiamo presentato due emendamenti a firma mia e del senatore Matteoli, che peraltro sono il frutto di un accordo costruito e sancito nella giornata di ieri al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che prevedono due elementi fondamentali, che riguardano i due grandi elementi di preoccupazione che hanno prodotto questa giornata di mobilitazione e sciopero.

Il primo emendamento contiene una specificazione puntuale della clausola sociale nel settore del trasporto pubblico locale, con un suo rafforzamento rispetto alla norma che è stata abrogata. In particolare, viene garantito il trasferimento di tutti i lavoratori, esclusi i dirigenti; vengono garantiti il trascinamento e la conservazione di tutti i diritti maturati dai lavoratori, a

prescindere dallo strumento formale del trasferimento; soprattutto, viene garantita l'applicazione del contratto collettivo nazionale di settore e di quello di secondo livello o territoriale applicato dal soggetto gestore uscente.

La seconda modifica, altrettanto importante, contenuta nel secondo emendamento che abbiamo presentato, che ci auguriamo possa essere accolto dalla Commissione competente, riguarda la salvaguardia dei lavoratori delle aziende dichiarate non idonee, facendo sì che la lotta all'evasione tariffaria, prevista dalle norme del trasporto pubblico inserite nella manovrina, passi attraverso il primo utilizzo dei lavoratori non idonei, in modo da evitare qualunque rischio di un loro licenziamento.

Mi sembra importante dire da questi scranni del Senato ai lavoratori che oggi hanno scioperato che siamo a un passo dalla soluzione del problema e che l'8ª Commissione del Senato, così come si era impegnata a fare in sede di audizione delle sigle sindacali, ha preso atto del lavoro svolto dal tavolo del MIT e l'ha trasformato in un'azione parlamentare.

A questo punto, visto che quest'Assemblea voterà a breve tale provvedimento, con l'approvazione di questi due emendamenti saneremo la vicenda che ci ha portato all'abrogazione del regio decreto n. 148 che, come sappiamo molto bene, per i lavoratori del trasporto pubblico locale è sempre stato un punto fermo. Con ciò non solo reinseriamo quello che abbiamo abrogato, ma addirittura, quanto alla clausola sociale, andiamo a rafforzare le tutele per i lavoratori.

CIOFFI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente in quest'Aula per raccontare una piccola storia, che viene ripetuta spesso nella nostra Italia, nella quale si vedono sempre e solo i soliti noti andare a occupare poltrone. Questo mio intervento è quindi rivolto non solo all'Assemblea, ma anche ai cittadini, per informarli di quanto accade.

Succede quanto segue. Stavo per scrivere un'interrogazione da indirizzare al ministro delle infrastrutture Delrio per chiedergli come fosse compatibile la nomina, che abbiamo letto sui giornali, del coordinatore della struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture, professor Cascetta, a presidente della Metropolitana di Napoli SpA, che è una concessionaria privata. La struttura tecnica di missione svolge infatti ruoli molto importanti all'interno del MIT in ordine alla pianificazione strategica, all'impulso delle nuove opere, alla progettazione, all'alta sorveglianza e al monitoraggio sulle infrastrutture strategiche. Sembrava allora del tutto strano che venisse fatta questa nomina, ma poi ho letto una notizia secondo la quale il professor Cascetta si è dimesso da coordinatore della struttura tecnica, ma nel contempo il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo ha nominato presidente della Rete autostrade del mare, una società *in house* dello stesso Ministero, le cui quote azionarie sono totalmente detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Ci troviamo quindi di fronte ad un professore ordinario - del quale non discutiamo le competenze - a tempo pieno - perché abbiamo il documento nel quale egli dichiara di essere un professore ordinario, a tempo pieno, presso l'Università Federico II, di Napoli, dalla quale riceve anche un emolumento - che fa il presidente di una concessionaria privata, che è nominato presidente delle Rete autostrade del mare e che, oltretutto, così come riportato nella sua dichiarazione, percepisce un vitalizio in qualità di ex assessore della Regione Campania. Tutto questo non viola alcuna norma, non viola alcuna legge. Ciò che succede è molto strano.

Il fatto strano è proprio questo, che ci sono persone che occupano tantissime poltrone e che ciò sia normale. Questa normalità è inconcepibile: il nostro Paese è pieno di persone brave e competenti e non è possibile che siano sempre le stesse persone a ricoprire tantissimi incarichi, tutti a carico delle finanze pubbliche. Questo modo di fare è inaccettabile e bisognerebbe che, per una volta, si iniziasse a capire che è necessario mettere in moto le capacità incredibili ed enormi di questo Paese, evitando che i soliti baroni - perché è di loro che parliamo - continuino a fare il bello e il cattivo tempo. L'Italia può farcela se smantelliamo queste cose. *(Applausi della senatrice Paglini).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,33)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (2134**)**

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

C1

I Relatori

V. testo 2

Art. 34.

Al comma 2, sostituire le parole: «agli articoli 7, commi 10-*bis* e 10-*quater*, e 27, commi 2-*bis* e 2-*ter*» *con le seguenti:* «all'articolo 7, commi 10-*bis* e 10-*quater*,».

Art. 36.

Al comma 1, premettere le seguenti parole: «Salvo quanto previsto dagli articoli 27, comma 1, e 32».

C1 (testo 2)

I Relatori

Approvata

Art. 32.

Al comma 4, sostituire le parole: «20 milioni di euro per il triennio 2018-2020» *con le seguenti:* «7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 6 milioni di euro per l'anno 2020».

Art. 34.

Al comma 2, sostituire le parole: «agli articoli 7, commi 10-*bis* e 10-*quater*, e 27, commi 2-*bis* e 2-*ter*» *con le seguenti:* «all'articolo 7, commi 10-*bis* e 10-*quater*,».

C2

LANGELLA

Preclusa

Art. 32.

Al comma 4, sostituire le parole: «20 milioni di euro per il triennio 2018-2020» *con le seguenti:* «9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 2 milioni di euro per l'anno 2020».

C3

MALAN

Preclusa

Art. 32

Sostituire il comma 4 con il seguente: «All'attuazione della delega di cui al presente articolo si provvede nel limite di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 4 milioni di euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

C4

BARANI

Preclusa

Art. 32.

Al comma 4, sostituire le parole: «20 milioni di euro per il triennio 2018-2020» *con le seguenti:* «8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 4 milioni di euro per l'anno 2020».

C5

BERNINI

Preclusa

Art. 32

Sostituire il comma 4 con il seguente: «All'attuazione della delega di cui al presente articolo si provvede nel limite di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 8 milioni di euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

C6

D'ANNA

Preclusa

Art. 32.

Al comma 4, sostituire le parole: «20 milioni di euro per il triennio 2018-2020» *con le seguenti:* «6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 8 milioni di euro per l'anno 2020».

C7

CALIENDO

Preclusa

Art. 32

Sostituire il comma 4 con il seguente: «All'attuazione della delega di cui al presente articolo si provvede nel limite di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

C8

MAZZONI

Preclusa

Art. 32.

Al comma 4, sostituire le parole: «20 milioni di euro per il triennio 2018-2020» *con le seguenti:* «5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2020».

C9

PAGNONCELLI

Preclusa

Art. 32.

Al comma 4, sostituire le parole: «20 milioni di euro per il triennio 2018-2020» *con le seguenti:* «4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 12 milioni di euro per l'anno 2020».

C10

MARIN

Preclusa

Art. 32

Sostituire il comma 4 con il seguente: «All'attuazione della delega di cui al presente articolo si provvede nel limite di 4 milioni di euro per l'anno 2018 e 6 milioni di euro per l'anno 2019 e nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

C11

FLORIS, GASPARRI (*)

Preclusa

Art. 32

Sostituire il comma 4 con il seguente: «All'attuazione della delega di cui al presente articolo si provvede nel limite di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e nel limite di 14 milioni di euro per l'anno 2020. Al relativo onere si provvede a valere sul Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

C12

CAPPELLETTI, BUCCARELLA

Inammissibile

Art. 1

Al comma 1, lettera d)*, capoverso* «i-*bis*» *sopprimere le seguenti parole:* «del delitto di cui all'articolo 416 del codice penale, finalizzato alla commissione».

DISEGNI DI LEGGE DICHIARATI ASSORBITI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2134

N.B. Per i disegni di legge nn. 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089 dichiarati assorbiti a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2134, si rinvia all'Atto Senato nn. 2134, 456, 799, 1180, 1210, 1225, 1366, 1431, 1687, 1690, 1957, 2060 e 2089-A. Cfr. anche seduta n. 853 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 2134. Votazione finale	219	215	030	129	056	108	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Aiello Piero	
Airola Alberto	A
Albano Donatella	F
Albertini Gabriele	
Alicata Bruno	C
Amati Silvana	M
Amidei Bartolomeo	C
Amoruso Francesco Maria	C
Angioni Ignazio	F
Anitori Fabiola	F
Aracri Francesco	
Arrigoni Paolo	
Astorre Bruno	F
Augello Andrea	C
Auricchio Domenico	C
Azzollini Antonio	C
Barani Lucio	C
Barozzino Giovanni	F
Battista Lorenzo	F
Bellot Raffaela	C
Bencini Alessandra	F
Berger Hans	F
Bernini Anna Maria	C
Bertacco Stefano	
Bertorotta Ornella	M
Bertuzzi Maria Teresa	F
Bianco Amedeo	F
Bianconi Laura	F
Bignami Laura	
Bilardi Giovanni Emanuele	
Bisinella Patrizia	
Blundo Rosetta Enza	A
Bocca Bernabò	
Boccardi Michele	
Bocchino Fabrizio	F
Bonaiuti Paolo	R
Bondi Sandro	F
Bonfrisco Anna Cinzia	C
Borioli Daniele Gaetano	F
Bottici Laura	
Broglia Claudio	F
Bruni Francesco	C
Bubbico Filippo	F
Buccarella Maurizio	A
Buemi Enrico	R
Bulgarelli Elisa	A
Calderoli Roberto	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Caleo Massimo	F
Caliendo Giacomo	C
Campanella Francesco	F
Candiani Stefano	
Cantini Laura	F
Capacchione Rosaria	F
Cappelletti Enrico	A
Cardiello Franco	
Cardinali Valeria	F
Caridi Antonio Stefano	
Carraro Franco	C
Casaletto Monica	
Casini Pier Ferdinando	M
Cassano Massimo	M
Cassinelli Roberto	C
Casson Felice	F
Castaldi Gianluca	M
Catalfo Nunzia	M
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	M
Ceroni Remigio	C
Cervellini Massimo	F
Chiavaroli Federica	F
Chiti Vannino	F
Ciampolillo Alfonso	
Cioffi Andrea	A
Cirinnà Monica	F
Cociancich Roberto G. G.	F
Collina Stefano	F
Colucci Francesco	
Comaroli Silvana Andreina	A
Compagna Luigi	M
Compagnone Giuseppe	
Consiglio Nunziante	
Conte Franco	F
Conti Riccardo	
Corsini Paolo	M
Cotti Roberto	
Crimi Vito Claudio	A
Crosio Jonny	
Cucca Giuseppe Luigi S.	F
Cuomo Vincenzo	F
D'Adda Erica	F
D'Alì Antonio	C
Dalla Tor Mario	F
Dalla Zuanna Gianpiero	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
D'Anna Vincenzo	
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F
Davico Michelino	C
De Biasi Emilia Grazia	F
De Cristofaro Peppe	F
De Petris Loredana	F
De Pietro Cristina	
De Pin Paola	
De Poli Antonio	A
De Siano Domenico	C
Del Barba Mauro	F
Della Vedova Benedetto	M
Di Biagio Aldo	M
Di Giacomo Ulisse	
Di Giorgi Rosa Maria	F
Di Maggio Salvatore Tito	
Dirindin Nerina	F
Divina Sergio	M
D'Onghia Angela	M
Donno Daniela	A
Endrizzi Giovanni	
Esposito Giuseppe	M
Esposito Stefano	F
Fabbri Camilla	F
Falanga Ciro	C
Fasano Enzo	
Fasiolo Laura	F
Fattori Elena	A
Fattorini Emma	M
Favero Nicoletta	F
Fazzone Claudio	M
Fedeli Valeria	F
Ferrara Elena	F
Ferrara Mario	C
Filippi Marco	F
Filippin Rosanna	F
Finocchiaro Anna	F
Fissore Elena	F
Floris Emilio	C
Formigoni Roberto	
Fornaro Federico	F
Fravezzi Vittorio	F
Fucksia Serenella	C
Gaetti Luigi	R
Galimberti Paolo	
Gambaro Adele	M
Gasparri Maurizio	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Gatti Maria Grazia	F
Gentile Antonio	M
Ghedini Niccolò	C
Giacobbe Francesco	F
Giannini Stefania	F
Giarrusso Mario Michele	
Gibiino Vincenzo	
Ginetti Nadia	F
Giovanardi Carlo	C
Giro Francesco Maria	C
Girotto Gianni Pietro	A
Gotor Miguel	F
Granaiola Manuela	F
Grasso Pietro	P
Gualdani Marcello	
Guerra Maria Cecilia	F
Guerrieri Paleotti Paolo	F
Ichino Pietro	F
Idem Josefa	F
Iurlaro Pietro	
Lai Bachisio Silvio	F
Langella Pietro	C
Laniece Albert	F
Lanzillotta Linda	M
Latorre Nicola	F
Lepri Stefano	F
Lezzi Barbara	A
Liuzzi Pietro	C
Lo Giudice Sergio	F
Lo Moro Doris	F
Longo Eva	C
Longo Fausto Guilherme	M
Lucherini Carlo	F
Lucidi Stefano	A
Lumia Giuseppe	F
Malan Lucio	C
Manassero Patrizia	F
Manconi Luigi	F
Mancuso Bruno	
Mandelli Andrea	C
Mangili Giovanna	A
Maran Alessandro	F
Marcucci Andrea	F
Margiotta Salvatore	F
Marin Marco	C
Marinello Giuseppe F.M.	
Marino Luigi	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Marino Mauro Maria	
Martelli Carlo	A
Martini Claudio	F
Marton Bruno	M
Mastrangeli Marino Germano	
Matteoli Altero	C
Mattesini Donella	F
Maturani Giuseppina	F
Mauro Giovanni	C
Mauro Mario	C
Mazzoni Riccardo	C
Merloni Maria Paola	
Messina Alfredo	C
Micheloni Claudio	F
Migliavacca Maurizio	F
Milo Antonio	
Mineo Corradino	F
Minniti Marco	M
Mirabelli Franco	F
Molinari Francesco	M
Montevecchi Michela	A
Monti Mario	M
Morgoni Mario	F
Moronese Vilma	
Morra Nicola	A
Moscardelli Claudio	F
Mucchetti Massimo	F
Munerato Emanuela	
Mussini Maria	F
Naccarato Paolo	
Napolitano Giorgio	
Nencini Riccardo	M
Nugnes Paola	A
Olivero Andrea	F
Orellana Luis Alberto	
Orru' Pamela Giacoma G.	F
Padua Venera	F
Pagano Giuseppe	
Pagliari Giorgio	F
Paglini Sara	A
Pagnoncelli Lionello Marco	C
Palermo Francesco	M
Palma Nitto Francesco	C
Panizza Franco	F
Parente Annamaria	F
Pegorer Carlo	F
Pelino Paola	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Pepe Bartolomeo	C
Perrone Luigi	
Petraglia Alessia	F
Petrocelli Vito Rosario	A
Pezzopane Stefania	F
Piano Renzo	M
Piccinelli Enrico	C
Piccoli Giovanni	C
Pignedoli Leana	F
Pinotti Roberta	F
Pizzetti Luciano	F
Puglia Sergio	A
Puglisi Francesca	F
Puppato Laura	M
Quagliariello Gaetano	A
Ranucci Raffaele	
Razzi Antonio	C
Repetti Manuela	F
Ricchiuti Lucrezia	F
Rizzotti Maria	C
Romani Maurizio	F
Romani Paolo	C
Romano Lucio	F
Rossi Gianluca	F
Rossi Luciano	F
Rossi Mariarosaria	C
Rossi Maurizio	
Rubbia Carlo	M
Russo Francesco	F
Ruta Roberto	F
Ruvolo Giuseppe	
Sacconi Maurizio	C
Saggese Angelica	
Sangalli Gian Carlo	F
Santangelo Vincenzo	A
Santini Giorgio	F
Scalia Francesco	M
Scavone Antonio Fabio Maria	
Schifani Renato	C
Sciascia Salvatore	
Scibona Marco	
Scilipoti Isgrò Domenico	C
Scoma Francesco	C
Serafini Giancarlo	C
Serra Manuela	A
Sibilia Cosimo	C
Silvestro Annalisa	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**
Simeoni Ivana	
Sollo Pasquale	
Sonego Lodovico	F
Spilabotte Maria	F
Sposetti Ugo	F
Stefani Erika	A
Stefano Dario	F
Stucchi Giacomo	M
Susta Gianluca	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	C
Taverna Paola	A
Tocci Walter	F
Tomaselli Salvatore	F
Tonini Giorgio	F
Torrisi Salvatore	
Tosato Paolo	
Tremonti Giulio	
Tronti Mario	
Turano Renato Guerino	F
Uras Luciano	F
Vaccari Stefano	F
Vacciano Giuseppe	M
Valdinosi Mara	F
Valentini Daniela	M
Vattuone Vito	F
Verdini Denis	
Verducci Francesco	F
Vicari Simona	
Viceconte Guido	
Villari Riccardo	
Volpi Raffaele	A
Zanda Luigi	F
Zanoni Magda Angela	F
Zavoli Sergio	F
Zeller Karl	F
Zin Claudio	
Zizza Vittorio	C
Zuffada Sante	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Castaldi, Catalfo, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattorini, Fazzone, Gambaro, Gentile, Lanzil-

lotta, Longo Fausto Guilherme, Marino Luigi, Molinari, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Vacciano e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Bertorotta, Casini, Corsini, De Cristofaro e Sangalli, per attività della 3ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Panizza, per attività parlamentare della NATO.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

In data 5 luglio 2017, su richiesta di un quinto dei componenti la 2ª Commissione permanente - a norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede deliberante, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea:

Deputati Capelli ed altri. - "Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici" (2719), *approvato dalla Camera dei deputati*;

Uras. - "Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di un genitore vittima di omicidio commesso dall'altro genitore" (2358);

Nadia Ginetti ed altri. - "Modifiche al codice civile e al codice di procedura penale in materia di indegnità a succedere, in particolare sulla esclusione dalla successione dell'autore di omicidio nei confronti del coniuge e femminicidio" (2424).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Istituzione del Fondo europeo per la Difesa (COM (2017) 295 definitivo) (Atto comunitario n. 405), alla 4ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Settima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM (2017) 261 definitivo) (Atto comunitario n. 406), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Relazione finale sull'indagine settoriale sul commercio elettronico (COM (2017) 229 definitivo) (Atto comunitario n. 407), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 8ª, 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'andamento delle spese del FEAGA Sistema d'allarme n. 4-5/2017 (COM (2017) 317 definitivo) (Atto comunitario n. 408), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione - Quarta relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera europea (COM (2017) 325 definitivo) (Atto comunitario n. 409), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 giugno 2017, ha inviato la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2016, approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, corredata dai volumi I, II, III e IV dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XIV, n. 5).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Idem, Pelino e Centinaio hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03845 della senatrice Blundo ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 29 giugno al 5 luglio 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 173

BENCINI ed altri: sulla realizzazione del progetto TAV con sottoattraversamento nella città di Firenze (4-06117) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CATALFO ed altri: sul potenziamento del servizio effettuato dalla Ferrovia Circumetnea (4-04664) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

ESPOSITO Stefano: sulla possibilità di abbonamento ai treni ad alta velocità per i pendolari (4-06024) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

GASPARRI: su una fotografia che ritrae un gruppo di femministe scattata a Roma l'8 marzo 2017 (4-07201) (risp. ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*)

PUPPATO ed altri: sulla possibilità di abbonamento ai treni ad alta velocità per i pendolari (4-05942) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SANTANGELO ed altri: sulla chiusura del centro di selezione dei volontari in ferma prefissata per un anno dell'Esercito di Palermo (4-05149) (risp. ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*)

STEFANI: sulla situazione dei Vigili del fuoco di Vicenza e provincia (4-06969) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUSSINI, VACCIANO, SIMEONI, BIGNAMI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la legge 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", ("legge Madia"), all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, prevede la delega al Governo, tra le altre, della revisione dei ruoli delle Forze di polizia;

in attuazione della delega ricevuta, il Governo ha adottato lo "Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia", concernente, al capo I, la revisione dei ruoli del personale della Polizia di Stato;

dalla relazione tecnica e dalle relative tabelle dello schema di decreto legislativo, si evidenzia una sensibile diminuzione della dotazione organica, con una differenza di oltre 11.000 unità, mentre la forza effettiva viene indicata in 99.931 unità;

considerato che:

la situazione emergenziale attuale del Paese, gravata da un epico flusso migratorio e da un incremento generale dell'illegalità, non è compatibile con una diminuzione delle forze dell'ordine, in particolare della Polizia di Stato, preposte a garantire sicurezza e legalità,

si chiede di sapere:

quale sia il numero effettivo degli agenti della Polizia di Stato in servizio ad oggi sul territorio nazionale;

quale sia il numero degli assunti non ancora operanti sul territorio e quali siano le previsioni di future assunzioni;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere ad una revisione della diminuzione della dotazione organica della Polizia di Stato prevista dalla "legge Madia".

(3-03862)

CASTALDI, NUGNES - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo 3-03765, ancora senza risposta, è stato rilevato che il mercato italiano dei prodotti di nuova generazione da fumo è caratterizzato dalla presenza di un unico prodotto, commercializzato da un solo produttore, il quale beneficia di uno sconto fiscale pari al 50 per cento rispetto ai prodotti tradizionali del tabacco da combustione, proprio in attesa che si definisca un quadro regolatorio certo rispetto al quale la valutazione di impatto tossicologico è elemento essenziale;

secondo quanto riportato dalla rivista di settore *online* "Agivapenews", in data 7 febbraio 2015, i suddetti tipi di prodotto da fumo "in Italia hanno ottenuto un trattamento fiscale con uno sconto del 50% dell'accisa prevista per i tabacchi tradizionali, e che grazie al discusso sistema di equivalenza previsto del Governo di fatto si ritrova una tassazione che potrebbe impattare in maniera persino minore rispetto alle e-cig - potrebbe arrivare dal Ministero della Salute, visto che da più parti è stata sollevata la questione che le iQOS potrebbero essere a tutti gli effetti fumate";

considerato che:

tale espressione di favore appare essere confermata senza soluzione di continuità dal momento in cui il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Renzi presenziò all'inaugurazione dello stabilimento di Crespellano (Bologna); da allora, a parere degli interroganti, in numerosi casi, il Governo ha inteso favorire la Philips Morris, che in Italia occupa la scomoda posizione di dominante di mercato in un oligopolio imperfetto;

l'art. 20, comma 4, del decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, recante "Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE" definisce che: "Con decreto del Ministro della salute e dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dal 20 maggio 2016, sono stabilite le procedure e modalità attraverso le quali il Ministero della salute, sentito l'Istituto superiore di sanità, procede alle valutazioni delle informazioni e degli studi di cui al comma 2, al fine di riconoscere la riduzione di sostanze tossiche ovvero il potenziale rischio ridotto dei prodotti del tabacco di nuova generazione rispetto ai prodotti da combustione, a parità di condizioni di utilizzo, nonché le relative modalità di etichettatura."; tale decreto non risulta essere stato emanato;

a tutt'oggi, non vi sono studi indipendenti, che attestino un rischio ridotto per il consumatore rispetto alle sigarette tradizionali di tali prodotti; a titolo di esempio, il 22 maggio 2017, è stato pubblicato uno studio importante sul "Journal of the American Medical Association", che sembra confermare tutti i dubbi sulle sigarette "iQOS". Tale studio sottolinea il fatto che sarebbe azzardato affermare, in relazione a tali prodotti, il rischio ridotto per la salute e che non si può parlare di rischio ridotto, alla luce delle componenti registrate nelle emissioni; inoltre, negli USA, la vendita delle Iqos come prodotto a rischio ridotto non è stata ancora autorizzata dalla Food and Drug Adminstration;

la convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità per la lotta al tabagismo (WHO Framework Convention on Tobacco Control - FCTC), adottata all'unanimità nel maggio del 2003 durante la 56ª Assemblea mondiale della Sanità ed entrata in vigore il 27 febbraio 2005, stabilisce obiettivi e principi, che hanno lo scopo di proteggere le generazioni presenti e future dalle devastanti conseguenze sanitarie, sociali, ambientali ed eco-

nomiche, causate dal consumo di tabacco e dall'esposizione al fumo di tabacco;

la FCTC è stata firmata dall'Italia il 16 giugno 2003 e ratificata il 2 luglio 2008; la ratifica è stata autorizzata con la legge n. 75 del 2008, recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità - OMS - per la lotta al tabagismo, fatta a Ginevra il 21 maggio 2003", pubblicata nel supplemento ordinario n. 97 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 91, del 17 aprile 2008;

all'articolo 5, comma 3, la convenzione evidenzia tra gli obblighi generali per gli Stati, anche quello di applicare politiche di salute pubblica in materia di lotta al tabagismo, specificando che le Parti fanno in modo che tali politiche non siano influenzate dagli interessi commerciali e di altro tipo dell'industria del tabacco, conformemente alla legislazione nazionale;

con comunicato ufficiale del 27 giugno 2017, il Ministero dello sviluppo economico, nella figura del Sottosegretario di Stato Scalfarotto, in maniera a giudizio degli interroganti irrituale ed inedita ha inteso esprimere la soddisfazione del Governo per la decisione dell'azienda Philip Morris International (PMI) di raddoppiare l'investimento di Crespellano. Tali impianti, recita il comunicato: "che impiegano oltre 600 persone, producono gli stickper un innovativo dispositivo che riscalda il tabacco, invece di bruciarlo. L'espansione dello stabilimento porterà ad una capacità annuale di circa 100 miliardi di stick e dunque all'incremento della forza lavoro a Crespellano di altre 600 persone entro la fine del 2018";

lo stabilimento di Crespellano si occuperà, in parte, della produzione degli *sticks* di tabacco da utilizzarsi con il dispositivo in questione, trattandosi, come previsto dalla stringente normativa vigente, di un prodotto venduto nelle sole tabaccherie;

a parere degli interroganti, il citato comunicato del Ministero dello sviluppo economico pone inquietanti interrogativi circa la linearità di comportamento dello stesso Governo, visto che da un lato dichiara di tutelare la salute pubblica e di ridurre l'incidenza del tabagismo, e dall'altro promuove e supporta un investimento in prodotti del tabacco fino ad arrivare al dettaglio delle strategie di *marketing* della Philip Morris, sottolineando come "gli sticks sono esportati in 25 paesi e si prevede che la domanda possa crescere ancora, specie in estremo oriente";

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti il Ministro dello sviluppo economico è stato a lungo il portavoce della Ferrari, e, nel *board* mondiale di Philip Morris, siede Sergio Marchionne; uno dei prodotti di punta della linea "iQos" della Philip Morris riporta il logo della Ferrari ed il tipico colore rosso della scuderia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro dello sviluppo economico abbia autorizzato il comunicato stampa del 27 giugno 2017 anche a nome del Governo e se non ritenga

sia inopportuno che esso celebri un prodotto che nuoce alla salute e che crea dipendenza;

se e in quali tempi il Ministro dell'economia e delle finanze intenda completare le valutazioni di competenza del suo Dicastero, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, anche in considerazione del fatto che il prolungarsi dell'assenza di un'adeguata regolamentazione dei prodotti di nuova generazione, già diffusamente disponibili sul mercato, rischia di dar luogo ad una grave violazione degli obblighi di trasparenza in merito alla tossicità dei suddetti prodotti e ai loro potenziali rischi per i consumatori;

a quanto corrisponda il gettito derivante anno per anno dalla tassazione delle "Iqos" e, conseguentemente, a quanto ammonti il risparmio di imposta per la Philps Morris;

se non intendano, in vista della prossima legge di bilancio per il 2018, considerare l'ipotesi di modificare la tassazione sui prodotti del tabacco senza combustione, anche alla luce della discriminazione di mercato che lo sconto fiscale garantito al prodotto "iQos" di Philip Morris sta ormai determinando.

(3-03863)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

URAS, STEFANO, BENCINI, ORELLANA, MOLINARI, Maurizio ROMANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

all'Italia è universalmente riconosciuto in ambito internazionale, e in particolare dalla Commissione europea, il grande impegno profuso nell'azione di soccorso in mare, in cui si è distinta la nostra Marina militare;

è stato apprezzato lo sforzo economico e di organizzazione, anche dei necessari servizi sanitari, somministrati dal nostro Paese all'atto dell'accoglienza gestita con il contributo fattivo di organizzazioni umanitarie e associazioni nazionali e locali del volontariato;

sono stati garantiti, nonostante le oggettive difficoltà, il controllo e l'identificazione, nonché l'assistenza necessaria ai tanti rifugiati e richiedenti asilo, in una fase di disimpegno a giudizio dell'interrogante colpevole ed inaccettabile di tanti altri Stati e della UE nel suo complesso, anche in relazione agli effetti negativi derivanti dagli accordi di Dublino;

considerato che l'intervento del Governo in questa materia ha saputo comunque assicurare la solidarietà verso la sofferenza di tante donne e uomini migranti e nel contempo le necessarie misure di sicurezza ai fini della prevenzione e repressione di reati connessi al fenomeno migratorio;

considerata inoltre l'iniziativa promossa in ambito europeo ai fini di un sostanziale e più ampio coinvolgimento della UE e degli altri Paesi membri;

alla luce del contributo notevole dato all'azione dell'Italia dai Comuni e dalle Regioni insulari e meridionali in particolare, essendo tra le altre quelle in condizioni di maggiori difficoltà economico-sociali,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia dell'istituzione di 6 nuovi *hotspot*, tutti concentrati tra la Sardegna, la Sicilia e la Calabria;

se corrisponda al vero la realizzazione di nuovi CIE (centri di identificazione ed espulsione) e in quali comuni e se tra questi vi siano ipotesi che riguardano la Sardegna;

se i siti interessati dalle nuove istituzioni di *hotspot* e CIE siano stati individuati d'intesa con le Regioni o con le amministrazioni locali, e qualora questo non sia avvenuto in che modo il Ministro in indirizzo intenda recuperare il necessario dialogo e collaborazione interistituzionale;

quali strumenti siano stati previsti a favore delle amministrazioni locali e regionali interessate per sostenere l'impatto di eventuali nuovi arrivi e lo svolgimento di eventuali nuove funzioni e se tali strumenti siano stati valutati e condivisi con le amministrazioni.

(4-07767)

PADUA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

nel corso di queste ore la sanità iblea sta affrontando momenti drammatici, con l'invio di una triade di ispettori per assicurare la continuità dei servizi sanitari e verificare il funzionamento delle strutture, a seguito delle indagini avviate dalla Procura di Ragusa, la quale ha bloccato l'apertura del nuovo ospedale cittadino "Giovanni Paolo II";

in questo contesto di estrema incertezza in cui il nuovo nosocomio ibleo è chiuso, è stato scelto di ripristinare il funzionamento del vecchio ospedale "Civile", nuovamente operativo dopo il congelamento del trasferimento dei reparti al Giovanni Paolo II;

tuttavia, come emerge anche dalle cronache di stampa, la situazione è realmente delicata: da una parte non è assicurato un funzionamento efficiente di una struttura che, ad oggi, sarebbe dovuta esser chiusa, e per la quale, invece, è stata disposta la sospensione della dismissione (con le inevitabili complicazioni logistiche ed operative), dall'altra si registra un notevole sovraccarico di lavoro per i vicini ospedali di Modica e Vittoria, con conseguenti ripercussioni sulla capacità di affrontare una mole di lavoro ben maggiore rispetto a quella possibile;

d'altra parte, il ripristino della funzionalità dei reparti dell'ospedale Civile dovrebbe essere questione della massima urgenza, ma l'attuale dire-

zione strategica dell'Asp 7 Ragusa, come si evince dalle comunicazioni e dalle note interne, ha deciso di delegare *in toto* le decisioni esecutive da prendere: dagli atti del tavolo tecnico istituto per il ripristino della funzionalità dei reparti emerge in modo palese l'incapacità di gestione da parte della direzione strategica della fase emergenziale in corso, nella quale, alla richiesta di una leale collaborazione per giungere all'individuazione delle migliori strategie da adottare da parte dei direttori medici, è stato replicato, di fatto, con un diniego, equivalente ad un'assoluta, quanto sconsiderata, mancata assunzione di responsabilità;

quindi, al di là delle indagini avviate dalla procura di Ragusa e dell'eventuale accertamento di responsabilità anche in sede penale, si pone l'urgenza immediata di fronteggiare la situazione attuale ed assicurare l'erogazione di servizi sanitari essenziali per la salute di cittadini, i quali stanno vivendo questi giorni, come gli operatori sanitari costretti ad un supplemento ingente di sforzi (considerata anche la mancanza di personale), con estremo disagio e preoccupazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno intervenire, anche in via suppletiva, al fine di garantire l'erogazione dei servizi sanitari che devono essere forniti dalle strutture pubbliche, onde evitare il verificarsi di eventi drammatici che rischierebbero di non essere gestiti in una situazione del genere;

se non ritenga opportuno, in ogni caso, inviare ispettori ministeriali per fare chiarezza su quanto sta accadendo.

(4-07768)

MORRA, ENDRIZZI, PAGLINI, MORONESE, DONNO, CRIMI, SANTANGELO, PUGLIA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti, nell'atto di sindacato ispettivo 4-07589, presentato il 25 maggio 2017, che ad oggi non ha ricevuto risposta, si evidenziava la grave situazione determinatasi a causa dell'utilizzo presso l'ATP (ambito territoriale provinciale) di Cosenza, attuata da parte del dirigente Luciano Greco, di docenti appartenenti a classi di concorso in esubero (A019, discipline giuridiche ed economiche) e di direttori dei servizi generali e amministrativi equiparati al ruolo di funzionari ministeriali, scelta motivata con la carenza di personale in organico presso l'ufficio, in particolare di profili inquadrati nei ruoli funzionari. Quanto descritto è avvenuto in totale assenza di criteri di scelta del citato personale proveniente dalla scuola;

considerato che:

lo stesso dirigente, pur lamentando tale carenza, in più occasioni, ha esercitato il potere di avocazione e sostituzione in alcuni procedimenti che sono di competenza dei funzionari amministrativi preposti all'unità organizzativa da loro coordinata, come previsto dall'art. 5, comma 2, della legge n.

241 del 1990, informalmente e senza alcuna comunicazione preventiva o contestuale, dando luogo ad un vero e proprio "svuotamento" dell'istituto previsto dall'art. 6 della stessa legge e mortificando la professionalità di tutti quegli operatori ministeriali che hanno sempre garantito il funzionamento di tutte le attività;

tra il personale docente che lo stesso dirigente ha ritenuto opportuno utilizzare nel tempo presso l'ATP di Cosenza, elevandone il ruolo a funzionario amministrativo, è presente anche una docente appartenente alla classe di concorso A019 che esercita la libera professione in qualità di avvocato. Tale docente, per effetto dell'organigramma n. prot. 3607 del 14 aprile 2017, riveste il ruolo di responsabile del procedimento per l'unità operativa che si occupa della gestione di conciliazioni, contenzioso e affari penali a carico dell'amministrazione;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

tale circostanza potrebbe essere pregiudizievole sia per quanto concerne l'attività difensiva per conto dell'amministrazione sia per quella di consulenza alle scuole in materia di conciliazione e contenzioso amministrativo;

circostanza ancor più rilevante, la stessa docente ha promosso ricorso avverso la stessa amministrazione, ancora con giudizio pendente, in una controversia in materia di lavoro;

l'eventuale incompatibilità dovrebbe essere vagliata in riferimento alla normativa vigente, che stabilisce chiaramente le condizioni affinché il personale docente possa esercitare la libera professione quando espleta attività di docenza e non puramente amministrative come nel caso in specie (art. 508, comma 15, del decreto legislativo n. 297 del 1994, art. 18, comma 1, lett. *d)*, della legge n. 247 del 2012, circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 6 del 1997);

considerato infine che da diversi anni vengono utilizzati presso l'ATP di Cosenza dei direttori dei servizi generali e amministrativi, categoria non in esubero a livello provinciale, che sono titolari su scuole normodimensionate, presso le quali svolgono servizio solo parzialmente e senza sostituzione,

si chiede di sapere:

se il personale docente appartenente a classi di concorso in esubero su altre province possa essere utilizzato presso gli uffici scolastici provinciali ed essere equiparato *de facto* al ruolo di funzionario amministrativo;

se il personale docente che rappresenta l'amministrazione in giudizio sia incompatibile o meno con l'esercizio della libera professione di avvocato, considerando che, in caso incompatibilità, si potrebbe configurare un difetto di legittimità di tutti gli atti prodotti in giudizio, con conseguente grave e irreparabile danno erariale;

se l'utilizzo dei direttori dei servizi generali e amministrativi presso l'ATP di Cosenza possa dar luogo a perplessità in merito all'assolvimento dei compiti inerenti alla loro funzione di direttore dei servizi generali e amministrativi;

se il Ministro in indirizzo intenda convocare un tavolo di confronto con le parti interessate, al fine di affrontare la situazione negli aspetti descritti e fornire ogni eventuale contributo utile ad individuare le opportune soluzioni.

(4-07769)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il settore del trasporto aereo italiano sta attraversando una profonda crisi di sistema che ha inciso sull'esistenza stessa di molte aziende e compagnie aeree, da tempo in crisi e alcune chiuse;

si ricorda che, da un recente studio edito dalla Cassa depositi e prestiti, si calcola che l'impatto del sistema aeroportuale italiano sul PIL, non considerando quindi l'attività delle compagnie aeree, risulta essere pari al 3,6 per cento; si immagini quindi la dimensione di questo valore assumendo a dato complessivo l'attività di tutto il sistema del trasporto aereo;

di contro, questo settore, che non appare essere omogeneamente regolato anche a causa di asimmetrie competitive, sta subendo inaccettabili contraddizioni e compressioni che stanno determinando criticità strutturali e che, a breve, potrebbero determinarne il totale annichilimento con ulteriori devastanti perdite di posti di lavoro;

le note vicende della società Alitalia, posta in amministrazione straordinaria, ha ulteriormente inciso negativamente sulle aziende del trasporto aereo;

infatti, da un quadro aggiornato oggetto d'incontro tra le organizzazioni sindacali nazionali del comparto e Assohandlers associazione datoriale nazionale, è emersa una situazione preoccupante in particolare per le società che maggiormente operano con il vettore Alitalia, quindi G.H. Italia, Alha group e Airport handling;

si stima che i crediti delle società, vantati nei confronti di Alitalia, *ante* amministrazione straordinaria, sono circa 20 milioni di euro, con serio pregiudizio delle stesse società che rappresentano migliaia di lavoratori su tutti gli scali aeroportuali d'Italia. Corre l'obbligo d'intervenire in maniera efficace e veloce,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano assumere iniziative, affinché si salvaguardino i livelli occupazionali e si tuteli il comparto del trasporto aereo, importante settore della nostra nazione;

se non valutino attentamente di applicare l'APE sociale al settore del trasporto aereo per quei lavoratori che, oltre agli altri requisisti previsti dalla normativa vigente, svolgono lavoro continuativo di carico e scarico bagagli e spostamento merci, associandoli, per analogia, ai lavoratori previsti nella lettera I della circolare INPS n. 99 del 16 giugno 2017 dove recita "facchini addetti allo spostamento merci ed assimilati".

(4-07770)

D'ADDA, MANASSERO, LO GIUDICE, PUGLISI, PEZZOPANE, AMATI, MATTESINI, CARDINALI, PADUA, SPILABOTTE, DE BIASI, ORRU', ANGIONI, FASIOLO, FILIPPI, CANTINI, Elena FERRARA, DALLA ZUANNA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che dagli organi di stampa, si apprende che il Sindaco di Pimonte (Napoli), Michele Palummo, durante la puntata de "L'aria che tira" andata in onda il 3 luglio 2017, in riferimento ad uno stupro di gruppo avvenuto nel comune di cui è sindaco ai danni di una ragazzina di 15 anni da parte di 12 coetanei, tra cui il fidanzato, ha definito tale fatto una "bambinata";

considerato che:

a seguito della denuncia avvenuta per la violenza sessuale subita, a causa dell'esclusione sociale e della stigmatizzazione perpetrata ai danni della ragazzina, così come constatato anche dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Campania, dottor Cesare Romano, la famiglia è stata costretta a lasciare il paese di Pimonte e trasferirsi in Germania;

quanto avvenuto non è purtroppo un caso isolato; infatti, molte volte avviene che una donna, e spesso una bambina, come in questo caso, oltre all'abuso sia costretta dall'ambiente sociale a vivere tale terribile esperienza anche con il senso di colpa;

considerato inoltre che le scuse poste successivamente dal sindaco, probabilmente a seguito del clamore mediatico suscitato dalle sue gravissime affermazioni, non possono essere sufficienti ad attenuare la sua posizione e a considerare "affermazioni infelici" le gravi parole che ha pronunciato in tali circostanze,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti fin qui esposti e quali iniziative di propria competenza intenda assumere nei confronti del sindaco di Pimonte, in considerazione del ruolo istituzionale che lo stesso ricopre.

(4-07771)

Mario MAURO - *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 1914 del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, riconosce agli ufficiali e ai sottufficiali in servizio permanente, nonché agli appuntati e ai carabinieri, iscritti da almeno 6 anni

ai fondi previdenziali integrativi, di cui all'articolo 1913 dello stesso Codice, che cessano dal servizio con diritto a pensione, un'indennità supplementare;

l'articolo 1919 del citato Codice, al comma 1, prevede che l'indennità è dovuta ai sottufficiali della Marina militare e dell'Aeronautica militare, iscritti da almeno 6 anni al pertinente fondo, i quali sono: a) trasferiti nei ruoli dei dipendenti civili dell'Amministrazione dello Stato, con decorrenza dalla nomina a dipendente civile di ruolo; b) nominati ufficiali in servizio permanente effettivo, con decorrenza dalla nomina a ufficiale in servizio permanente effettivo, salvo espressa rinuncia limitatamente ai sottufficiali della Marina militare nominati ufficiali in servizio permanente;

da tale beneficio sono esclusi ingiustamente il personale dell'Esercito italiano e dell'arma dei Carabinieri;

dal 2010 lo Stato Maggiore della Difesa rigetta le istanze dei militari appartenenti all'arma dei Carabinieri, adducendo le seguenti motivazioni: " la forza armata di appartenenza non è contemplata nella legge quale presupposto per il riconoscimento del beneficio in oggetto";

considerato che:

ai sensi dell'articolo 1913 del Codice, gli ufficiali e i sottufficiali in servizio permanente, gli appuntati e i carabinieri sono iscritti d'ufficio ai seguenti fondi previdenziali integrativi, tra loro indipendenti e a gestione separata, amministrati dalla Cassa di previdenza delle Forze armate di cui all'articolo 74 del regolamento: a) fondo di previdenza ufficiali dell'Esercito italiano e dell'Arma dei carabinieri; b) fondo di previdenza ufficiali della Marina militare; c) fondo di previdenza ufficiali dell'Aeronautica militare; d) fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito italiano e dell'Arma dei carabinieri; e) fondo di previdenza appuntati e carabinieri; f) fondo di previdenza sottufficiali della Marina militare; g) fondo di previdenza sottufficiali dell'Aeronautica militare;

l'iscrizione obbligatoria comporta l'onere di assicurare agli iscritti garanzie fondamentali, che non sembrano potersi sottrarre alla legislazione primaria, che attribuisce agli organi statuari solo la facoltà di adottare provvedimenti riguardanti i tempi e le modalità di erogazione della prestazione;

l'articolo 1917 del Codice prevede che ai sottufficiali, agli appuntati e ai carabinieri, che cessano dal servizio con diritto a pensione prima del compimento di sei anni di iscrizione al fondo, sono restituiti i contributi obbligatori versati ai fondi previdenziali, di cui all'articolo 1913 maggiorati degli interessi semplici maturati e che le predette somme sono reversibili;

ai sensi del comma 2 del predetto articolo 1919, la disposizione di cui all'articolo 1917, si applica al personale, di cui al comma 1 che, prima del compimento di 6 anni di iscrizione al fondo, è: a) trasferito nei ruoli del personale civile dell'amministrazione dello Stato; b) nominato ufficiale in servizio permanente effettivo, salvo espressa rinuncia limitatamente ai soggetti di cui al comma 3 (I sottufficiali della Marina militare nominati ufficiali in servizio permanente possono chiedere, all'atto di iscrizione al pertinente

fondo di previdenza ufficiali, che essa abbia effetto dalla data di iscrizione al pregresso fondo di previdenza sottufficiali previa rinuncia all'indennità supplementare o alla restituzione dei relativi contributi. In tal caso, l'intero importo dei contributi versati, maggiorati degli interessi semplici maturati, viene trasferito al competente fondo di previdenza ufficiali);

sulla base di quanto detto, il decreto legislativo n. 66 del 2010, ha evidenziato una disparità tra le forze armate, prevedendo la restituzione delle somme solo ed esclusivamente per i militari della Marina Militare e dell'Aeronautica, che transitano nei ruoli civili, "dimenticando" il personale dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito italiano, discriminandoli,

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stata creata una disparità di trattamento tra le varie Forze armate;

se i Ministri in indirizzo non intendano adottare disposizioni volte ad integrare il Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, al fine di equiparare tutte le Forze armate, con riferimento all'erogazione al personale militare all'atto del trasferimento nei ruoli del personale civile dell'amministrazione dello Stato, dell'indennità supplementare, di cui all'articolo 1919 e alla restituzione dei contributi obbligatori di cui all'articolo 1917 del medesimo Codice, con effetto retroattivo dal 2010.

(4-07772)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il giorno 5 maggio 2017 il gruppo consiliare "Liberamente Foglianese" ha fatto richiesta, a seguito di problematiche sollevate dai cittadini di Foglianise (Benevento) sulla questione idrica-Gesesa e in particolare sull'aumento ingiustificato delle tariffe idriche, di convocare un Consiglio comunale aperto, ai sensi dell'art. 26 e dell'art. 32 del regolamento del Consiglio comunale per rilevanti motivi di interesse della comunità locale;

ai sensi dell'art. 26 del regolamento, il presidente del Consiglio comunale è tenuto a convocare il consiglio entro 20 giorni dalla richiesta;

trascorsi 25 giorni, senza che vi sia stata alcuna convocazione, il 30 maggio 2017 il gruppo consiliare Liberamente Foglianise ha segnalato l'accaduto al prefetto di Benevento, che solo il 23 giugno 2017 ha risposto con la nota n. 0023065, nella quale ha comunicato la volontà di non intervenire, negando di fatto un diritto alle minoranze consiliari;

il 5 luglio 2017 il gruppo consiliare Liberamente Foglianise ha inviato alla Prefettura una richiesta di diffida del presidente del Consiglio comunale ed eventuale commissariamento dello stesso, affinché venga garantito il diritto delle minoranze consiliari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa e se non ritenga di intervenire urgentemente,

per quanto di competenza, affinché nel Comune di Foglianise e nel suo Consiglio comunale ritorni il rispetto delle regole e della democrazia.

(4-07773)

FAZZONE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

i cittadini dei comuni del Lazio e della provincia di Latina stanno affrontando i disagi legati alla gravissima crisi idrica che sta creando, soprattutto per la concomitanza con la stagione estiva, problemi anche sul fronte dell'igiene e della sanità pubblica;

tale emergenza sta mettendo in ginocchio, non solo i cittadini, costretti a confrontarsi ogni giorno con rubinetti a secco, ma anche attività commerciali, imprese, settori chiave per l'economia del Lazio e della provincia di Latina come il turismo e l'agricoltura;

in particolare, nei comuni del sud della provincia di Latina l'abbassamento strutturale dei livelli delle centrali di produzione di riferimento, Mazzoccolo e Capodacqua, sta acuendo giorno dopo giorno i disagi a carico dei cittadini costretti a restare diverse ore al giorno in assenza totale di acqua, con l'aggravante che con la stagione estiva le già esigue risorse disponibili diventano inesistenti considerato che la popolazione in questa area costiera raddoppia passando da 100.000 a 200.000 abitanti;

nel sud della provincia di Latina, costituita da comuni costieri, che vivono soprattutto di turismo nel periodo estivo, la crisi idrica sta mettendo in ginocchio un intero comparto con ricadute negative per l'economia, causate dalle disdette imposte alle strutture ricettive ed alberghiere impossibilitate ad offrire servizi efficienti ai propri clienti;

la crisi idrica combina, inoltre, come sottolineato dal gestore del servizio idrico integrato dell'Ato4, Acqualatina SpA, fattori strutturali, quali l'abbassamento dei livelli dell'acqua all'interno delle centrali di produzione, in particolare di Mazzoccolo e Capodacqua e fattori contingenti, e non prevedibili, legati all'anomala ondata di siccità degli ultimi mesi e richiede interventi urgenti, straordinari e risolutivi;

di fronte a tale situazione, la Conferenza dei sindaci dell'Ato4 ha chiesto alla Regione Lazio di richiedere lo stato di calamità, così come previsto dall'art. 5 della legge n. 225 del 1992;

il 19 giugno 2017 si apprende dalla stampa che per fronteggiare la gravissima emergenza idrica si è ricorso all'utilizzo di navi cisterne approdate al porto di Gaeta per l'approvvigionamento di acqua destinato ai cittadini del sud pontino;

la cisterna galleggiante trasporta 3.000 metri cubi di acqua pagati da Acqualatina SpA, la società che gestisce le risorse idriche nell'Ato4, 11 euro al metro cubo alla Idra Porto di Napoli Srl controllata dall'Autorità portuale

del mar Tirreno centrale, che acquista acqua per forniture nei porti di Napoli, Castellamare di Stabia e Salerno nonché per eventuali altri clienti;

il 3 luglio 2017, a quanto risulta all'interrogante, sul quotidiano "Editoriale Oggi" è stato pubblicato un articolo dal titolo "L'acqua regalata diventa un business. L'altra faccia della siccità - II viaggio aureo della nave cisterna che deve salvare il sud della provincia dalla crisi. Paga la Regione", che solleva non pochi dubbi rispetto al ruolo e alle responsabilità che in merito dovrebbe avere la Regione Lazio;

stando a quanto riportato nell'articolo, chi vende l'acqua a Idra Porto è la società pubblica di gestione del servizio idrico Abc Napoli, che non distribuirebbe solo acqua derivante da sorgenti proprie;

un terzo circa (29 per cento) dell'acqua, infatti, la Abc Napoli la comprerebbe a sua volta da Acqua Campania, la società per azioni concessionaria di tutti gli acquedotti della Regione Campania che, stando a quanto riportato nell'articolo stampa, preleverebbe acqua in modo gratuito dalla sorgente Gari, che si trova sotto l'Abbazia di Monte Cassino;

Acqua Campania SpA risulterebbe essere titolare del contratto dal 1993, quando a stipulare l'accordo c'era Eni Acqua Campania, dunque una società pubblica, e dall'altra parte la Regione Lazio, un ente pubblico;

da quel momento 3.000 litri al secondo sarebbero stati dirottati dal Lazio verso l'altra regione, convogliati nell'acquedotto occidentale della Campania, che la spinge giù a Napoli per quasi 70 chilometri;

la sorgente Gari, che si trova nel territorio del Comune di Cassino, a 42 chilometri di distanza dal porto di Gaeta, è di proprietà dello Stato italiano, ma sarebbe gestita dalla Regione Lazio;

rispetto alla data in cui fu siglato l'accordo di captazione a titolo gratuito, Eni Acqua Campania è diventata la SpA Campania, partecipata per il 47 per cento da Caltagirone Holding SpA e per un altro 47 per cento da Veolia Italia SpA, le quali sono fornitori (in percentuale) della SpA pubblica Abc Napoli che a sua volta è il venditore di Idra Porto, che è il venditore di Acqualatina, partecipata al 49 per cento da Veolia;

tale situazione, se trovasse riscontro nei fatti, evidenzierebbe il paradosso di una Regione, come il Lazio, che pagherebbe 11 euro al metro cubo l'acqua derivante da una sorgente pubblica, che, come tale, dovrebbe essere messa a disposizione in modo gratuito ai cittadini del territorio;

la gravità dell'emergenza in atto richiede a parere dell'interrogante immediati ed urgenti interventi per dare risposte ai cittadini esasperati dalla situazione in cui sono costretti a vivere;

considerato che:

la società Acqualatina SpA (e Veolia) non ha alcun contatto contrattuale diretto con Acqua Campania SpA (e Veolia), ma indirettamente l'acqua potabile che si sta acquistando per i comuni del sud della provincia di Latina arriverebbe in parte da Veolia medesima;

se le notizie stampa fossero confermate, è evidente che la Regione Lazio, per 25 anni, avrebbe "regalato" all'acquedotto di Acqua Campania SpA quantitativi di acqua, che potevano essere utilizzati per il proprio territorio, evitando la gravissima emergenza in atto;

al danno si aggiungerebbe la beffa, qualora la Regione Lazio concedesse i fondi straordinari necessari a pagare gli interventi dovuti alla siccità, compresa la fornitura delle navi cisterna, poiché andrebbe a pagare 11 euro al metro cubo una risorsa pubblica che, in quanto tale, dovrebbe essere messa a disposizione delle comunità e di cui invece, in modo gratuito, ne starebbe usufruendo la società Acqua Campania SpA;

le sorgenti del Gari rappresentano uno dei bacini idrici sotterranei più ricchi d'Europa;

rilevato che:

già il 9 dicembre 2012, in un'inchiesta comparsa sul quotidiano "la Repubblica", era emerso lo scandalo connesso al "giro dell'acqua", che vedrebbe protagonista la Regione Lazio, la quale donerebbe gratuitamente l'acqua alla società della Campania e successivamente la riacquisterebbe, a discapito dei contribuenti laziali, per una somma che si aggirerebbe intorno a circa 7 milioni di euro anno;

a quanto risulta dalle notizie in possesso, inoltre, la Regione Lazio da 15 anni starebbe già pagando un importo di circa 6 milioni di euro all'anno per l'approvvigionamento idrico derivante dalla fonte del Gari per le isole di Ponza e Ventotene;

il 5 luglio 2017, si apprende dalla stampa, che il presidente della Regione Lazio avrebbe firmato il decreto per la richiesta di riconoscimento dello "stato di calamità naturale", a seguito degli eventi eccezionali di natura meteorologica, che hanno causato la grave emergenza siccità nel Lazio e nella provincia di Latina;

nell'interesse dei cittadini della provincia di Latina e del Lazio risulta essere fondamentale chiarire quanto sta accadendo, facendo luce, una volta per tutte, sull'evidente paradosso di una Regione, che regala di fatto l'acqua, per poi ricomprarla dalla società Acqua Campania SpA e a caro prezzo;

non è più procrastinabile a giudizio dell'interrogante mettere in atto ogni intervento urgente, al fine di dare risposte ai cittadini esasperati e allo stremo, per l'assenza di acqua e per l'economia di un intero territorio che sta subendo già oggi danni concreti e consistenti in settori chiave, quali il turismo e l'agricoltura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti elencati in premessa e se gli stessi corrispondano al vero;

stante la drammatica situazione in cui versano i cittadini dei comuni del sud della provincia di Latina, esasperati dalla gravissima emergenza in atto, anche in concomitanza con la stagione estiva e gli operatori del settore

turistico ed agricolo, visto il decreto contenente la richiesta per il riconoscimento dello "stato di calamità naturale" firmato dal presidente della Regione Lazio il 5 luglio 2017, considerato che la sorgente del Gari dista solo 42 chilometri dal porto di Gaeta e quindi dal sud della provincia di Latina, quali azioni urgenti, immediate e straordinarie, intendano mettere in atto, affinché la Regione Lazio si assuma le proprie responsabilità, mettendo da subito a disposizione, gratuitamente e senza oneri aggiuntivi, delle comunità interessate le risorse idriche derivanti dalla sorgente del Gari, di cui la Regione Lazio risulta proprietaria;

se intendano, considerata la gravità dei fatti esposti, assumere con la massima urgenza ogni provvedimento di loro competenza, per contrastare speculazioni a danno dei contribuenti del Lazio e garantire ai cittadini il diritto di usufruire di beni pubblici di prima necessità.

(4-07774)

GASPARRI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 18 giugno 2017, un grave incendio ha colpito il sito Unesco del parco archeologico di Elea-Velia, in provincia di Salerno, all'interno del Parco Nazionale del Cilento - Vallo di Diano - Alburni;

l'incendio ha riguardato ampie zone centrali e anche aree contigue individuate dalla legge regionale n. 5 del 2005, recante "Costituzione di una zona di riqualificazione paesistico-ambientale intorno all'antica città di Velia";

esso ha colpito buona parte del promontorio, lato nord e sud, parte del quartiere settentrionale, il quartiere arcaico, via di Porta Rosa, parte del quartiere occidentale, anche Porta Rosa è stata raggiunta dalle fiamme, ma fortunatamente la Villa degli Affreschi è stata solo lambita;

per motivi di sicurezza, il parco è stato riaperto solo parzialmente, mentre gran parte del sito è rimasto inaccessibile;

le dinamiche dell'incendio non sono chiare, non è facile l'individuazione delle responsabilità, dolosa o colposa; c'è preoccupazione anche per il conseguente aumento dei fattori di rischio idrogeologico in un'area delicata, con una storia di dissesti tuttora in essere;

nella zona sono frequenti i roghi di matrice dolosa, cagionati dalla volontà di rendere più fertile la crescita di asparagi selvatici destinati alla raccolta; ne è stato un esempio quello scoppiato lo scorso settembre; fortunatamente, le strutture maggiori non hanno subito danni e il recente taglio dell'erba è stato provvidenziale, ciò nonostante l'incendio è stato molto violento e ha richiesto l'intervento aereo;

si attende da 12 anni che, riguardo al sito, venga applicata la legge regionale n. 5 del 2005, che ha istituito, attorno al perimetro del parco, una zona di riqualificazione paesistico ambientale su cui la Soprintendenza e i

comuni di Ascea e Casal Velino avrebbero dovuto redigere un piano particolareggiato, che ancora non è stato realizzato;

con decreto dirigenziale del 27 ottobre 2014 sono stati assegnati dal Ministero circa 300.000 euro per interventi definiti urgenti, per i quali è stata fatta una presentazione ufficiale; si attende ancora, tuttavia, il taglio dell'erba, la manutenzione del verde, l'adozione di misure antincendio, l'installazione di telecamere e di altre misure a cui i fondi erano destinati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi adoperare presso la Soprintendenza ABAP (Advanced business application programming) di Salerno e Avellino, prevedendo, se opportuno, l'invio di ispettori ministeriali, in un sito patrimonio dell'Umanità, che subisce numerose azioni da parte di piromani;

se non intenda dotare il parco archeologico di misure antincendio idonee a rendere rapida ed efficace l'opera di soccorso e se non ritenga necessario pianificare un'azione di monitoraggio con l'installazione di un sistema di termocamere;

se non intenda, data la bellezza e l'unicità del parco, prima della fine della stagione estiva, attivarsi per l'apertura dell'intera area archeologica.

(4-07775)

MANCONI, CORSINI, STEFANO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il 20 giugno 2017, Marco Prato si è suicidato nella casa circondariale di Velletri (Roma), inalando il gas dalla bomboletta utilizzata per cucinare o scaldare vivande;

Marco Prato, insieme a Manuel Foffo, era in carcere a seguito di un gravissimo reato, l'uccisione di Luca Varani, il 4 marzo 2016, a Roma;

Manuel Foffo, reo confesso, è stato condannato a 30 anni di reclusione il 21 febbraio 2017, all'esito di un processo con rito abbreviato;

il processo a carico di Marco Prato, che sin dall'inizio, e anche nella lettera lasciata prima di compiere l'estremo gesto, si è dichiarato innocente, sarebbe dovuto iniziare il giorno dopo la sua imprevista e drammatica morte, il 21 giugno, davanti alla Corte d'assise di Roma;

Marco Prato aveva già tentato il suicidio nel 2011, dopo essere rientrato a Roma da Parigi, e una seconda volta due mesi dopo, e ancora poche ore dopo l'orribile omicidio di Luca Varani, ingerendo delle pillole in una camera d'albergo;

dopo essere stato trasferito una prima volta dalla casa circondariale di Regina Coeli a Velletri nell'agosto 2016, Marco Prato era tornato a Regina Coeli, a seguito di una segnalazione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;

nel marzo 2017, il nuovo trasferimento sarebbe stato disposto perché la permanenza a Regina Coeli, questa la motivazione addotta nel provvedimento, avrebbe rappresentato un fattore a favore del soggetto, che gli avrebbe permesso di adattarsi e crearsi un ambiente favorevole;

Marco Prato avrebbe chiesto la possibilità di svolgere un'attività nel carcere di Regina Coeli, richiesta disattesa dalle autorità dell'istituto;

la Procura di Velletri ha ora aperto un'indagine contro ignoti per istigazione al suicidio,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione penitenziaria, in particolare dagli istituti di Regina Coeli e di Velletri, in ottemperanza alla direttiva ministeriale del 2015, per evitare che un soggetto evidentemente a rischio come Marco Prato potesse suicidarsi;

per quali ragioni sia stato disposto il secondo trasferimento di Marco Prato nella casa circondariale di Velletri, dopo che il primo era stato revocato;

quali iniziative siano state adottate per ricostruire l'intera vicenda e se siano stati svolti accertamenti per verificare e sanzionare eventuali responsabilità;

in che modo l'amministrazione penitenziaria abbia dato seguito alle segnalazioni che su questo caso sono state puntualmente effettuate dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;

quali misure voglia adottare il Ministro in indirizzo, anche in considerazione del fatto che, nei primi 6 mesi di quest'anno, si sono verificati 22 suicidi in carcere, per evitare che analoghi episodi si ripresentino in futuro.

(4-07776)

DI GIACOMO, FUCKSIA, BILARDI, GIOVANARDI, BONFRISCO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso) il Governo ha individuato la nascita di un centro *hub*, che dovrebbe accogliere 500 migranti (450 adulti e 50 minori non accompagnati), ma, secondo indiscrezioni, il totale dei migranti accolti dovrebbe aggirarsi intorno alle 1.000 unità;

sulla questione sono state già presentate due interrogazioni parlamentari, tuttora senza risposta (4-03367 del 4 febbraio 2015 e 4-07327 del 5 aprile 2017) nelle quali si evidenziavano le criticità che questo progetto presenta, i rischi ai quali vengono esposte le comunità di quel territorio ed i pericoli per gli stessi migranti;

considerato che:

in Molise, al mese di giugno 2017, il numero dei migranti si aggira intorno a 3.600, divisi 550 nelle 18 strutture comunali dei progetti SPRAR (12 in Provincia di Campobasso e 6 in Provincia di Isernia) e 3.050 nei centri di accoglienza emergenziali gestiti da privati;

il Molise, con una popolazione che rappresenta lo 0,56 per cento di quella nazionale, ha accolto il 2 per cento dei migranti presenti sul territorio nazionale, con un rapporto di 1,1 per 100 abitanti contro lo 0,8 per cento delle altre regioni;

constatato che negli ultimi giorni, il fenomeno dell'immigrazione è diventato una vera e propria emergenza nazionale ed europea, con lo sbarco di decine di migliaia di migranti nei porti italiani, motivo per il quale il Ministro dell'interno, Minniti, ha ipotizzato la creazione di almeno altre due strutture per ogni provincia (edifici pubblici o tendopoli temporanee) per far fronte a questo massiccio esodo verso il nostro Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere la decisione della creazione del centro *hub* di San Giuliano di Puglia, prospettando una soluzione diversa, che salvaguardi le popolazioni interessate, soprattutto sotto l'aspetto della sicurezza;

quali atti voglia adottare per escludere il Molise da nuovi insediamenti finalizzati all'accoglienza di migranti, dal momento che questa regione risulta già oltre i parametri stabiliti, se confrontata con le altre regioni italiane.

(4-07777)

Maurizio ROMANI, BENCINI, SIMEONI, MUSSINI, MOLINARI, VACCIANO - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

con il decreto legislativo n. 177 del 2016, di attuazione dell'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, della legge n. 124 del 2015, è stato disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e il transito del relativo personale in altre forze di polizia, nonché in altre amministrazioni individuate con appositi decreti attuativi;

alla data del 1° gennaio 2017, la graduatoria del concorso pubblico per 400 allievi vice ispettori del Corpo forestale dello Stato (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 29 novembre 2011 e graduatoria approvata con decreto del capo del Corpo del 24 luglio 2014), composta da circa 500 giovani idonei, risultava essere l'univa graduatoria di concorso pubblico vigente per il Corpo forestale stesso;

tale graduatoria sarà valida, e quindi utilizzabile, sino al 31 dicembre 2017, in ossequio a quanto previsto dall'art. 35, comma 5-*ter*, del decreto le-

gislativo n. 165 del 2001, in combinato disposto con l'art. 1, comma 368, della legge n. 232 del 2016;

la legge riconosce espressamente ad ogni singola amministrazione la facoltà di utilizzare le graduatorie relative ai concorsi approvate da altre amministrazioni per profili analoghi o equivalenti, ai sensi dell'art. 3, comma 61, della legge n. 350 del 2003, nonché ai sensi dell'art. 4, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 aprile 2017, alcune amministrazioni ivi indicate sono state autorizzate ad assumere unità di personale, ai sensi dell'articolo 3, comma 102, della legge n. 244 del 2007, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014;

in particolare, come si evince dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato e dalle tabelle allegate, sono stati autorizzati ad assumere nuovo personale, tramite "scorrimento di graduatorie approvate da altre amministrazioni", il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (tabella 3), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (tabella 4), l'Istituto nazionale per la previdenza sociale (tabella 11) e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli (tabella 13),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative urgenti al fine di autorizzare una o più delle suddette amministrazioni a reclutare personale mediante lo scorrimento, totale o parziale, della graduatoria del concorso pubblico per 400 allievi vice ispettori del Corpo forestale dello Stato.

(4-07778)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-07737 del senatore Manconi.

Avviso di rettifica

Nei Resoconti stenografici della 290a seduta del 24 luglio 2014, della 292a seduta del 25 luglio 2014 e della 647a seduta del 28 giugno 2016, rispettivamente alle pagine 48, 1153 e 135 sostituire il titolo: "Corte dei conti, trasmissione di documentazione" con il seguente: "Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato".

Nel Resoconto stenografico della 850ª seduta pubblica del 4 luglio 2017, al quarto capoverso di pagina 47, sostituire le parole: "Voci dal Gruppo" con le seguenti: "Voci dai Gruppi".

Nello stesso Resoconto, a pagina 61, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti per il parere", alla quinta riga del primo capoverso, sostituire la parola: "solidale" con la seguente: "sostenibile".

Nel Resoconto stenografico della 852ª seduta pubblica del 5 luglio 2017, a pagina 78:

sostituire il titolo: "Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di atti" con il seguente: "Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, trasmissione di atti";

sostituire inoltre il primo capoverso con il seguente: "Il Commissario per l'individuazione, progettazione e tempestiva esecuzione delle opere connesse all'adeguamento della viabilità statale nella provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, con lettera in data 23 giugno 2017, ha trasmesso il piano degli interventi di adeguamento della viabilità statale in provincia di Belluno per l'evento sportivo Cortina 2021, predisposto ai sensi dell'articolo 61, comma 15, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96 (Atto n. 1022).".